

il Trentino



marzo-maggio 2015

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

anno LI - numero 336



postatarget
creative
GIPA/NE/0114/2012
Posteitaliane

Renzi:
**«Abbiamo bisogno
di gente come voi»**

Quando i confini della nostra “patria” si allargano

Ugo Rossi, Presidente della Provincia autonoma di Trento

Sono molti i motivi che dovrebbero spingere le comunità municipali a fondersi con le “sorelle” vicine per dar vita a un Comune unico. La nuova realtà istituzionale avrebbe maggior peso specifico sia all’interno della Comunità di Valle sia più voce in capitolo sul panorama provinciale; si potrebbero finalmente realizzare quelle razionalizzazioni e ottimizzazioni nell’impiego di danaro pubblico per migliorare l’organizzazione burocratica a servizio del cittadino; i servizi sarebbero meglio curati perché si rivolgerebbero a bacini di potenziali utenti ben maggiori; si ridurrebbero indennità e gettoni di presenza per i rappresentanti eletti; infine, almeno in questa fase iniziale, i nuovi Comuni unici potrebbero godere di particolari incentivazioni e di contributi da parte di Regione e Provincia, a cui si aggiungono deroghe normative di non poco conto... Sbaglierebbero, però, quei cittadini che imboccassero la strada della fusione avendo a cuore esclusivamente

interessi e benefici concreti, la presenza di una solida consocietà che travalica la ricompensata e va diritta a toccare il motivo profondo della scelta: che è una scelta etica, frutto di una riflessione storica e di un trasparente “amore” per la propria comunità.

Il concetto che abbiamo oggi di “paese” – quello che la cultura di lingua tedesca chiama un po’ solennemente “patria” (*Heimat*) per indicare il ristretto perimetro facilmente governabile perché sotto ai miei occhi e a portata delle mie mani (la famiglia, la casa, la strada, la frazione, al massimo il mio villaggio di riferimento) – è oggi profondamente mutato. Una società tecnologicamente avanzata qual è il Trentino anche rurale e valligiano, con infrastrutture viarie moderne ed efficienti che garanti-



.....
Lago di Ledro

scono trasporti pubblici e privati in piena sicurezza, favorisce una generale mobilità del tutto sconosciuta anche solo quaranta, cinquant'anni fa. La radio, la televisione e infine internet ci portano in casa il mondo nella sua interezza variegata e i nostri punti di riferimento inevitabilmente si allargano, la nostra "patria" comincia a inglobare il paese vicino, a riferirsi ad un'ampia porzione della nostra valle, per abbracciare infine la valle intera andando anche oltre. Se un tempo era il municipio a dettare le regole della buona convivenza, del lavoro in campagna, delle attività venatorie, di utilizzo dei suoli, delle acque e delle foreste, oggi sentiamo la necessità di allargare i confini della nostra esistenza: i Comprensori prima, le Comunità di Valle più recentemente ci hanno abituati a ragionare in termini sovra e poli-comunali e non ci disturbano più scuole che raccolgono bambini e ragazzi provenienti da più comuni, oppure Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari che hanno un raggio di azione multi frazionale, mentre luoghi di consumo e di aggregazione come i centri commerciali, ma anche di cultura e intrattenimento come i teatri e i cinema attraggono clienti e appassionati che provengono da un'intera vallata.

Abbiamo digerito la scelta di servizi comunali gestiti unitariamente da più municipi che consorziano le anagrafi, gli uffici tributi, la funzione del segretario comunale, oppure la vigilanza urbana... La recente crisi economica, della quale cominciamo solo ora a intravedere un lento e progressivo recupero verso segni positivi, ci ha insegnato che il danaro pubblico va utilizzato con parsimonia e massima oculatezza, proprio come in una famiglia madre, padre e figli gestiscono le loro entrate per non indebitarsi. Ogni euro, è questa la "lezione" che ci lascia in eredità la crisi,

va speso secondo priorità che tengano conto innanzitutto del bene comune.

Ecco perché i 19 progetti di fusione attualmente in corso, che coinvolgono ben 55 municipalità in cui risiedono 52mila trentini e che raccontiamo in queste pagine, sono la prova evidente che una parte consistente di Trentino, che va ad aggiungersi ai 7 Comuni unici già esistenti, ha capito la lezione: abbiamo compreso che, pur senza perdere i contatti affettivi e identitari con la "patria" della tradizione, che continua a rassicurarci, a farci crescere e a proteggerci come deve fare una casa accogliente, e di cui continuiamo a essere orgogliosi, oggi l'orizzonte dei nostri interessi, ma anche della nostra crescita personale e sociale, di quella che io amo chiamare della nostra "corresponsabilità", si sono allargati e dilatati. È pertanto giusto, prima ancora che conveniente, lavorare assieme per avere qualità, oltre che quantità, per creare coesione in comunità sempre più ampie e strutturate, per costruire quel Trentino agile, trasparente e produttivo che tutti ci aspettiamo.

E qui mi corre l'obbligo di ringraziare i Sindaci e gli amministratori di quei Comuni il cui progetto di fusione sta per diventare realtà. Ci hanno messo entusiasmo e convinzione per convincere i loro cittadini, che saranno chiamati alle urne per decidere del loro futuro.

Se andassero a buon fine tutti i referendum che si terranno entro il prossimo 31 luglio 2015, dal primo gennaio 2016 partirebbero 19 nuovi Comuni unici e in Trentino le municipalità passerebbero dalle attuali 208 a 172. Sarebbe una vittoria di civiltà e una prova di maturità che darebbe nuova linfa, rinnovate motivazioni e speranze alla realizzazione della terza fase della nostra Autonomia provinciale.



Il Presidente della Provincia Ugo Rossi

Il Comune unico è un vantaggio per i cittadini

Intervista all'Assessore Carlo Daldoss a cura di Francesco Marcovecchio

Dopo il varo della riforma istituzionale, l'assessore provinciale alla coesione territoriale Carlo Daldoss si trova ora ad affrontare la delicata partita delle fusioni fra Comuni.

I territori al centro, messi nella condizione di valorizzare pienamente le proprie vocazioni e di sviluppare le necessarie sinergie, grazie ad un approccio più "orizzontale" che, fatto salvo il potere di indirizzo e di definizione delle linee generali, che resta in capo alla Provincia, consente ai Comuni e alle Comunità di far emergere bisogni e progettualità, privilegiando un approccio sovracomunale, che guarda alla semplificazione burocratica e ad una maggiore razionalizzazione nella gestione dei servizi. È questa la filosofia di fondo della riforma istituzionale, varata a fine 2014 dal Consiglio provinciale, dopo una lunga opera di confronto e di mediazione messa in campo dall'assessore provinciale alla coesione territoriale Carlo Daldoss. Dentro questo nuovo quadro istituzionale si colloca anche la partita delle fusioni fra Comuni, sulla quale, negli ultimi mesi, vi è stata una forte accelerazione. Lo scorso 16 marzo, la Giunta provinciale, su proposta dell'assessore Dal-

doss, ha approvato 19 progetti di fusione che interessano ben 55 comuni.

Assessore Daldoss, molti Comuni hanno scelto la strada della fusione, che dovrà poi essere confermata dai cittadini attraverso i referendum, cosa c'è in ballo?

Le fusioni si inseriscono perfettamente nello spirito della riforma istituzionale, anzi possiamo dire che la completano e ne rafforzano le potenzialità. Ho sempre pensato che le fusioni siano la strada principale per superare la frammentazione amministrativa e creare migliori condizioni organizzative e di governo del territorio, a vantaggio, innanzitutto, dei cittadini, perché così facendo riusciamo a mantenere, nonostante il calo delle risorse, un buon livello qualitativo dei servizi offerti ai cittadini, oltre all'efficienza complessiva del sistema amministrativo.



È solo una questione di risparmio e di efficienza nella gestione dei servizi?

Assolutamente no. Questo è solo uno dei vantaggi. Direi, piuttosto, che la sfida è quella della competitività. La visione sovracomunale ci permette di mettere in campo progetti di sviluppo che sappiano interpretare al meglio le esigenze del territorio, valorizzandone le diverse peculiarità e migliorando la capacità di programmare gli investimenti. Si tratta, in sostanza, di saper valorizzare

Provincia o della Regione. La scelta finale spetta ai cittadini, che si esprimeranno attraverso i referendum. Sono convinto che si tratti di un impegno verso le nuove generazioni, perché attraverso l'unità si possono creare nuove opportunità di lavoro e rafforzare le motivazioni per restare a vivere anche nei territori periferici, garantendo a tutti la possibilità di esercitare i propri diritti di cittadinanza e pari opportunità nel collegarsi al mondo. Percepirsi come un insieme più grande può aiutare a sentirsi più forti. Lo sviluppo delle reti di collaborazione dovrebbe essere una modalità naturale e diffusa per promuovere le tante potenzialità del nostro Trentino.

Senza le fusioni resterebbe tutto come prima?

Ecco, questo è un punto delicato che occorre chiarire. La scelta non è fra il mantenimento dello stato attuale e la fusione, perché comunque la riforma istituzionale prevede che tutti i servizi, come anagrafe, tributi, urbanistica o gestione dei rifiuti, per ovvie ragioni di economicità ed efficienza, vengano associati. Quindi i Comuni, a prescindere dall'esito dei processi di fusione, dovranno comunque sviluppare modalità di gestione associata.

Possiamo dire che si tratta di una grande operazione culturale?

Certo. È importante capire che non si tratta di cancellare le singole identità, ma, al contrario, di rafforzarle, nell'ambito di un progetto comune, proiettato al futuro. Se guardiamo cosa è successo nelle comunità dove sono già state realizzate le fusioni, possiamo osservare che le varie frazioni non sono scomparse, anzi hanno mantenuto la propria identità. In Trentino abbiamo una grande forza, quella del volontariato diffuso sul territorio, che rappresenta un collante eccezionale per la coesione sociale e credo che ci aiuterà a portare a compimento i processi fusione.

Se si concludessero positivamente i 19 progetti di fusione in corso il numero di Comuni scenderebbe dagli attuali 208 a 172, siete soddisfatti?

Siamo molto soddisfatti. L'Autonomia trentina dimostra grande reattività e capacità di rispondere in maniera adeguata ai cambiamenti in corso a livello nazionale, dove nel 2014 i processi di fusione registrati hanno interessato, complessivamente, solo 62 comuni. Abbiamo recuperato la nostra capacità di essere un laboratorio dove sperimentare nuove pratiche e processi di innovazione amministrativa. Quello che stiamo vivendo è un momento storico che potrebbe riscrivere il quadro istituzionale del territorio trentino. Ora la decisione passa ai cittadini. Ci auguriamo che le consultazioni referendarie vadano a buon fine e che nel futuro prossimo altri Comuni decidano di attivare questo percorso.

.....
*Altopiano del Tesino,
Pieve Tesino*

le risorse e le potenzialità dei nostri territori che devono competere sul mercato globale. Soltanto uniti potranno farlo con efficacia. Divisi avrebbero molte difficoltà.

Cosa si sente di dire ai cittadini dei comuni interessati alle fusioni?

Credo che i nostri concittadini abbiano già capito l'importanza di questo processo, che - è bene ricordarlo - parte dal basso, senza imposizioni da parte della

Fusione o gestione associata?

Niente sarà più come prima, i cittadini chiamati al voto referendario avranno la possibilità di scegliere fra due strade: quella della fusione o quella che porta alla gestione associata obbligatoria di tutte le funzioni amministrative del proprio ente. Ecco cosa succede a seconda di ciò che si sceglie.

COMPARAZIONE

	FUSIONE	GESTIONE ASSOCIATA
COSTITUZIONE:	2 o più Comuni formano un nuovo ente, un Comune Unico.	L'ambito di 5.000 dovrà essere raggiunto aggregandosi ad altri Comuni limitrofi in base all'individuazione di "aree omogenee".
PERSONALE:		
Dislocazione	Resta in capo al Comune Unico.	Va gestito con altri Comuni (ambito di 5.000).
Professionalità	Aumenta la specializzazione.	Dipendenti che pur nell'ambito dello stesso ufficio, devono gestire problematiche diverse di Comune in Comune.
Garanzia del servizio	Uffici dislocati negli ex Comuni aperti anche in nuovi orari (fino alle 19.00 o al sabato) per dare un servizio differenziato, anche per chi lavora.	Il servizio, se non adeguatamente organizzato, rischia di essere condizionato dalle risorse pagate dal Comune.
Pensionamenti - Deroche assunzione personale	Viene concessa la possibilità di assumere una persona a tempo determinato e una a tempo indeterminato.	Nessuna deroga. Problema del turn over per effetto del blocco imposto da norme Provinciali (sostituzione 1\2 ogni 5).
Gestione operativa	Specializzazione, redistribuzione carichi di lavoro e maggior professionalità.	Possibili problematiche derivanti dall'appartenenza del personale a Comuni diversi.
Aspetti decisionali	Un Comune = un intento.	5 o 6 Comuni che non hanno visione unitaria.
Razionalizzazione	Un solo Comune porta ad avere un solo bilancio, regolamenti congiunti e un solo sistema di approccio a pratiche e metodi di lavoro. Un Comune unico garantisce forti economie di scala e professionalizzazione.	Assicura la razionalizzazione del servizio, ma le difficoltà crescono con l'aumento del numero di Comuni nella convenzione.
Rapporti e convenzioni	Non ci sono convenzioni.	I rapporti tra enti prevedono un Comune capofila e compensazioni economiche sulla base di un riparto di spese calcolato per ogni servizio associato.

ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Servizi diffusi

Ogni ex Comune potrà garantire un'apertura dei propri sportelli secondo una riprogrammazione degli uffici.

Resta invariata.

Operatività

Un solo bilancio, un unico Piano regolatore, politica tariffaria e regolamentare unica, organizzazione coerente.

Duplicazione delle incombenze operative.

Collaborazioni esterne

Economie di scala, contratti unitari per utenze e manutenzioni, semplificazione e riduzione degli incarichi esterni.

Permangono le stesse diseconomie di scala nella gestione degli immobili già presenti nei singoli comuni (contratti e incarichi diversi).

ASPETTI AMMINISTRATIVI:

Visione

Interventi, finanziamenti e strategie avranno una matrice unitaria, una visione condivisa.

5 o 6 logiche diverse conducono ad altrettante programmazioni (a volte in contrasto o comunque non compatibili).

Usi civici

Invariati.

Invariati.

Caccia, pesca

Invariate.

Invariate.

Associazioni e VVF

Invariate.

Invariate.

Rappresentanza

Ogni ex Comune può avere una propria rappresentanza nel consiglio comunale garantita nella prima legislatura.

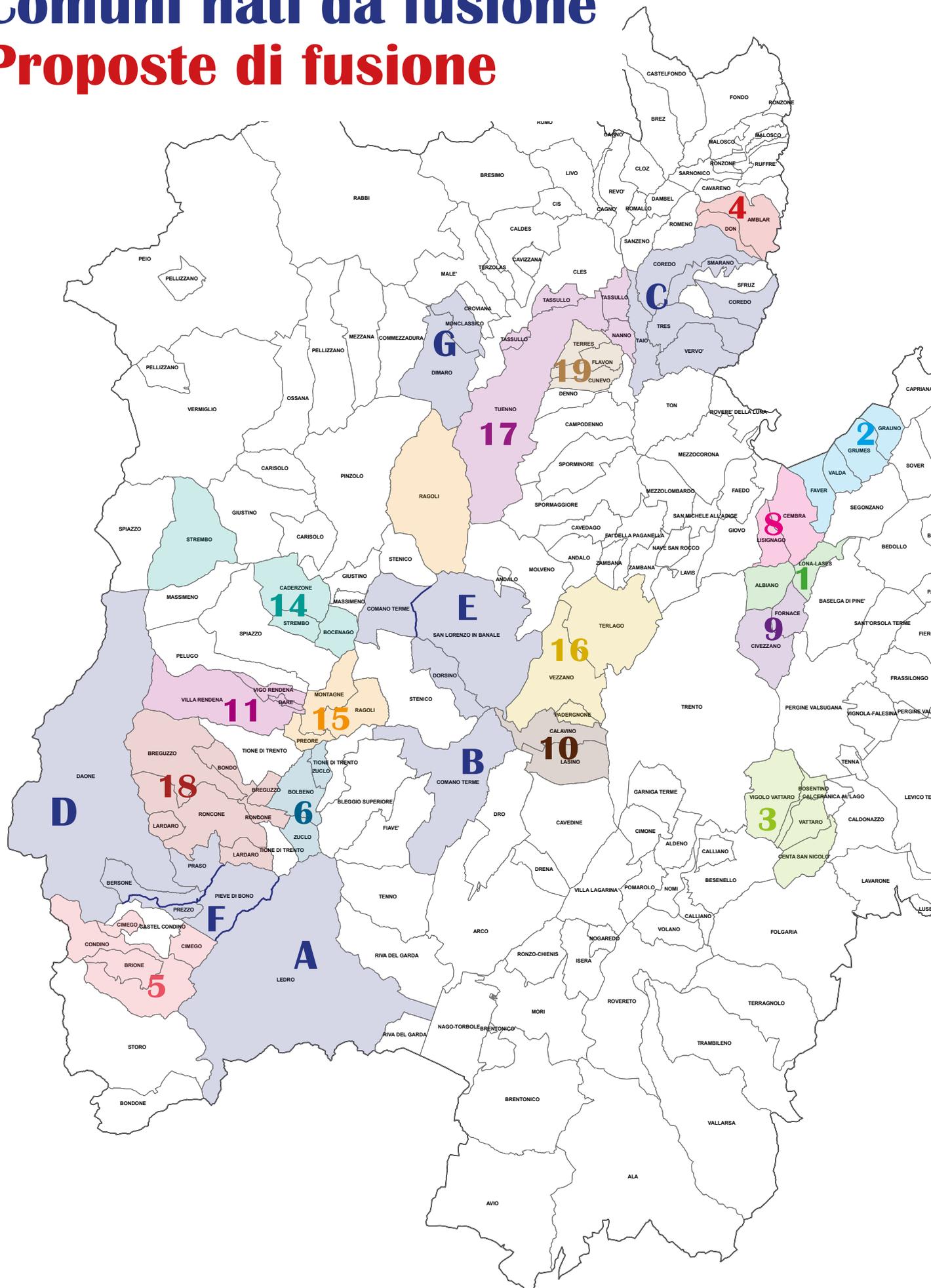
IDENTITÀ

L'identità storica e culturale, le tradizioni, i costumi resteranno intatte. Questi aspetti sono radicati nella vita di ogni cittadino. Il fatto di sentirsi parte della comunità sarà rafforzato e darà modo ai singoli Comuni di difendere e mantenere la propria storia e le proprie identità.

Nessun cambiamento nell'immediato. Le gestioni su livello di 5.000 abitanti rischiano però di raggruppare comunità con caratteristiche molto diverse tra loro, omogeneizzando economia, società e storia.

Comuni nati da fusione

Proposte di fusione



Parola d'ordine: informare



Consorzio dei
Comuni Trentini

Il Trentino, in queste settimane, sta vivendo una delle stagioni di confronto democratico più vive degli ultimi decenni. In netta controtendenza rispetto al fenomeno di allontanamento del cittadino dalle istituzioni, perché sempre più insofferente rispetto ad un mondo che sente lontano e incapace di interpretare i suoi bisogni, le serate organizzate in tutta la nostra provincia per discutere di futuro dei Comuni, tra gestioni associate e fusioni, hanno sempre registrato una presenza numerosa di persone attente e interessate a comprendere quali siano gli scenari con i quali ci si dovrà confrontare nei prossimi mesi.

L'essere riusciti a riportare la gente ad occuparsi del futuro delle rispettive comunità ritengo sia il primo, importante risultato del quale essere orgogliosi. Indipendentemente dalle posizioni da ciascuno espresse – tutte degne di attenzione e del massimo rispetto – il confronto vivace, a tratti anche ruvido, che si è registrato nelle assemblee tenutesi sul territorio, è sintomo di una vitalità democratica della quale il Comune, quale istituzione più vicina al cittadino, ancora una volta ha saputo farsi interprete.

Questo fenomeno viene osservato con grande attenzione anche a livello nazionale: l'elevato numero di Comuni trentini che hanno deciso di andare a referendum – ben 55 su 208, il 26,44% - rappresenta infatti un unicum su scala italiana: parametrato al “sistema Italia” – 8.048 Comuni al 1 gennaio 2015 – sarebbe come se oltre 2.000 Municipalità avessero deciso di imboccare il percorso di fusione. Ancora una volta il Trentino ha saputo anticipare i tempi e divenire laboratorio di riferimento per il nostro Paese, anche grazie ad una buona legge recentemente approvata dal Consiglio regionale. Ben 55 Consigli comunali hanno quindi assunto la decisione di portare la propria gente al voto referendario, concreto caso di democrazia partecipativa oltre che occasione per dare il “buon esempio”: siamo infatti in presenza di una delle poche situazioni nella quale gli amministratori propongono di ridurre i posti ai quali ambire (meno Sindaci, meno Assessori, meno Consiglieri comunali) con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione, di ridurre la frammentazione e quindi di migliorare la capacità di assumere decisioni strategiche per i territori, accelerandone la realizzazione. Compito degli amministratori è ora quello di informare puntualmente la propria cittadinanza di ogni aspetto connesso al processo di fusione: sottolineo l'importanza dell'informazione, poiché solo favorendo un confronto dialettico tra tutte le posizioni si potranno creare le condizioni affinché ogni elettore voti SI oppure NO potendo disporre di tutte le informazioni necessarie e

quindi con la piena consapevolezza delle conseguenze del proprio voto.

Per questa ragione rivolgo un invito convinto a tutti i cittadini a partecipare a tutte le occasioni di informazione e confronto che verranno organizzate e a votare in occasione del referendum, per poter dire un domani: “anch'io ho contribuito a decidere il futuro della mia comunità”.



Paride Gianmoena
Presidente Consorzio dei Comuni Trentini

Domande e risposte per saperne di più

1

Perché si fa il referendum?

Perché la legge vuole che sull'unificazione siano concordi non solo i consigli comunali, che hanno già approvato il progetto, ma anche la maggioranza degli elettori.

2

Quando è previsto il voto referendario sulla fusione?

La Regione fisserà la data del referendum, che dovrà tenersi entro il 31 luglio 2015.

3

Quali sono le condizioni per la validità del referendum?

Affinché il referendum sia valido è necessario che voti almeno il 40% degli elettori, non computando tra questi i cittadini iscritti all'anagrafe degli elettori residenti all'estero (AIRE), e che il progetto di fusione ottenga la maggioranza più uno dei voti validi.

4

Cosa succede se le condizioni di validità venissero a mancare in un Comune?

Se anche solo in uno dei Comuni interessati alla fusione non si superasse il referendum, il progetto di fusione viene abbandonato. In questo caso i cittadini saranno chiamati a eleggere i rispettivi consigli comunali e i sindaci in una domenica compresa tra l'1 novembre e il 15 dicembre 2015. I comuni sono obbligati ad attivare le gestioni associate obbligate in un ambito minimo di 5.000 abitanti.

5

Cosa accadrà in caso di esito positivo del referendum in tutti i Comuni?

In questo caso, il consiglio della Regione Trentino-Alto Adige procederà all'approvazione di una apposita legge per la costituzione del Comune unico.

6

Quando entrerà in funzione il Comune unico?

Il Comune Unico entrerà in funzione con decorrenza dal 1° gennaio 2016.



7

Cosa succederà nel periodo intercorrente tra il referendum e l'avvio del Comune unico?

In questo periodo di passaggio resteranno in carica tutti gli attuali amministratori comunali e i Sindaci dovranno predisporre quanto necessario – stesura del nuovo statuto e dei regolamenti, formazione del personale, definizione della nuova struttura organizzativa, predisposizione degli uffici, ecc. – per l'avvio del nuovo Comune.

8

Quando si andrà a votare per nominare gli amministratori del Comune unico?

Le elezioni del sindaco e dei consiglieri comunali del Comune unico si terranno nella primavera (presumibilmente a maggio) del 2016.

9

Chi rappresenterà il Comune unico dal 1° gennaio 2016 fino alla nomina del nuovo sindaco?

La Giunta provinciale di Trento nominerà un commissario straordinario, con il compito di gestire il Comune unico in questa breve fase di transizione. Il commissario, per i pochi mesi nei quali reggerà il Comune, sarà coadiuvato da un comitato consultivo formato dagli ex-sindaci dei Comuni che hanno dato vita alla fusione.

10

Ma i Comuni, specialmente quelli piccoli, saranno rappresentati nel nuovo consiglio comunale?

Specifiche norme potranno consentire una rappresen-



tanza per ogni ex Comune, che ha partecipato alla fusione, nel nuovo consiglio comunale e nella Giunta per il primo mandato amministrativo dopo l'unificazione.

11

E dopo i primi cinque anni cosa succederà?

Dopo questa prima fase le elezioni si svolgeranno sulla base delle norme ordinarie, per cui i seggi saranno assegnati in base al numero dei voti ottenuti dai candidati, che dovranno però essere capaci di conquistare il consenso degli elettori su tutto il territorio del Comune unico.

12

Dove andranno a chiedere certificati ed informazioni i cittadini del Comune unico?

Niente cambierà per i cittadini, che potranno continuare a rivolgersi agli stessi uffici oggi esistenti, in quanto anche nei Comuni più piccoli sarà mantenuto uno sportello anagrafico-informativo capace di dare ogni risposta e di inoltrare eventualmente le pratiche più complesse agli uffici della sede del Comune unico. Lo stesso varrà per la consegna dei provvedimenti dell'amministrazione, che potrà sempre avvenire nella frazione di residenza degli interessati.

13

Con il Comune unico sarà necessario aggiornare i documenti (carta d'identità, passaporto, patente...)?

Carta d'identità e passaporto non andranno rifatti: mantengono la validità fino alla naturale scadenza. Gli uffici comunali provvederanno invece direttamente all'aggiornamento di tutti i dati necessari per i rapporti con gli altri enti pubblici: INPS, Azienda Sanitaria, Agenzia delle Entrate, Comunità di Valle, ecc. Nessun adempimento e nessuna spesa saranno a carico dei cittadini.

14

E per le imprese?

Come per i documenti dei cittadini, anche per quelli delle imprese l'indicazione della residenza nei Comuni dichiarati estinti rimane valida fino alla scadenza naturale del documento medesimo.

15

Sarà necessario modificare il Codice di Avviamento Postale?

Se il CAP è già unico per i Comuni che procedono alla fusione, il problema non si pone; diversamente, la legge prevede che i CAP differenti possano essere mantenuti.

16

Cosa accadrà nel caso di vie con lo stesso nome nei diversi Comuni?

Qualora dovessero capitare casi di omonimia di questo tipo, che si presume siano abbastanza rari, ad eventuali modifiche di documenti che si dovessero rendere necessari provvederanno gli uffici comunali, senza alcuna spesa a carico dei cittadini.



17

Cosa accadrà con i Corpi dei Vigili del Fuoco volontari dislocati nei singoli Comuni che si fondono?

Non ci sarà nessuna modifica: tutti i Corpi esistenti sono confermati nelle loro sedi e nella loro autonomia gestionale, con la garanzia del massimo appoggio del nuovo Comune a questi volontari sempre attenti e disponibili, anche alla reciproca collaborazione.

18

Cosa succederà alle associazioni? Potranno mantenere le loro sedi?

Non solo manterranno le loro sedi, ma alle associazioni culturali, sportive, socio-assistenziali, di solidarietà, sarà prestata una particolare attenzione, in termini di crescita e di semplificazione dei rapporti con l'amministrazione comunale, in modo da facilitarne l'attività.

19

Cosa succederà con i diritti di uso civico?

I diritti di uso civico sono disciplinati da speciali norme provinciali, che non vengono in alcun modo modificate dall'unificazione. Nell'ambito delle frazioni e dei comuni ora privi di un'amministrazione separata dei beni di uso civico (ASUC), gli aventi diritto, in caso di esito positivo del referendum, potranno farsi promotori della costituzione di una ASUC, sulla base della normativa di settore.

20

E con i diritti di caccia?

Anche i diritti di caccia sono disciplinati da norme speciali e quindi non subiranno alcuna modifica dall'unificazione dei Comuni. Le riserve di caccia e di pesca restano quelle attuali.

21

Quale sarà la disciplina per i permessi di transito sulle strade forestali?

Anche per questi permessi non ci saranno modifiche rispetto alla situazione attuale.



22

Come verrà garantita la vicinanza al territorio da parte dei nuovi amministratori?

La “vicinanza” non va intesa soltanto in senso fisico, ma piuttosto in termini di capacità di amministrare bene la cosa pubblica, e i futuri amministratori saranno sicuramente attenti a non privilegiare alcuna frazione a danno delle altre, quantomeno per non perdere il consenso degli elettori. In ogni caso, come stabilito nella proposta di legge regionale approvata dai consigli comunali, lo statuto del Comune unico potrà prevedere strumenti di partecipazione e di collegamento tra il nuovo Comune e le frazioni dei Comuni originari.

23

A quanto ammontano i benefici per i Comuni che si fondono in un Comune unico?

Premesso che non è certo questo il motivo principale che deve spingere i Comuni a unirsi, non si può sottovalutare che i contributi finanziari costituiscono un riconoscimento tangibile per un progetto di aggregazione difficile e ambizioso (ma decisamente virtuoso), considerato che le risorse finanziarie pubbliche sono sempre più scarse in conseguenza dell'enorme debito nazionale. La legge regionale sull'ordinamento dei Comuni prevede la concessione di appositi contributi finanziari nel caso di unificazione dei Comuni, con l'intento di favorire e semplificare il quadro istituzionale e di perseguire obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità. Questi contributi saranno erogati su base ventennale e con importi definiti sulla base degli indicatori di bilancio per le spese correnti e su base decennale per gli investimenti.

24

Di quali altri vantaggi potrà godere il Comune unico?

Per stimolare i processi di fusione, la Provincia, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, intende introdurre meccanismi di deroga per il patto di stabi-

lità e stabilizzare, in controtendenza con quanto avviene per gli altri comuni, i trasferimenti dal bilancio provinciale. Si tratta di misure importanti che permetteranno al Comune unico di confermare il livello dei servizi già erogati ai cittadini e, in certi casi, di migliorarlo ulteriormente. Il Comune unico, nascendo da un processo di fusione, potrà inoltre beneficiare della deroga prevista dalla Legge Provinciale 3/2006 rispetto agli obblighi di gestione associata di tutte le proprie funzioni con altri Comuni fino alla soglia minima di 5.000 abitanti.



Sommario 336

marzo-maggio 2015

SPECIALE COMUNI 2

NOTIZIE

Renzi: «Abbiamo bisogno di gente come voi».....	17
Il Festival compie 10 anni all'insegna della "mobilità sociale".....	18
Le sfide di Expo.....	19
Urbanistica: stop al consumo del suolo.....	20
Riserva Biosfera Unesco.....	22
Verso un Piano per la salute del Trentino.....	24
Okkio alla salute: situazione nutrizionale dei bambini trentini.....	25
Protonterapia: nuova opportunità per l'Euregio.....	26
È arrivata la fattura elettronica.....	27
Cil e Dsa: opportunità o svantaggio?.....	28

SPECIALE GRANDE GUERRA

Soldati trentini, testimoni e protagonisti della Grande Guerra.....	30
2. La Grande Guerra in Valsugana.....	30
Il testimone: Giuseppe D'Anna.....	32
Diario.....	32
I forti.....	33
I musei.....	34

INNOVAZIONE

Allergia ai pollini: arriva una nuova app.....	35
TIFPA: il centro di eccellenza per la ricerca in Trentino.....	36
Il futuro si chiama grafene: la ricerca in Trentino.....	37

SOCIETÀ

Distretti famiglia e Family Audit alle Nazioni Unite.....	39
Conciliazione vita-lavoro nel Land Brandeburgo: quali prospettive?.....	39
PerilmiofuturoGIOVANI.....	40
L'arte aiuta a dare un senso all'esistenza.....	42

SANITÀ

Cardio 50: prevenzione di malattie cardiovascolari.....	44
La sanità negli anni della Grande Guerra.....	45

CULTURA

In mostra gli abiti e i merletti che raccontano la storia.....	46
Nuova edizione del volume Dal Pordoi a Katzenau.....	47
Storia e saperi del bosco nella comunità mòchena.....	48
Picche e alabarde. I lanzichenechi mercenari dell'imperatore.....	50
Il Trentino tra Prima guerra mondiale e fascismo.....	52
Affidarsi al cielo: arte e devozione negli ex voto.....	54
Giuseppe Šebesta fondatore del Museo di San Michele.....	56
Ritornano a casa le opere ritrovate della collezione Thun.....	58

BIBLIOTECA

EUROPA

Avviata la rete di apprendimento sulle misure di mobilità transnazionale per i giovani.....	62
Europa per Voi.....	63

il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento

Anno LI-numero 336
marzo-maggio 2015
Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684/494614

Chiuso in redazione il 25 maggio 2015

Direttore responsabile

Gianpaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale

Mauro Neri, Silvia Vernaccini

Redazione

Pier Francesco Fedrizzi, Francesco Marcovecchio, Marco Pontoni,
Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti,
Vanda Campolongo, Marina Malcotti

Hanno collaborato

Lorena Benedetti, Alessandro Casagrande, Sandra Chighizola,
Roberta Corazza, Giorgia Fasanelli, Daniela Finardi, Laura Galassi,
Andrea Nicolussi Golo, Lorenza Groff, Anna Guastalla, Lorenza Liandru,
Laura Lizzi (Speciale Comuni), Viviana Lupi, Marina Marcorin,
Davide Modena, Alessia Negrioli, Valentina Piffer, Anna Pisetti,
Patrizia Pizzini, Gianni Poletti, Domenica Primerano, Luca Rizzonelli,
Luca Spaziani, Enrico Tozzi, Marco Zenatti, Cinzia Zeni, Gianna Zortea

Fotografie

Fotografi: Luigi Bosetti, Riccardo Buffa, Giovanni Cavulli, Luca Giroto

Archivi: Agenzia per la Famiglia, APPS, Art&History Collection Ingarda,
Castello del Buonconsiglio-Monumenti e collezioni provinciali (A. Ceolan,
G. Zotta), Conorzio per il Turismo Valle del Chiese (A. Campanile),
Conorzio per il Turismo Valle di Ledro, FBK, FEM,
Fondazione Museo storico del Trentino, GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-
Trentino, Istituto Culturale Ladino, Istituto Culturale Mocheno,
Istituto Cimbro Luserna, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina,
Museo Diocesano Tridentino, Museo Storico Italiano della Guerra
di Rovereto, Soprintendenza Beni culturali (P. Sandri), Trentino Sviluppo,
Ufficio Stampa PAT (G. Cavulli, R. Magrone, P. Pedrotti, M. Rensi),
Servizio audiovisivi della Commissione europea, Trentino Marketing
(G. Cavulli, F. Faganello, G. Zotta)

Copertina

Il premier Renzi alle gallerie della Tassullo spa con il governatore Rossi
(foto di R. Magrone)

Impaginazione

Press Service - Trento

Stampa

S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963 - iscrizione
nel R.O.C. n. 480

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito:
www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino
Per scriverci: iltrentino@provincia.tn.it

Numero Verde

800-903 606

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella vostra famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

Renzi: «Abbiamo bisogno di gente come voi»

di Marco Pontoni

Le mele della Melinda immagazzinate nelle celle ipogee ricavate nelle cave della Tassullo spa e i laboratori della Fbk di Povo, dove sono stati realizzati fra gli altri dei sensori presenti nella stazione spaziale dove opera Samantha Cristoforetti: sono due esempi delle eccellenze del Trentino, una terra che guarda avanti, che coniuga tradizione e innovazione, che «sa essere di esempio anche al resto del Paese». Parole, queste ultime, del premier Matteo Renzi, che ha visitato il Trentino e l'Alto Adige lo scorso 5 maggio per parlare di Autonomia, ma anche per confrontarsi con alcuni dei progetti e dei percorsi con i quali queste terre di montagna collocate lungo l'asse del Brennero oggi "fanno scuola".

In Val di Non il presidente del Consiglio dei Ministri, munito di giubbotto e caschetto, ha visitato gli spazi di stoccaggio delle mele del Consorzio Melinda, posizionati sotto la montagna, ma si è anche confrontato con un altro progetto che sta prendendo corpo nelle miniere derivanti dallo scavo di materiale da costruzione della Tassullo, ovvero la realizzazione di un enorme data center che raggrupperà tutti i computer per l'archiviazione dei vari enti pubblici trentini, e che verrà aperto anche ai privati, per diventare uno dei maggiori centri informatici d'Europa. L'impianto per la conservazione delle mele in ambiente ipogeo è attivo da ottobre 2014. È il primo impianto al mondo per la conservazione delle mele in atmosfera controllata e si trova a 275

metri sotto la sommità della montagna, all'interno di un giacimento di dolomia. La temperatura costante, l'assenza di materiali isolanti artificiali, l'eliminazione del consumo di acqua per il raffreddamento e dell'inquinamento acustico riducono in maniera significativa l'impronta ambientale dell'attività di conservazione. Il progetto del data center sotterraneo è nato invece nel 2012. Come le mele, anche i computer che archiviano dati necessitano infatti di molta energia per il loro raffreddamento. Da qui l'idea di creare un centro-dati che sfrutti le particolari condizioni climatiche della galleria di Rio Maggiore.

Sceso a Trento, Renzi ha visitato i laboratori della FBK, incontrando ricercatori e start-upper. «Il lavoro pio-



nieristico che ha impostato qui Bruno Kessler – ha detto – non solo oggi può proseguire, con la guida di Francesco Profumo, ma può essere d'esempio per l'intero Paese.

Abbiamo bisogno di gente come voi, gente che non si piange addosso. Non lasciateci soli». Parole lusinghiere, giunte al termine di un breve "tour" che ha toccato la clean room, la camera pulita dove, in un ambiente altamente controllato, si realizzano ogni anno oltre un milione di microchip e sensori richiesti fra gli altri dall'Agenzia spaziale italiana per effettuare studi nello spazio e dal Cern di Ginevra per i grandi esperimenti di fisica, e alcuni progetti che dai laboratori stanno approdando al mercato, grazie all'intraprendenza di alcuni giovani ricercatori. ■





Il Festival compie 10 anni all'insegna della "mobilità sociale"

di Francesco Marcovecchio

«Le disuguaglianze dinamiche sono importanti al pari di quelle statiche. Conta non solo la distanza fra chi ha redditi più alti e chi li ha più bassi, ma anche la probabilità di colmare il divario nel corso della propria vita». Nel 2015 il Festival dell'Economia di Trento, giunto alla decima edizione, parte da questa considerazione del direttore scientifico Tito Boeri, per analizzare ed approfondire il tema della "Mobilità sociale".

Come sempre, premi Nobel e studiosi di fama internazionale, insieme ad esponenti politici di primo piano, come il premier Renzi ed il ministro Padoan, dialogano e si confronteranno con il vasto pubblico "dello scoiattolo" su questioni di grandissima rilevanza e attualità, per capire come sia possibile, per chi si trova nella parte più bassa della distribuzione, guadagnare posizioni nella scala dei redditi.

Come da tradizione il Festival si apre e si chiude con le conferenze di due premi Nobel per l'Economia, il 29 maggio il professor Joseph E. Stiglitz, il 2 giugno il professor Paul R. Krugman. L'inaugurazione di una mostra che ripercorre la storia di questi primi 10 anni, in cui molto è cambiato nel mondo, è stato scelto come l'evento di apertura del Festival, partito come una scommessa nel 2006 e oggi divenuto una realtà con-

solidata e di respiro internazionale.

Il tema della disuguaglianza è al centro del dibattito politico, ma fino ad oggi sono state modeste le proposte concrete per ridurla. Su questo delicatissimo tema offre il suo punto di vista l'economista Anthony Atkinson sabato 30 maggio, mentre Thomas Piketty della Paris School of Economics illustra quali siano le dinamiche che guidano l'accumulazione e la distribuzione del reddito,



tracciando una sorta di storia mondiale della disuguaglianza.

Per esaminare i punti di forza e di debolezza del modello tedesco è a Trento, il 31 maggio, Heike Solga, direttrice del dipartimento "Educazione e mercato del lavoro" presso il Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung. L'assenza di diritti politici e sociali per la maggioranza povera del pianeta è uno dei maggiori ostacoli alla mobilità sociale. È il tema al centro della relazione dell'economista americano William Easterly, in programma il primo giugno. Lo stesso giorno arriva anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, per un confronto aperto sui vincoli e le opportunità della fase che attraversiamo. La crisi economica può essere l'occasione anche per tornare a riflettere sulle lacune e gli errori commessi negli ultimi decenni. Su questo lo speech, il 2 giugno, del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

Visto il successo di pubblico delle precedenti edizioni torna poi l'appuntamento con CinEconomia, ideato e condotto da Marco Onado, che la sera presenta quattro proposte cinematografiche legate al tema del Festival.

Anche quest'anno ci sono gli appuntamenti con le parole chiave, ovvero "merito", "opportunità", "eredità" e "potere" e gli incontri con gli autori, coordinati da Tonia Mastrobuoni. Tra gli interventi l'ex commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica e attuale direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale, Carlo Cottarelli.

<http://2015.festivaleconomia.eu> ■



Le sfide di Expo

Il Trentino è pronto assieme all'Italia e al suo sistema territoriale

di Giorgia Fasanelli

Milano 2015 ha aperto i battenti lo scorso 1° maggio. La partecipazione vedrà il coinvolgimento dei principali attori economici, scientifico-tecnologici e sociali provinciali, riassunti nello slogan "Trentino. Feeds the heart/Trentino. Nutre il cuore".

Il Trentino sarà ad Expo Milano 2015

con ben quattro spazi di promozione e rappresentanza dedicati al Trentino, tutti accomunati da un unico filo conduttore: l'energia della biodiversità.

Il convivio

Il sistema territoriale sarà protagonista dal 10 al 16 luglio nell'area di 200 metri quadri adiacente al Padiglione Italia dedicata alle regioni italiane attraverso un originale concept di allestimento dello spazio, che accompagnerà il visitatore in un viaggio attraverso il territorio dei suoi luoghi turistici, le sue peculiarità naturalistiche e culturali, le sue eccellenze gastronomiche, scientifiche e tecnologiche.

Piazzetta Trentino

Il secondo spazio è una piazzetta di 80 metri quadri posta lungo il Cardo, la principale direttrice di scorrimento di Expo, a pochi passi da Padiglione Italia. Un'area di fortissima visibilità all'interno della quale verrà allestita una installazione creativa – delle lastre di dolomia alte più di sette metri – dedicata allo spirito delle materie e dei luoghi dell'ambiente dolomitico in grado di attrarre,

emozionare e stupire il visitatore.

Il Trentino al Padiglione del Vino

La presenza del Trentino sarà guidata dal Consorzio Vini del Trentino e Istituto Trentodoc: i 40 produttori e la viticoltura di montagna trentina saranno presenti in questo apposito spazio.

Ufficio relazioni internazionali

Da fine aprile sarà disponibile per la Provincia autonoma di Trento e gli attori territoriali un ufficio per le relazioni internazionali.

Expo 2015 in Trentino

Expo Milano 2015 sarà in Trentino. È questo l'altro grande obiettivo del progetto, ovvero di far vivere in Trentino l'Expo 2015 per i sei mesi della manifestazione, attraverso la costruzione di un palinsesto integrato di eventi promozionali, culturali, scientifici e soprattutto di interesse turistico.

Itinerari del Gusto

Veicolando verso i visitatori e i flussi turistici di Expo uno specifico pacchetto "Trentino Expo 2015" predisposto da Trentino Marketing e composto da sei itinerari turistici incentrati sul tema del-

la biodiversità: 1. La Storia, la Geologia e il Paesaggio delle Dolomiti; 2. La Flora e la Fauna alpina: alla scoperta dei Parchi; 3. L'agricoltura di Montagna delle Malghe e degli Alpeggi; 4. I meleti e i Castelli del Trentino; 5. Le bollicine di Montagna: le cantine del Trentodoc; 6. Trentino Mediterraneo e i suoi uliveti.

Concept Store

I sei itinerari partiranno da due luoghi che diverranno i due principali hub promozionali e di rappresentazione del Trentino durante il semestre dell'esposizione: il Palazzo delle Albe e un'area dedicata del MART di Rovereto. I due concept store ospiteranno due mostre interattive dedicate al racconto, promozione e valorizzazione delle principali filiere agroalimentari trentine.

Il Trentino sarà collegato con Expo Milano 2015 attraverso un Euregio Bus, che ogni giorno servirà Innsbruck, Trento, Rovereto e l'area espositiva di Milano. Il capoluogo lombardo sarà raggiungibile anche via treno. ■

www.expo2015.tn.it

TRENTINO

A EXPO MILANO 2015



Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino



NOTIZIE



Urbanistica: stop al consumo del suolo

Si punta su riqualificazione, qualità del ricostruito e semplificazione



Fermare il consumo del suolo e riqualificare l'esistente; confermare e potenziare la centralità del paesaggio e migliorare la qualità del costruito; semplificare le procedure, ridurre e coordinare meglio gli organismi esistenti e assicurare tempi certi di risposta ad imprese e cittadini; demolire i manufatti incongrui.

Sono questi alcuni dei principali obiettivi del nuovo disegno di legge in materia di governo del territorio, approvato in via preliminare dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessore all'urbanistica Carlo Daldoss. Si tratta di una proposta normativa costruita attraverso un percorso partecipato al quale hanno contribuito varie realtà, pubbliche e private, che valorizza le esigenze e le esperienze maturate sul territorio, in continuità con il Piano urbanistico provinciale del 2008. Ridurre drasticamente il consumo del suolo, in continuità con i principi del

Piano urbanistico provinciale, è un'esigenza ormai fondamentale, come dimostra, a titolo esemplificativo, un dato: nell'area di Trento si registra, negli ultimi trenta anni, un incremento del suolo urbanizzato pari al 64,9%. Ne discendono forti limiti alla potestà pianificatoria cui viene preclusa l'individuazione di nuove aree di espansione se non per esigenze legate al soddisfacimento del fabbisogno abitativo e al reperimento di

aree produttive e, comunque, soltanto in mancanza di soluzioni alternative. «Si tratta di una scelta di responsabilità verso il futuro della comunità trentina – sottolinea l'assessore Daldoss – che punta a valorizzare il paesaggio attraverso la riqualificazione dell'esistente. Verranno dunque incentivati gli interventi di riqualificazione, anche energetica, del patrimonio esistente, anche attraverso demolizioni e ricostruzioni per arrivare, nel 2020, all'obiettivo del consumo zero di territorio».

Altra esigenza fondamentale della riforma è quella di semplificare e di garantire tempi certi e brevi per le procedure in materia di urbanistica, definendo con chiarezza ruoli e respon-



LE PAROLE CHIAVE

Continuità con i principi del PUP

Risparmio dell'uso del suolo

Centralità e qualità del paesaggio

Riqualificazione dell'esistente. Maggiore qualità nella progettazione

Semplificazione e sburocrazizzazione delle procedure

Partecipazione

Trentino

STOP

AL CONSUMO DEL TERRITORIO

Una scelta di responsabilità per tutelare il futuro delle nuove generazioni.

Trentino

RIQUALIFICHIAMO L'ESISTENTE

Trentino

DEMOLIRE SI PUO', A VOLTE SI DEVE

Demolizione di manufatti incongrui anche mediante riconoscimento di crediti volumetrici.

Trentino

EDILIZIA E SEMPLIFICAZIONE

SI PUNTA A

Ridurre la frammentazione della disciplina che regola l'attività edilizia e incentivare l'iniziativa privata.

Semplificare le procedure e snellire i tempi di risposta ad imprese e cittadini.

Trentino

sabilità dei soggetti istituzionalmente coinvolti nel governo del territorio. Per esempio, viene alleggerito il procedimento di formazione del Piano territoriale di comunità; si introduce un termine perentorio di 60 giorni per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica; ci sarà un'unica commissione edilizia comunale che opera negli ambiti

territoriali previsti dalla riforma istituzionale ed un regolamento edilizio unico provinciale, contenente disposizioni uniformi per tutto il Trentino. Rispetto all'obiettivo di valorizzare ulteriormente il paesaggio, si prevede il potenziamento dell'Osservatorio del Paesaggio; viene inoltre istituito il Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio con funzioni di supporto per progetti altamente signi-

ficativi. Si punta infine, ad una maggiore qualità nella progettazione, anche attraverso la qualificazione degli organi e ulteriori investimenti in formazione. Sul disegno di legge approvato dalla Giunta in via preliminare vi sarà ora un confronto con le autonomie locali, con l'intento di offrire un quadro normativo di agevole consultazione e in grado di coniugare esigenze di semplificazione con obiettivi di risparmio di consumo del suolo, riqualificazione dell'esistente e valorizzazione del paesaggio. ■

Alpi Ledrensi e Judicaria dalle Dolomiti al Garda



Riserva Biosfera Unesco

di Fausta Slanzi

Sono quarantasette mila gli ettari di territorio trentino candidato a Riserva della Biosfera UNESCO. Si estendono dalla Alpi di Ledro alle Giudicarie esterne: dai 63 metri di altitudine del Lago di Garda ai 3.173 della cima Tosa nel cuore delle Dolomiti di Brenta, già patrimonio dell'umanità.

Dall'8 al 12 giugno, a Parigi, si terrà la ventisettesima sessione di lavoro dell'International Coordinating Council (ICC) che deciderà se il territorio "Alpi Ledrensi e Judicaria dalle Dolomiti al Garda" verrà incluso nel programma dell'UNESCO MaB (Man and the Biosphere-Uomo e Biosfera). L'obiettivo del MaB è migliorare il rapporto tra uomo e ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e riducendo la perdita di

diversità biologica e culturale. Riserva della Biosfera è una prestigiosa qualifica che l'UNESCO assegna a quei territori che nel passato hanno saputo gestire in modo equilibrato il rapporto tra uomo e ambiente e che si impegnano, per il futuro, a promuovere uno sviluppo sostenibile con il pieno coinvolgimento delle comunità che li abitano. Possiamo sintetizzare le funzioni della Riserva MaB in tre punti/azioni: conservare

(paesaggi, ecosistemi, specie e diversità); promuovere lo sviluppo economico e sociale (ecologicamente sostenibile); educare e sostenere la ricerca e la formazione (sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile). Dunque le aree MaB sono territori dinamici che hanno con l'uomo uno strettissimo rapporto: è lui l'insostituibile protagonista. Lo sviluppo economico sostenibile dipende dalle azioni dell'uomo, così la gestione responsabile delle risorse naturali, la conservazione della biodiversità e di una crescita culturale e sociale partecipata e condivisa. L'area trentina candidata a Riserva della Biosfera UNESCO è abitata da 16.000 persone residenti in 11 Comuni: Bleggio Superiore, Bondone, Comano Terme, Dorsino, Fivè, Ledro, Riva del Garda, San Lorenzo in Banale, Stenico, Storo e Tenno. In questo territorio l'uso del suolo è destinato a boschi e prati per l'89,6 per cento, per scopi agricoli l'8,6 per cento, con destinazione urbana 1,8 per cento. Un'area con più di 800 aziende agricole, zootecniche (bovini e ovicaprini) e apistiche, con sedi consorzi cooperativi, con usi civici secolari (ASUC) in tutti i Comuni e con 203 associazioni di volontariato. Un territorio che ha una vocazione turistica specifica, che può contare su 28.000 posti letto in strutture di medie e piccole dimensioni. Una carta d'identità, quella del territorio candidato a Riserva della Biosfera UNESCO, che vanta luoghi di interesse culturale fra i più belli del Trentino con



Nella Valle del Chiese

5 castelli, 2 musei, 2 case del Parco, 3 dei Borghi più belli d'Italia, 2 siti archeologici già patrimonio dell'umanità, tante piccole e grandi chiese affrescate, 5 rifugi, 4 itinerari di visita a Riserve Naturali, senza contare i laghi, le cascate, le forre e i tanti chilometri di sentieri che si snodano in un territorio tutto da scoprire anche per gli stessi Trentini. Un'area vocata alla pratica di diverse discipline sportive, dall'escursionismo al mountainbike, dalla vela all'arrampicata, dal canyoning al windsurf. Una carta d'identità che si fregia di 1 Parco Naturale (Adamello Brenta), 11 Siti Natura 2000 (SIC/ZPS), 6 Riserve Naturali che si estendono sul 34 per cento dell'intera superficie. Un territorio che produce olio del Garda Trentino DOP, la Spessa delle Giudicarie DOP, *ciuiga* del Banale presidio Slow Food, la carne salada di Tenno, le patate del Lomaso, le noci del Bleggio, i marroni di Pranzo, la farina di mais di Storo, nonché vini e distillati. L'area candidata al programma MaB con la denominazione "Alpi Ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda" è l'habitat di oltre 1600 specie di flora, 33 delle quali sono endemiche cioè con una distribuzione estremamente limitata. Si contano 149 specie di fauna protette, fra cui l'orso bruno, il lupo e la lince. La candidatura di un territorio così ricco diventa una sfida a migliorarlo ancor di più in termini ambientali, culturali e sociali. A rafforzare la consapevolezza dei valori intrinseci dell'area candidata. Ad individuare e potenziare politiche condivise di sviluppo locale sostenibile. A valorizzare la diversità biologica e culturale di una zona che è un ponte ecologico-culturale tra i territori prealpini e centro-alpini. Diverse le tappe di questo sogno che



A sinistra: panorama sulle Giudicarie. Sopra: scorcio sul Lago di Garda

ci porta a Parigi, non le elencheremo tutte, anche perché già note. Ci limitiamo a dire che gli attori sono stati tanti, istituzionali e non, sindaci e cacciatori, dirigenti provinciali e persone che amano il proprio territorio. A firmare sia il protocollo d'intesa del settembre 2013, sia il protocollo di gestione dell'area candidata nel marzo di quest'anno oltre agli undici Comuni citati, di cui uno capofila, Comano, c'erano anche i rappresentanti delle Comunità dell'Alto Garda e Ledro, Parco Naturale Adamello Brenta, Consorzio dei Comuni BIM del Sarca, Consorzio dei Comuni BIM del Chiese, APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta, APT Ingarda Trentino, Consorzio per il turismo della Valle di Ledro e la Provincia autonoma di Trento con l'assessore Mauro Gilmozzi competente in materia d'ambiente. Nel marzo scorso il Ministero

italiano per l'ambiente ha inviato una lettera alla Provincia autonoma e al Comune capofila con valutazione positiva alla candidatura da parte dell'organo consultivo del Programma MaB International Advisory Committee for Biosphere Reserves (IACBR) e la raccomandazione di accogliere la proposta. Per questa grande area del Trentino, i vertici dell'ICC riuniti a Parigi nei primi giorni di giugno decreteranno, auspichiamo, nuove occasioni di sviluppo sostenibili. Aggiungendo, peraltro, oltre alla maggior responsabilità di gestione del territorio, l'opportunità di condivisione di esperienze a livello nazionale e internazionale attraverso la rete mondiale delle Riserve della Biosfera. Una connessione che, solo in Europa conta 166 realtà, in gran parte in Spagna, seguita da Bulgaria, Germania, Francia, Italia e Polonia. ■



Valle di Ledro



Una consultazione in due step: esperti e cittadini e incontri sui territori

di Arianna Tamburini

Il Piano per la Salute del Trentino produrrà effetti per i prossimi dieci anni (2015-2025). È uno strumento importante per definire linee di indirizzo e obiettivi specifici e trasversali che si tradurranno poi in piani operativi e strumenti di attuazione.

La cornice del Piano serve a migliorare la salute dei cittadini costruendo alleanze in tutte le politiche. Salute non è soltanto servizi, cura, prevenzione, sanità. Ha a che fare con scelte coerenti nella scuola, in agricoltura, edilizia, nelle politiche di sostegno all'occupazione e nell'accoglienza.

È riduzione degli sprechi e delle disuguaglianze e promozione di sani stili di vita, dall'infanzia alla vecchiaia. Far passare questa idea – che la salute riguarda tutti e molte scelte che facciamo (personali e collettive) hanno conseguenze sulla qualità della vita e del territorio in cui abitiamo, costruiamo relazioni e generiamo comunità – non è facile, ma uno dei due obiettivi trasversali del Piano è proprio “Comunicazione e competenza in salute”. Riguarda le persone che, informate, possono scegliere cos'è meglio per sé; riguarda anche le istituzioni e le scelte in tutte le politiche.

IoPartecipo online, consultazione pubblica, e sui territori

L'Assessorato alla salute e solidarietà sociale, chiuso il primo step di consul-

tazione dedicata a chi per professione si occupa di salute (dicembre 2014 – gennaio 2015), ha rielaborato una seconda bozza del Piano, integrando molti degli oltre 200 contributi pervenuti online. Dal 1° aprile tutti i cittadini hanno potuto partecipare alla consultazione, indicare nuove proposte, commentare e valutare le proposte messe online e aperte alla discussione.

Per accompagnare il processo, il Progetto per la Trasparenza e la Partecipazione della Provincia autonoma di Trento ha organizzato insieme alle Comunità di Valle un calendario di appuntamenti con l'obiettivo di capire meglio di cosa parla il Piano e come fare a dare il proprio contributo.

In tutti gli incontri vi sono state domande puntuali e sono stati portati argomenti da approfondire ed esperienze. Fra i temi affrontati, in particolare: anziani e alimentazione, solitudine, assistenza e costruzione di reti; dipendenze, disagio (alcol, gioco d'azzardo, fumo) e ruolo che le amministrazioni possono svolgere per contrastare alcuni fenomeni; ambiente e salute (pesticidi, in-



quinamento, traffico, sicurezza); scuola, educazione e sani stili di vita.

Il percorso sul territorio ha aumentato il trend di partecipazione e, a metà maggio, erano oltre un centinaio le valutazioni e le opinioni espresse sul Piano per la Salute. La navigazione del sito ha poi messo in evidenza il contributo internazionale: fra i circa 2300 accessi vi sono stati contatti da Germania, Russia, Olanda, Francia e Giappone. Fra le curiosità anche l'apporto di una quinta classe di un Liceo Scientifico.

Per chi non c'era su IoRacconto c'è traccia di com'è andata in questi mesi. Questo è il link: <https://ioracconto.partecipa.tn.it> Per chi volesse leggere commenti e proposte fatte dai cittadini la consultazione online è visibile a tutti sul sito: <https://pianosalute.partecipa.tn.it> ■



Okkio alla salute: situazione nutrizionale dei bambini trentini

Stanno bene i bambini trentini, come conferma l'indagine "Okkio alla salute", sistema di monitoraggio delle abitudini alimentari e dell'attività fisica infantile che colloca la nostra provincia al terzultimo posto nella classifica delle regioni italiane per sovrappeso e obesità.



Vi sono però dei segnali che non vanno sottovalutati. Il monitoraggio, riferito al 2014, è curato dall'Osservatorio provinciale per la salute e realizzato grazie alla collaborazione fra il mondo della sanità e la scuola. Si basa su una raccolta dati nazionale, effettuata mediante questionari rivolti a un campione casuale di bambini delle classi terze elementari: in provincia di Trento hanno partecipato 46 scuole, 845 bambini e 794 genitori.

Sovrappeso e obesità nei bambini

La situazione nutrizionale in età pediatrica in Trentino è una delle migliori in Italia, tuttavia 1 bambino ogni 5 presenta un eccesso ponderale: in particolare il 17% è in sovrappeso e il 6% è obeso. I valori medi nazionali sono pari a 21% e 10% rispettivamente per sovrappeso e obesità, con un marcato gradiente nord-sud. Esiste un'associazione forte tra lo stato nutrizionale dei figli e quello dei genitori: figli di genitori obesi hanno maggiore probabilità di essere anch'essi obesi.

Percezione dei genitori

Alcune criticità anche sotto il profilo della percezione dei genitori: in Trentino il 47% dei bambini in sovrappeso e il 5% dei bambini obesi hanno la madre che ritiene che il loro peso sia giusto. Il 75% dei bambini in sovrappeso e il 63% dei bambini obesi hanno la madre che ritiene che mangino il giusto o troppo poco. Il 53% dei bambini non attivi ha la madre che ritiene che svolgano sufficiente attività fisica.

Scuola

Gran parte delle scuole trentine (93%) offre un servizio di ristorazione scolastica, utilizzato da quasi tutti gli alunni (91%). Il 74% delle scuole ha inserito nelle attività curricolari iniziative legate alla nutrizione. La distribuzione ai bambini di frutta, latte o yogurt nel corso della giornata può essere migliorata, poiché tale attività è presente solo nel 50% delle scuole. Idem per l'attività motoria curricolare: solo il 54% delle scuole svolge le due ore settimanali raccomandate.

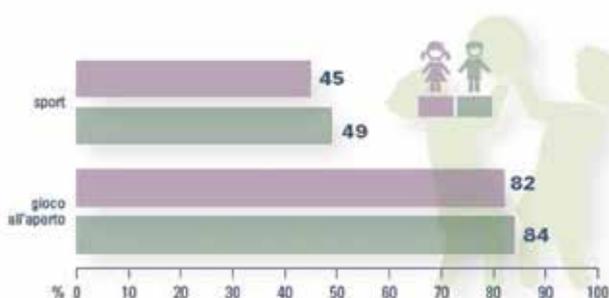
Alimentazione

La maggioranza dei bambini trentini fa una colazione adeguata e mangia quotidianamente frutta e verdura, tuttavia 3 bambini su 10 non fanno una colazione adeguata; 3 bambini su 10 non fanno una merenda di metà mattina adeguata e 1 su 10 non la fa per niente; 9 bambini su 10 non mangiano le 5 porzioni di frutta e verdura quotidiana raccomandate; 3 bambini su 10 consumano bevande zuccherate una o più volte al giorno.

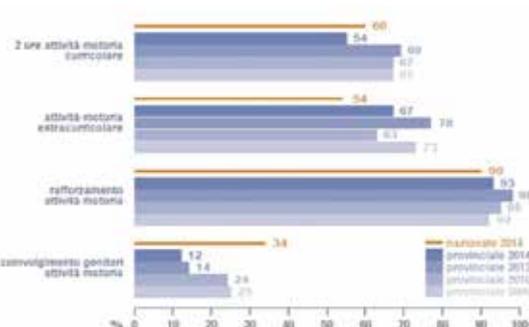
Attività fisica

Dal punto di vista dell'attività fisica, in Trentino quasi tutti i bambini (8 su 10) hanno giocato all'aperto il giorno precedente all'indagine e quasi la metà ha praticato attività sportiva. Fra gli aspetti critici: 1 bambino su 5 guarda la tv e/o usa videogiochi per 2 ore o più al giorno, mentre 1 bambino su 5 ha la tv in camera. (AT) ■

Bambini che hanno giocato all'aperto o fatto sport il giorno precedente le rilevazioni (%)



Il ruolo chiave della scuola nella diffusione di pratiche di promozione della salute



Protonterapia: nuova opportunità per l'Euregio

Un convegno organizzato dal GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" presenterà le caratteristiche e le opportunità di forma di trattamento oncologico

di *Valentina Piffer*

Assicurare la stretta collaborazione fra gli enti euroregionali che operano nell'ambito sanitario nell'interesse dei pazienti è l'obiettivo che spinge il GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" ad avviare una serie di iniziative che permettano la messa in rete e la reciproca conoscenza.

Si è individuata nel settore della radioterapia un'importante realtà in cui la conoscenza reciproca e lo scambio di informazioni sono di fondamentale rilevanza per poter offrire il miglior servizio e trattamento ai pazienti oncologici.

Nel dicembre 2013 un primo seminario dal titolo "Radioterapia oncologica nell'Euregio" ha fornito un'occasione di incontro fra gli operatori dei reparti di radioterapia di Innsbruck, Bolzano e Trento. L'obiettivo centrale dell'incontro era quello di avviare una collaborazione ragionando sulla possibilità di condividere intenti terapeutici ed ottimizzare l'uso delle risorse tra i servizi sanitari dei tre territori.

Come prossimo passo nell'ambito della collaborazione fra i tre reparti di radio-oncologia dell'Euregio, il GECT, in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento, l'Azienda Sanitaria di Bolzano e la clinica universitaria di Innsbruck organizza un convegno transfrontaliero dal titolo "Protonterapia: un'opportunità di cooperazione nell'Euregio".

«La protonterapia, per la sua natura di trattamento selettivo che deve individuare i pazienti adatti alla terapia, ha bisogno di un bacino di utenza ampio. Appare, quindi, naturale estendere l'area di interesse verso il mondo di lingua tedesca, sia per la vicinanza geografica sia

per incrementare i rapporti già esistenti a livello di radioterapia e fisica sanitaria. Il GECT rappresenta uno strumento importante per avvicinare e sviluppare la collaborazione» spiega il dott. Maurizio Amichetti, Direttore del Centro di Protonterapia di Trento, APSS. L'evento in programma per il 5 giugno 2015 a Trento sarà l'occasione per presentare il nuovo centro di protonterapia e un'ulteriore opportunità per confrontarsi sugli strumenti di collaborazione in ambito radio-oncologico, individuando per ogni singola patologia la struttura più adatta al trattamento e alla cura. Tema centrale del convegno specialistico sarà naturalmente il trattamento dei tumori con i protoni. In particolare verranno riportare le esperienze del mondo germanico e le opportunità cliniche e di ricerca del nuovo centro di Trento. Opportunità che possono e devono essere estese all'intera Euregio.

Apriranno i lavori il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, gli assessori competenti delle Province di Trento, di Bolzano e del Land Tirol, e il Direttore dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, Luciano Flor. Al termine del convegno si potrà visitare il Centro di Protonterapia in via al Desert. ■



Il team del Centro di Protonterapia Apss

Per ulteriori informazioni

Ufficio comune del GECT
tel. 0471.402026
info@europaregion.info
www.europaregion.info

È arrivata la fattura elettronica

La semplificazione dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione è tra gli obiettivi di questo nuovo strumento

fattura elettronica

di Lorena Benedetti

Un nuovo passo avanti nel processo di semplificazione della pubblica amministrazione con forti ricadute sulla competitività del territorio: questi i benefici che porta con sé la fattura elettronica, introdotta dalla scorsa estate per i fornitori della pubblica amministrazione centrale. Ora, con l'estensione anche ai fornitori della pubblica amministrazione locale, lo strumento interessa l'intero panorama di soggetti che forniscono beni e servizi alla pubblica amministrazione italiana.



Ma perché si è scelta la fattura elettronica?

Innanzitutto per continuare il percorso, intrapreso da tempo dalla pubblica amministrazione sia locale che nazionale, di semplificazione della propria organizzazione e, di conseguenza, dei rapporti con cittadini ed imprese.

Ma non solo. L'utilizzo delle nuove tecnologie diventa strumento di controllo e razionalizzazione della spesa pubblica da una parte e, dall'altra, forte spinta all'innovazione delle imprese.

In concreto cosa si intende quando si parla di fattura elettronica?

La Comunità Europea nella direttiva n. 115 del 2001 indica il formato elettronico come unica modalità di emissione della fattura che, assieme a tutti gli altri flussi di documenti contabili, deve transitare dal fornitore alla pubblica amministrazione in un unico sistema condiviso: il Sistema di Interscambio.

Il Sistema di Interscambio, istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 7 marzo 2008, diventa quindi un importante strumento per permettere le attività di monitoraggio e controllo della finanza pubblica nella sua interezza.

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema l'impresa fornitrice della pubblica amministrazione deve obbligatoriamente emettere la fattura in formato XML (formato che consente di definire e controllare il significato degli elementi contenuti nel documento, permettendo quindi la verifica ai fini dei controlli previsti dalla legge) ed indicare, oltre a tutti i dati rilevanti ai fini fiscali, il codice univoco – composto di lettere e numeri – che identifica la pubblica amministrazione destinataria. La fattura deve poi essere firmata digitalmente e fatta transitare attraverso il Sistema di



Interscambio che, grazie all'indicazione del codice univoco, provvede a farla pervenire alla pubblica amministrazione competente, che può quindi avviare il processo di pagamento della stessa.

Il Sistema di Interscambio permette diverse modalità di invio della fattura elettronica; tra cui la posta certificata (PEC), oppure via web. L'invio via web prevede la preventiva registrazione a "Fisco online". L'iscrizione a Fisco on line è immediata accedendo con la propria CPS-Carta Provinciale dei Servizi – attiva; è possibile iscriversi anche senza CPS, ma in questo caso occorre aspettare la seconda parte del PIN, che viene inviato tramite posta.

Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, l'introduzione della fatturazione elettronica è stata una normale conseguenza del processo di dematerializzazione avviato nel 2002. Il nuovo strumento è stato infatti integrato con il sistema di gestione documentale PiTre e con il sistema di contabilità. Forte di questo percorso iniziato nel 2002, la Provincia si è resa disponibile per fungere da punto di raccordo per le pubbliche amministrazioni locali per quanto riguarda l'utilizzo del nuovo strumento.

Come ogni cambiamento, anche l'automatizzazione del processo di fatturazione comporta per l'impresa uno sforzo iniziale di adeguamento dei propri strumenti e di riorganizzazione interna. Sforzo che, una volta avviato il nuovo sistema, comporta dei benefici in termini di abbattimento dei costi relativi alla gestione delle fatture in formato cartaceo (stampa, invio e conservazione), nonché di forte riduzione dei tempi dell'iter di gestione della stessa e, di conseguenza anche del pagamento della fattura da parte della pubblica amministrazione. ■

Gli esperti rispondono



CLIL e DSA: opportunità o svantaggio?

28

a cura di Cinzia Zeni

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

NOTIZIE

Proseguono le iniziative legate al Piano Trentino Trilingue, la cui attuazione sarà graduale ed entrerà a regime nel 2020. Nei mesi scorsi vi sono stati numerosi incontri sul territorio con esperti linguisti e psicologi con i quali si è tra l'altro indagato sull'efficacia dell'impiego nelle scuole della metodologia CLIL, ovvero l'insegnamento di materie tradizionali in una lingua diversa dall'italiano.

Un tema molto dibattuto in merito a questa metodologia di apprendimento delle lingue riguarda la relazione tra CLIL e DSA. Per approfondire alcuni aspetti specifici di questo argomento nei giorni scorsi il Dipartimento della Conoscenza ha organizzato un momento di approfondimento con gli interventi di due esperte del settore: la dott.ssa Stefania Cavagnoli (linguista e docente universitaria dell'Università Tor Vergata di Roma), e la dott.ssa Antonella Ammirati (psicologa del Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento, responsabile scientifico prof.ssa Paola Venuti), che ci propone in queste pagine il suo contributo. «L'apprendimento della lingua orale (comprendere e parlare) avviene in tutti i bambini, sia per la lingua materna sia per una seconda lingua, mediante un apprendimento implicito, senza sforzo poiché legato alla quotidianità della stimolazione ambientale e alla motivazione spontanea ad

utilizzare la lingua per socializzare con gli altri. L'apprendimento della lingua scritta, invece, sia per la lingua madre sia per altre lingue, non è naturale poiché implica per tutti un apprendimento esplicito della conoscenza dei simboli linguistici e delle loro combinazioni. Il linguaggio, quale funzione cognitiva complessa, non è assolto da una singola

area cerebrale quanto da una rete complessa di connessioni (uguali per tutti) tra aree della corteccia e aree sottocorticali, dette moduli neuro-funzionali. Questi, per la lingua madre, sono deputati alla competenza linguistica (intesa come comprensione e produzione del linguaggio), così come agli aspetti metalinguistici (conoscenza esplicita delle regole di funzionamento della lingua), pragmatici (utilizzo della lingua nei vari contesti) ed emotivi e motivazionali (meccanismi che svolgono un ruolo determinante nella selezione e nella fissazione delle informazioni in memoria, Boncinelli 2000). Durante l'appren-



«Nell'Istituto Comprensivo di Lavis (dove sono state scattate queste immagini) – ci ha confermato in un'intervista il dirigente scolastico Stefano Chesini – da molti anni abbiamo un'esperienza significativa riguardo al CLIL. Su 28 classi nella scuola primaria 21 stanno facendo progetti CLIL, 12 in tedesco e 9 in inglese. È difficile generalizzare parlando di un'esperienza fatta negli anni e su grande scala. Siamo però molto contenti e abbiamo delle belle soddisfazioni. Ovviamente la complessità e la realtà hanno portato situazioni di qualche difficoltà, qualche progetto ha avuto un ottimo risultato, qualcun altro un po' meno, come sta nelle cose».



dimento di una seconda lingua entro questi moduli si formano dei sottosistemi neurali che processano in modo specifico un diverso codice linguistico. La letteratura scientifica ha però dimostrato che solo l'esposizione precoce (da 0 a 8 anni) ad un ambiente plurilingue garantisce un vero vantaggio cognitivo. I plurilingue precoci hanno accesso diretto ai sottosistemi e possono dunque creare un sistema concettuale unico mentre, chi apprende una lingua tardi, è costretto a compiere un passaggio obbligato dal sistema della lingua madre (mediante meccanismi di traduzione), che comporta uno sforzo maggiore. Va inoltre tenuto in considerazione che l'esposizione precoce a più sistemi linguistici sfrutta caratteristiche funzionali peculiari del cervello della prima infanzia quali la plasticità cerebrale, la maggior recettività neurosensoriale, nonché l'utilizzo dei meccanismi di memoria impliciti che governano in particolare l'acquisizione degli aspetti fonetici e morfosintattici della lingua. Essere plurilingui favorisce la capacità di decentramento cognitivo (ossia la capacità di uscire dal proprio schema di riferimento per assumere il punto di vista dell'altro), un maggior controllo selettivo dell'attenzione e la conseguente inibizione degli stimoli interferenti, una più profonda conoscenza della struttura del linguaggio con maggiori competenze semiotiche,

abilità di *problem solving* e un livello più elevato di flessibilità mentale, che funge da fattore protettivo nei confronti del decadimento cognitivo legato all'età. Anche i bambini con DSA devono dunque apprendere più lingue? Sì. Prima di tutto perché, seppur con delle differenze di attivazione neurobiologica, il loro apprendimento linguistico coinvolge gli stessi circuiti cerebrali degli altri bambini. Le aree del linguaggio dove possono emergere delle discrepanze significative rispetto alla media sono la competenza lessicale (è possibile che abbiano difficoltà nella memorizzazione dei vocaboli) e la consapevolezza fonologica (capacità di codificare l'identità e l'ordine dei suoni che compongono la parola), che sono strettamente legate all'apprendimento della lettura. Sì, perché non si nega che i bambini possano incontrare delle difficoltà ma si considera anche il fatto che esse possano essere in parte compensate, non solo dalle misure specifiche previste dalla L.170\2010, ma anche da una meto-

dologia di apprendimento come quella del CLIL, se i bambini ne beneficiano precocemente e se viene attuata in maniera fedele dai docenti. Alcuni degli aspetti che caratterizzano tale metodologia infatti sono: la specifica strutturazione dei tempi di apprendimento e dello spazio fisico dell'aula (importante per aiutare i bambini ad orientarsi nello spazio-tempo), il dare molto spazio all'oralità, il favorire l'apprendimento in contesto naturale di socializzazione e relazione, l'attenzione alla metacognizione, la valorizzazione dell'interattività, la scoperta all'interno di task di *problem solving*, la didattica in piccolo gruppo e il coinvolgimento della multisensorialità negli apprendimenti. Un Sì conclusivo perché la competenza linguistica per tutti è considerata a livello europeo fondante per lo sviluppo della persona e, garantire il successo formativo per questi studenti, significa farli giungere agli stessi traguardi tenendo conto delle loro peculiarità individuali». ■



Soldati trentini, testimoni e protagonisti della Grande Guerra

di Arianna Tamburini e Anna Pisetti

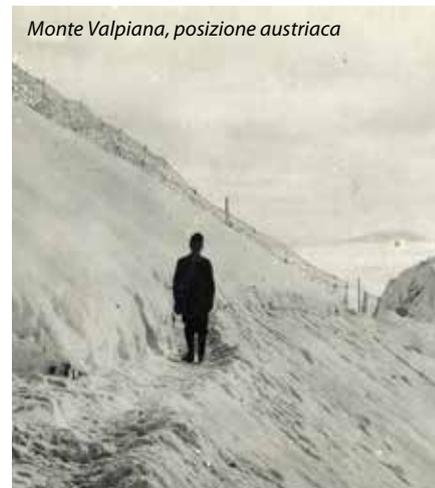
Prosegue in queste pagine la rubrica curata dall'Ufficio Stampa in collaborazione con il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e la Soprintendenza per i Beni culturali, che ripercorre alcuni episodi del Primo conflitto mondiale in Trentino.

2. La Grande Guerra in Valsugana

Allo scoppio del conflitto italo-austriaco nel maggio 1915 la Valsugana appariva come uno dei settori più deboli e sguarniti di tutto il saliente tirolese. Neppure uno dei forti ipotizzati da Conrad presso Grigno era stato realizzato, mentre quelli costruiti a Civezzano e presso i laghi di Levico e Caldazzo, rispettivamente negli anni '70

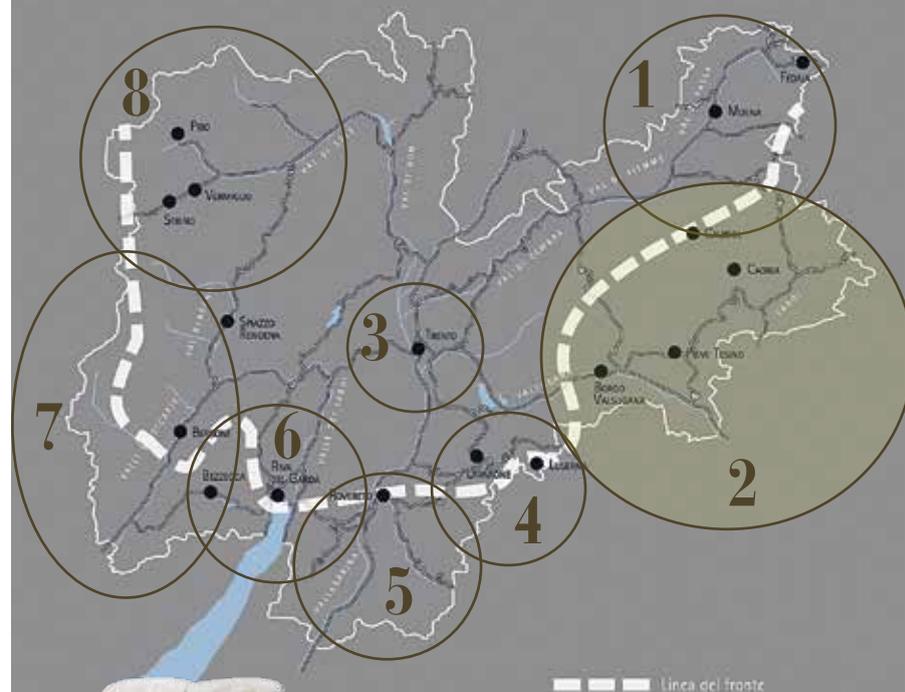
e '90 dell'Ottocento, erano già stati superati dalle artiglierie.

Nei mesi della neutralità della monarchia sabauda gli austriaci compresero che tra i due laghi sarebbe dovuta correre la linea di sbarramento della Valsugana. Il fronte si appoggiava a sud al forte di Cima Vezzena, raccordandosi così con il complesso dei forti degli al-



tipiani, e a nord alla Panarotta, cima dalla quale le difese austriache correvano lungo le vette del Lagorai, fino al passo Rolle. Territori quali la valle a est di Levico, la conca del Tesino e l'intero Primiero dovevano essere abbandonati in partenza. Proprio tra l'agosto 1914 e il maggio 1915 la cima della Panarotta fu trasformata in una fortezza moderna, con lo scavo di postazioni per artiglieria in caverna, altre postazioni di superficie e un osservatorio corazzato, inoltre si lavorò alacremente per rinforzare le difese a fondovalle, integrando i forti di Tenna e San Biagio con nuove trincee e postazioni campali, come quelle della cima Busagranda, Selvot e Semper Spitz. Lungo la catena del Lagorai era stato allestito poco o nulla, un ridottissimo numero di opere campali e qualche casamatta in pietra. Nonostante la vulnerabilità di questo settore, gli italiani relegarono la Valsugana e l'intero saliente tirolese a teatro secondario della guerra, preferendo condurre le loro operazioni principali sul fronte dell'Isonzo. Cadorna aveva infatti ordinato al responsabile del settore, generale Brusati, di allestire una linea di difesa a ridosso del confine e ciò per impedire un'irruzione austriaca attraverso il Canale di Brenta. All'inizio delle ostilità, gli austriaci potevano contare su un ridottissimo numero di truppe: i piccoli distaccamenti della Gendarmeria e della Guardia di Finanza, due battaglioni del Landsturm e gli Standschützen dei battaglioni Rattemberg, Meran II, Reutte II e una

Grande Guerra: le otto aree analizzate





A sinistra: Castello Tesino, ruderi della chiesa di San Giorgio. A destra: Palù del Fersina, gruppo di militari davanti alla canonica: il quinto da sinistra è Robert Musil

compagnia del Kaltern I. Tra i soldati mandati in quel periodo a difendere la linea vi fu anche Robert Musil (1880-1942), l'autore di *L'uomo senza qualità*. Musil, di stanza in Val dei Mocheni, fu poi trasferito a Bolzano per problemi di salute, dove divenne direttore del "Tiroler Soldaten Zeitung".

Gli italiani tuttavia, nonostante disponessero di ben altre risorse umane, avanzarono molto lentamente in territorio tirolese, consentendo ai difensori di irrobustire parzialmente le proprie posizioni sul Lagorai e di allestire una linea avanzata davanti a quella di fondovalle. Al 5 giugno 1915 gli italiani avevano occupato il Tesino e il massiccio di Cima d'Asta e si erano spinti fino a Ospedaletto. Con una seconda avanzata, tra l'agosto e il settembre 1915, essi raggiunsero Borgo Valsugana e occuparono il monte Salubio (ca. 1900 m). Il massimo avanzamento italiano in Valsugana fu raggiunto nell'aprile 1916 con l'occupazione di Roncegno ma quando le truppe sabaude si misero ad assaltare alcuni capisaldi della linea avanzata degli austriaci (Sant'Osvaldo, Frattasecca, monte Broi, Carbonile) a difendere le posizioni non v'era più l'esiguo numero degli Standschützen, ma reparti regolari e ben equipaggiati che si stavano ammassando in zona per l'Offensiva di primavera che riportò gli ita-

liani su posizioni intermedie tra quelle raggiunte nel giugno e quelle nell'agosto del 1915. All'indomani della *Strafexpedition* infatti, il fronte si stabilizzò lungo le sponde del torrente Maso, presso Castelnuovo e sul Civerone per salire poi all'Ortigara.

Ripresa l'iniziativa, gli italiani assaltarono le vette del Lagorai (Cauriol, Cardinal, Busa Alta, Coltorondo, Cima Cece, Colbricón) cogliendo parziali successi, ma le vette della catena dominante la Valsugana rimasero saldamente in mano austriaca. La guerra rimase "di posizione" per i successivi mesi, nono-

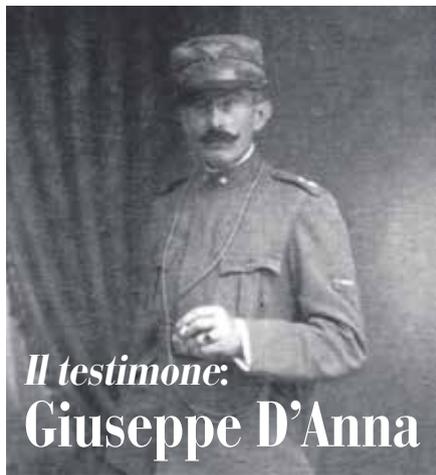
stante la tragica battaglia dell'Ortigara e l'episodio di Carzano, nel quale l'ufficiale austriaco Ljudevik Pivko, che aveva deciso di passare all'Italia, e alcuni suoi sottoposti tentarono di aprire una falla nelle difese imperiali per favorire un'avanzata dell'esercito italiano.

Lo sfondamento delle truppe austro-tedesche a Caporetto, nell'ottobre 1917, costrinse gli italiani ad abbandonare completamente la Valsugana e parte del Canal di Brenta, per attestarsi presso le falde del monte Grappa. Fino al termine del conflitto la valle divenne retrovia austriaca.



Forte Tenna





**Il testimone:
Giuseppe D'Anna**

Giuseppe D'Anna (1863-1923), ricco possidente di Telve e filo-italiano, riparò nel Regno nel gennaio 1915. Si arruolò volontario nell'esercito sabauda nonostante l'età già avanzata. Proprietario di un'automobile, fu inquadrato nel Corpo Volontari Automobilisti e, soppresso quest'ultimo, fu collocato a disposizione del Comando del V corpo d'armata. Rientrato in Valsugana al seguito dell'esercito italiano avanzante, sembra abbia cooperato a far internare alcune decine di conterranei ritenuti filo-austriaci. I fatti furono riportati dal "Risveglio Tridentino" in un articolo apparso il 13 luglio 1915 (l'articolo è stato trascritto nel volume *Vittorio Fiorio. Memorie della guerra mondiale*, curato da G. Fait ed edito da Il Sommolago in collaborazione con il MAG). Giuseppe D'Anna era inoltre proprietario di una villa a Telve, che fu saccheggiata da entrambi gli eserciti. Partecipò ad alcune azioni belliche in zona, riportate nel suo diario che spazia per un arco temporale compreso fra giugno 1914 e l'estate 1916 (pubblicato in parte da Luca Girotto, nel volume *La lunga trincea 1915-1918. Cronache della Grande Guerra dalla Valsugana alla Val di Fiemme*, Gino Rossato editore).

Diario

24 agosto 1915 – attacco al monte Salubio

Il fuoco dell'artiglieria nostra continuava sulla cima, ma poco dopo cessò allungando il tiro verso Cima Ciste: si videro allora i nostri soldati che, preceduti dai dischi bianchi, (...) si lanciavano, curvi e prudenti verso la vetta: Monte Salubio era Italia! Mentre la colonna frontale stava per raggiungere la vetta, sul fianco a mattina con mia somma sorpresa vidi una colonna in marcia [...] non era che la colonna guidata da Carlo Buffa [genere di Giuseppe d'Anna] che doveva aver sbagliato strada.

27 agosto 1915 – assalto a Cima Ciste

Era stato deciso di prendere possesso della Cima Ciste [...] mio compito era guidare la compagnia fin sotto la cima. Arrivai in Salubio che era notte fatto (...). Trovai la mensa del Colonnello in una baracca fatta alla meglio con tavole racimolate di qua e di là (povera casa mia!) [...] Il battaglione [Alpini Feltre] era ai suoi primi scontri [...] il Capitano disse: - Vi avverto, giovanotti, che è con noi un volontario trentino che ci servirà da guida in quest'occasione: esso vi è affidato; a nessun costo esso deve cadere nelle mani del nemico!

16 ottobre 1915 – fondazione "I° Compagnia Volontari Esploratori"

Il Capitano Baseggio aveva istituito una compagnia che aveva assunto il nome pomposo "della morte", costituita da elementi presi da ogni corpo [...] Gente alla quale poco importava la vita, lesta di mano in tutti i sensi. La compagnia si chiamava anche col nome del suo condottiero Baseggio, nome che dava adito a bisticci di parola: compagnia Saccheggio, compagnia Baseggio.

20 ottobre 1915 – morte del volontario irredento Divina di Borgo

Mentre il Generale [Amari] era entrato sotto la tenda, giù dalla costa [del monte Setole] arrivarono quattro alpini con una barella portafèriti: portavano un morto ed era proprio uno di Borgo, certo Divina. Sollevai la coperta che lo copriva: aveva ancora gli occhi aperti tranquilli come se stesse svegliandosi ed in mezzo al petto denudato un forellino sanguinante! Gli occhi furono chiusi da me, e gli composi le braccia sul petto.

4 maggio 1916 – preludio dell'offensiva austriaca

In aprile si ebbero gli incendi di Roncegno, di Telve, dove bruciò tutta la parte a valle dietro la chiesa [...] Borgo veniva a trovarsi sulla linea di resistenza, mentre le prime linee stavano circa a Marter [...]

Gli eventi precipitavano. Il 4 maggio [...] m'avvertirono che nella mattinata del giorno susseguente si sarebbe cominciato lo sgombero forzato della popolazione [...] non volevano abbandonare il loro paese; donne che avendo i loro mariti in Austria soldati si disperavano di non poter avere loro notizie.

21 maggio 1916 – l'abbandono di Borgo

Verso sera l'urlo della battaglia si intensificò [...] Verso Val di Sella, al Dosso, si incominciava a sentire il crepitio delle fucilate [...] la posizione di Borgo poteva da un momento all'altro diventare pericolosissima. Mi si consigliava d'andarmene presto (...) I carabinieri erano stati ritirati e così pure i territoriali (...). Borgo era deserta completamente. [...] In certi momenti i tiri dei cannoncini sembravano tiri di mitragliatrici, tanto erano rapidi!



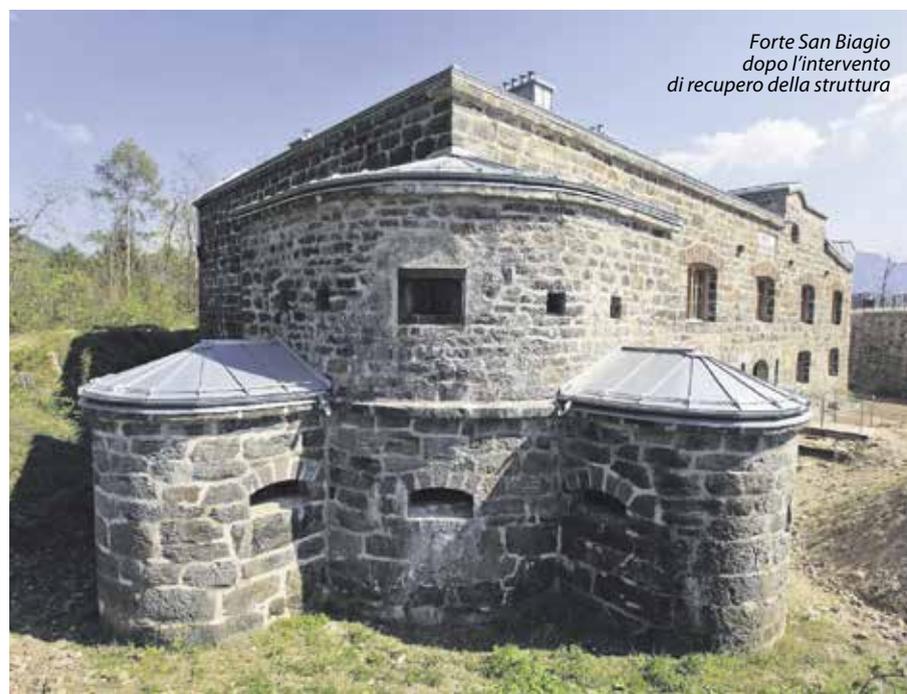
I forti

Tenna

Forte Tenna, che si raggiunge dall'omonimo abitato, venne costruito fra il 1884 e il 1890 sulla collina che divide i laghi di Levico e di Caldonazzo. Era una struttura su due piani: al piano terra i locali di servizio, sopra gli alloggi e le cannoniere. Assieme al forte San Biagio chiudeva a tenaglia la Valsugana all'altezza di Levico, inoltre poteva controllare anche la strada di Monterovere che portava all'altipiano di Lavarone. Allo scoppio del conflitto, poiché obsoleto, venne disarmato e le batterie furono posizionate all'aperto. Il forte è stato recentemente restaurato dalla Soprintendenza per i Beni culturali.



Veduta di forte Tenna



Forte San Biagio dopo l'intervento di recupero della struttura

San Biagio

Forte San Biagio, chiamato anche Werk Colle delle Benne, venne realizzato contestualmente a forte Tenna, in cima al colle omonimo che sovrasta il lago di Levico. Era una casamatta in porfido e granito, sviluppata su quattro piani, dotata di un fossato e di un contrafforte, circondata da reticoli e un

sistema di trincee. Anche questo forte, inadeguato alla potenza delle moderne artiglierie, venne disarmato allo scoppio del conflitto italo-austriaco e i suoi cannoni posti in caverne in postazioni sottostanti. San Biagio è stato restaurato dalla Soprintendenza per i Beni architettonici.

Batteria Busa Granda

Situata sulla cima omonima, a 1.500 m di quota, è un'opera di ultima generazione ed è stata realizzata completamente in caverna, nella primavera del 1915. Il complesso ipogeo era dotato di batterie in caverna che si affacciavano sulle pareti rocciose dell'altura, collegate fra loro da gallerie e altri locali di servizio. In superficie il forte affiorava con due obici che provenivano dal sottostante forte San Biagio.



Batteria Busa Granda



I musei

Mostra permanente della Grande Guerra in Valsugana e sul Lagorai

Info: Biblioteca Comunale

Borgo Valsugana, tel. 0461 757195, 0461 754052

www.mostradiborgo.it

Allestita all'interno dell'ex Mulino Spagolla nel centro storico di Borgo, la mostra è il risultato dell'impegno dell'Associazione Storico-Culturale della Valsugana Orientale e del Tesino che ha tra i suoi scopi quello di conservare, studiare e valorizzare le testimonianze materiali, bibliografiche, archivistiche e fotografiche relative alla Grande Guerra nell'area compresa tra l'Altopiano dei Sette Comuni, la Valsugana e la catena del Lagorai-Cima d'Asta.



Mostra permanente della Grande Guerra in Valsugana e sul Lagorai, Borgo Valsugana



Museo Casa Alcide De Gasperi, Pieve Tesino

Museo Casa Alcide De Gasperi, Pieve Tesino

Info: tel. 0461 594382 / 314247

museo.fdg@degasperitn.it - www.degasperitn.it

La casa dove nacque Alcide De Gasperi, a Pieve Tesino, è stata trasformata nel 2006 in un museo di quattro piani gestito dalla Fondazione. Il Museo Casa Alcide De Gasperi fa parte della rete delle case dei Padri Fondatori d'Europa, un circuito che comprende le dimore di Konrad Adenauer a Bad Honnef-Rhöndorf (Germania), di Jean Monnet a Bazoches-sur-Guyonne (Francia) e di Robert Schuman a Scy-Chazelles (Francia). Dal 2011 – sul modello delle altre case – al museo si è aggiunto un nuovo spazio, il Giardino d'Europa De Gasperi, che con la sua forma ad anfiteatro evoca il Parlamento europeo.

Mostra permanente della Grande Guerra sul Lagorai

Info: Ecomuseo Vanoi - Caoria, tel. 0439 719106

www.alpinicaoria.it - www.ecomuseo.vanoi.it

Il museo, fondato nel 1991 nella frazione di Caoria, conserva documenti della Grande Guerra combattuta sui monti del Lagorai, cimeli e reperti degli eserciti italiano e austro-ungarico e testimonianze dell'evacuazione della popolazione civile, oltre a una ricca raccolta fotografica; una sezione della mostra è dedicata agli uomini del paese di Caoria arruolati nell'esercito austro-ungarico.

Curato dal gruppo Alpini di Caoria, in collaborazione con l'Ecomuseo del Vanoi propone incontri a tema sulle vicende storiche legate al conflitto.



Mostra permanente della Grande Guerra sul Lagorai, Caoria

Per informazioni sul Primo conflitto mondiale in Trentino: www.trentinograndeguerra.it

Nella versione on line proponiamo un breve filmato emozionale, che racconta i segni lasciati dalla guerra in Valsugana.



Allergia ai pollini: arriva una nuova app

Progettata dai ricercatori di FBK e Fondazione Mach, permette di avere dati sempre aggiornati sulla situazione in Trentino.

di Viviana Lupi e Laura Galassi

Un aiuto per chi soffre di allergia ai pollini arriva da una nuova applicazione software progettata e realizzata dal gruppo di ricerca eHealth della Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento in collaborazione con il Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach (FEM) di San Michele all'Adige.

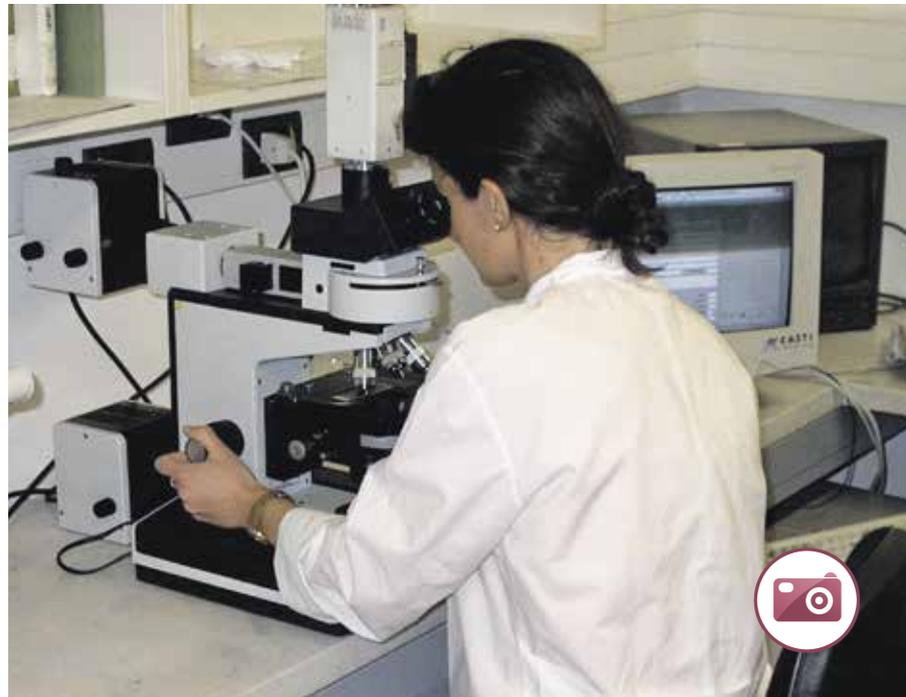
TreC_LabPollini, scaricabile gratuitamente sui dispositivi mobili e disponibile per i sistemi Android, permette di avere dati sempre aggiornati sulle concentrazioni dei pollini in Trentino. Un'informazione importante per chi deve evitare, o almeno limitare, l'esposizione a queste particelle ed eventualmente correre ai ripari per fare fronte all'episodio allergico.

Grazie alle funzionalità previste, è possibile conoscere le concentrazioni dei pollini maggiormente allergenici presenti in provincia e avere un archivio storico per vedere le variazioni nel tempo.

Ogni utente può consultare i dati relativi ai due siti di monitoraggio attualmente presenti in Trentino, a San Michele all'Adige e in Val Canali, costantemente acquisiti rispettivamente dalla FEM e dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Per ogni pianta allergenica è presente una scheda botanica descrittiva, accompagnata da disegni e fotografie. Si possono inoltre vedere immagini rilevate al microscopio dei granuli pollinici ed il calendario che evidenzia il periodo dell'anno solitamente interessato dalla presenza dei vari tipi di polline nell'aria. L'applicazione può inoltre essere personalizzata: selezionando le piante alle quali si è allergici, si riceve automaticamente una notifica per sapere quando viene rilevata in atmosfera la comparsa dei relativi pollini.

È prevista anche una sezione "Diario", attraverso la quale il cittadino ha la possibilità di registrare la presenza di sinto-



mi, l'uso di farmaci oppure aggiungere delle utili note di testo.

TreC_LabPollini rientra nell'ambito delle sperimentazioni previste con il progetto TreC – Cartella Clinica del Cittadino, promosso dall'Assessorato alla Salute e Solidarietà Sociale della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. L'accesso alla versione corrente è libero e non richiede alcun



dato personale. In futuro verranno aggiunte nuove funzionalità di tipo "social" che consentiranno di coinvolgere gli utenti in modo interattivo con l'obiettivo di rendere il servizio sempre più funzionale e mirato. ■

**Video dimostrativo
di TreC_LabPollini:**

[www.youtube.com/
watch?v=QmCDbmkOhaQ](http://www.youtube.com/watch?v=QmCDbmkOhaQ)

Il bollettino pollini è consultabile attraverso diversi canali: il sito web della Fondazione Mach <http://pollini.iasma.it> e gli sms al 335 1019034, la segreteria telefonica di Meteotrentino (0461 238939) o la mail pollini@fmach.it. Le informazioni sono disponibili anche via newsletter iscrivendosi alla pagina www.fmach.eu o nelle farmacie.



TIFPA: il centro di eccellenza per la ricerca in Trentino

di Cinzia Boniatti

Con la nomina del professor Marco Durante, l'1 Aprile 2015, l'Istituto trentino per la fisica fondamentale e le sue applicazioni (TIFPA), che ha sede a Povo presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento, ha avviato una nuova fase densa di obiettivi.



Trento Institute for
Fundamental Physics
and Applications

Il TIFPA si propone infatti come un centro di eccellenza a livello europeo per il trasferimento della ricerca di base verso le applicazioni, un vero polo di aggregazione della ricerca più avanzata in grado di far collaborare l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), l'Università di Trento, la Fondazione Bruno Kessler (FBK) ed il centro di protonterapia della Agenzia Provinciale Servizi Sanitari (APSS). Lo scopo è creare sinergie fra i partner e di chiudere il cerchio che dalla ricerca di base porta all'applicazione industriale.

Un esempio concreto di questa filiera virtuosa sono i rivelatori di radiazione da utilizzare per il controllo del fascio di protoni utilizzato per distruggere i tumori. Per avere alta precisione nel colpire il tumore risparmiando il tessuto sano adiacente, i medici chiedono rivelatori che consentano di visualizzare il fascio con precisione di un millimetro. L'Università ed INFN sviluppano progetti e prototipi per sensori innovativi, che vengono realizzati da FBK. Alla fine, il prodotto viene utilizzato presso il centro APSS stesso. TIFPA riesce

quindi a completare il ciclo di ricerca e sviluppo: dall'analisi del bisogno, alla progettazione, alla realizzazione fino all'utilizzo. Le infrastrutture di TIFPA servono infatti a molteplici attività entro lo stesso centro: la protonterapia consente ricerca in biologia molecolare, ma anche in fisica spaziale e microelettronica; FBK produce rivelatori per i satelliti, per la fisica delle particelle e per la fisica medica; i fisici teorici forniscono lo schema interpretativo per gli esperimenti sulle onde gravitazionali, antimateria ecc. Grazie all'esperienza del Prof. Marco Durante, già direttore del centro Helmholtz GSI a Darmstadt, in Germania, TIFPA si impegna a valorizzare le molte eccellenze già presenti nell'area trentina. I filoni principali, ma non esclusivi, sono la fisica dello spazio, la fisica medica e lo sviluppo di sensori e rivelatori innovativi. La sezione INFN, insieme al Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento, è infatti attiva in molti esperimenti di fisica delle particelle (ATLAS, il rivelatore che ha portato alla scoperta del bosone di Higgs), fisica spaziale (gli esperimenti AMS2,

LISA, e VIRGO), fisica nucleare (con la produzione di un fascio di antimateria), fisica teorica (molto attivi nello studio dell'interazione gravitazionale, fisica adronica, nucleare e biofisica) e fisica applicata (sviluppo di innovativi rivelatori di radiazione). FBK, a Povo, con il suo centro Materiali e Microsistemi (CMM), produce alcuni dei rivelatori di ATLAS e AMS2. Altro fiore all'occhiello è il centro di fisica teorica ECT* a Villa Tambosi. APSS offre l'avanzatissimo centro di protonterapia, dove oltre al trattamento dei pazienti oncologici è attiva una sala completamente dedicata alla ricerca, a disposizione dei fisici INFN per la calibrazione dei rivelatori e lo studio delle schermature nello spazio e dei biologi del CIBIO per studi preclinici di radiobiologia.

Per raggiungere questi preziosi obiettivi TIFPA ha bisogno di giovani talenti per sviluppare nuovi progetti, ma anche del supporto del territorio, che diventa beneficiario principale di questa iniziativa perché mette Trento in prima linea nel panorama della ricerca Europea.

www.tifpa.infn.it

36

MARZO | MAGGIO 2015 • il Trentino

INNOVAZIONE



TIFPA: foto di gruppo a Povo

Il futuro si chiama grafene: la ricerca in Trentino

È un materiale sottilissimo, leggerissimo, flessibile come la plastica, ma 200 volte più resistente dell'acciaio

di Luca Spaziani

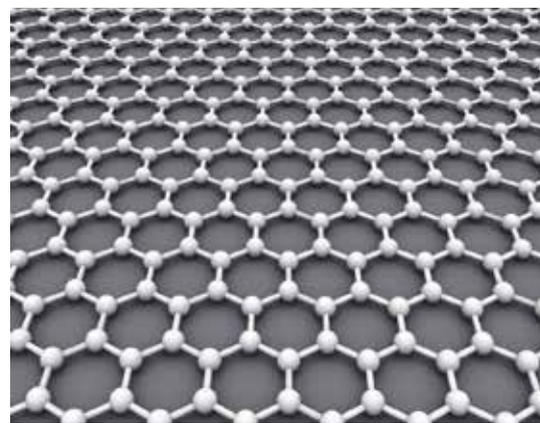
Se lo si sparge sulle ruote di una bicicletta può farla andare più veloce, se lo si disperde in mare può rendere potabile l'acqua degli oceani, se lo si inserisce nelle batterie dei cellulari può farle durare quasi il doppio: non si tratta di una pozione magica ma del grafene, un singolo strato di carbonio dello spessore di un atomo e dalle proprietà impressionanti.

Nel 2004 i fisici Andrej Gejm e Konstantin Novoselov riuscirono ad estrarlo dalla grafite facendo ruotare ripetutamente del nastro adesivo attorno alla mina di una matita. Da quella scoperta, che valse ai due scienziati il Nobel per la Fisica nel 2010, migliaia di ricercatori in tutto il mondo hanno iniziato a studiare le caratteristiche eccezionali di questo materiale, sistemi più efficienti per ricavarlo e soprattutto le sue possibili applicazioni nei campi più diversi: dall'aeronautica all'elettronica di consumo, dal fotovoltaico alle batterie, dalle auto a idrogeno al filtraggio dell'acqua. Anche l'Unione europea, nel 2013, ha deciso di investire una discreta cifra (500 milioni di euro) per finanziare la ricerca sul grafene nell'arco di 10 anni, con la speranza di vedere risultati significativi già entro il 2020.

Un'avventura che promette risultati brillanti, che ciascuno di noi potrà toccare con mano, e nella quale c'è anche un po' di Trentino: nel progetto europeo sono coinvolti anche il prof. Nicola Pugno, ordinario di Scienze delle Costruzioni presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento e responsabile del gruppo di lavoro sui Nanocompositi presso la Fondazione Bruno Kessler, e il dott. Luigi Crema, responsabile dell'Unità di Ricerca sui Sistemi Energetici presso la Fondazione Kessler.

«Il grafene – spiega il prof. Pugno – viene utilizzato in combinazione con altri materiali. Nel mio gruppo di lavoro creiamo i modelli necessari per definire le caratteristiche geometriche (forma,

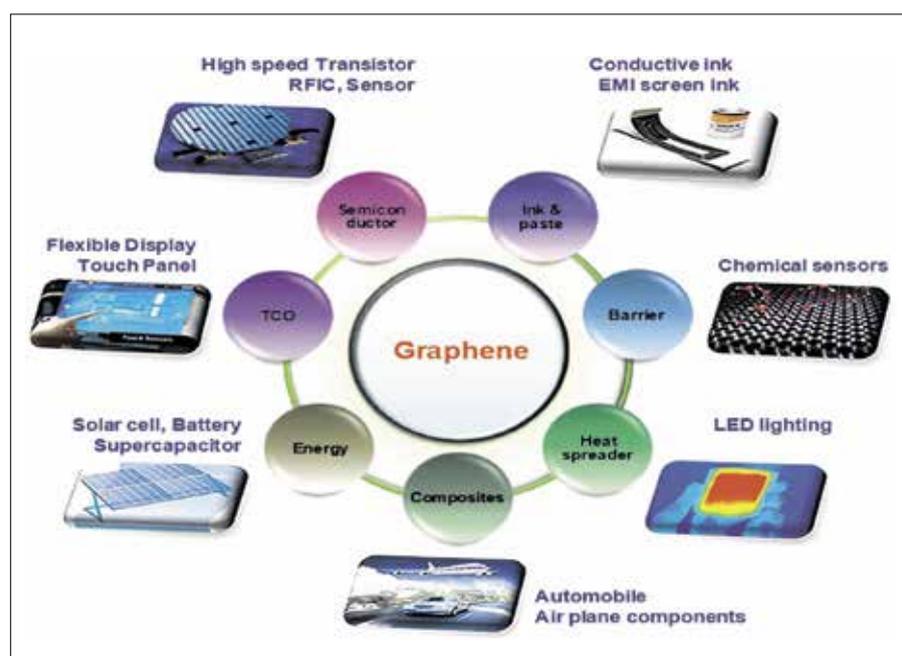
dimensioni e struttura) dei compositi a base di grafene, per ottenere le migliori prestazioni possibili nei diversi campi di applicazione. Questo filone di ricerca, di cui abbiamo la responsabilità scientifica europea, ci consente di fornire alle industrie interessate un vantaggio tecnologico competitivo considerevole». Superconduttore di calore ed elettricità, ma anche capace di purificare l'acqua trattenendo ogni minimo residuo, il grafene si sta rivelando utile per semplificare processi finora molto complessi e per consentire ad altri materiali come il silicio, presente in gran quantità nei nostri computer e cellulari, di rendere



La struttura del grafene

al massimo. Una delle sue numerose caratteristiche è la capacità di immagazzinare energia. Di questo si occupa il dott. Crema: «Il grafene – spiega – consente di immagazzinare idrogeno solidificato ad una temperatura di 100 gradi anziché 300. Ciò potrebbe offrire un forte impulso allo sviluppo di auto a idrogeno perché questa tecnica sarebbe più sicura ed efficace rispetto a quella su cui si stanno concentrando al momento le principali case automobilistiche». In tutto sono una ventina i ricercatori della Fondazione Kessler coinvolti negli esperimenti e negli studi sul grafene. «Ogni mese vengono pubblicate nuove ricerche – precisa il prof. Pugno – ma tutto poi dovrà essere verificato, e i prodotti andranno sottoposti al giudizio del mercato. Noi però ci crediamo e andiamo avanti».

Insomma, l'avventura è solo agli inizi, e il Trentino farà la sua parte. ■



Le proprietà del grafene, dal paper a cui ha contribuito il prof. Pugno, pubblicato a fine febbraio sulla rivista inglese *Nanoscale* della Royal Society of Chemistry, "Science and technology roadmap for graphene, related two-dimensional crystals, and hybrid systems"



POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE I
BUONI DI SERVIZIO FSE PER SERVIZI
EROGATI A FAMIGLIE CON BAMBINI DA
3 MESI A 14 ANNI, OVE NE RICORRA LA
POSSIBILITÀ E I REQUISITI.
PER INFO
WWW.FSE.PROVINCIA.TN.IT

La raccolta delle attività
estive per bambini e
ragazzi in Trentino.
Compila il modulo per
ricevere i
servizi
dell'Agenzia
per la
famiglia



Il portale
"ESTATE GIOVANI
E FAMIGLIA"

9°
Edizione

COLONIA MARINA
Cesenatico



LAVORO ESTIVO
per ragazzi



CONTRIBUTI AGLI
ENTI che offrono
attività estive

Formazione e orientamento al lavoro, civil action,
tirocinio, avvicinamento al volontariato, stage,
voucher lavorativi, attivati dai Piani giovani di
zona per ragazzi da 16 a 25 anni 

Contributi erogati dalla
PAT per la promozione di
colonie, campeggi, soggiorni
permanenti 



Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili
Provincia autonoma di Trento



VAI AL SITO

www.trentinofamiglia.it



Distretti famiglia e Family Audit alle Nazioni Unite

di Alessia Negrioli



Oltre 60 le Nazioni da tutto il mondo riunite assieme per la 59° Commissione sullo Stato delle Donne, che si è tenuta in marzo a New York presso le Nazioni Unite. La Commissione è la principale sede politica in cui i paesi membri formulano concrete politiche per promuovere l'emancipazione femminile e l'uguaglianza di genere. In questo contesto, l'unico progetto italiano presentato è stato il marchio Family Audit, che promuove e introduce nelle aziende pubbliche e private politiche di conciliazione vita-lavoro.

La delegazione italiana era composta da Giuseppe Di Donato ed Emanuela Bruni dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri di Roma, assieme ad una rappresentanza della Provincia di Trento, composta dall'assessora Sara Ferrari e dal dirigente dell'Agenzia per la famiglia Luciano Malfer.

Soddisfatta l'assessora Ferrari per il successo registrato dall'incontro. «Sia la delegazione governativa che la rappresentanza italiana all'ONU hanno manifestato interesse alle misure introdotte. Il pubblico ha apprezzato la concretezza delle misure adottate in Trentino e gli impatti raggiunti dalla



flessibilità oraria aziendale che generano una consistente riduzione dell'assenteismo, degli straordinari, delle richieste di permessi da parte delle dipendenti, maggior fidelizzazione del personale, oltre che aumento del benessere del dipendente e delle sue relazioni con il partner e con i figli». L'assessora ha chiesto inoltre ai rappresentanti del Governo che nei decreti attuativi del Jobs Act

siano introdotti dei sistemi premianti nei confronti delle aziende che si certificano su questo standard.

«Il successo fuori dai confini del Trentino – ha detto Malfer – ha portato alla sottoscrizione di un nuovo protocollo con il Governo italiano per selezionare su scala nazionale ulteriori 50 Organizzazioni interessate a sperimentare politiche certificabili per la conciliazione vita-lavoro».

Nel corso della presentazione al Palazzo di Vetro sono state formulate domande e richieste di approfondimenti da parte di interlocutori di molti paesi, tra i quali Marocco, Bulgaria, Malesia e Università di Cincinnati, USA. ■

Conciliazione vita-lavoro nel Land Brandeburgo: quali prospettive?

Intervista a Jan Schröder

Le politiche familiari dell'Agenzia per la famiglia come modello "family oriented" per il Land Brandeburgo. È stato dato il via a inizio 2014 al progetto – nell'ambito delle direttive del Ministero Lavoro, Affari sociali, Donna e Famiglia – con la città di Wittenberge, partner capofila dell'iniziativa (consulente Jan Schröder), per trasmettere gli strumenti orientati alla conciliazione famiglia-lavoro, al fine di risolvere i maggiori nodi critici per il Land che gravano nei comparti del turismo e dell'industria alimentare, dove finora non sono mai state introdotte politiche familiari.

Ci può rendere un affresco del Land tedesco?

L'economia del Brandeburgo si trova ad affrontare enormi sfide a causa dei recenti cambiamenti demografici. Si prevede che nel 2030 la popolazione diminuirà dai 2,46 milioni attuali ai 2,25 milioni di cittadini. Ad oggi già i 2/3 degli alberghi del Brandeburgo incontrano difficoltà a trovare personale qualificato. Approcci sistematici per favorire una migliore qualificazione dei lavoratori, progetti per favorire l'immigrazione e gli sforzi per un maggior

equilibrio tra vita e lavoro, sono gli interventi attivati per assicurare una base di personale qualificato per il futuro del paese.

Ci parli del progetto avviato con l'Agenzia per la famiglia.

Un nuovo percorso intrapreso è lo sviluppo orientato alla famiglia nel mondo del lavoro. Ed è qui che è entrato in gioco il Trentino. Per il mio tramite il sistema trentino è stato introdotto nel Brandeburgo e si è rivelato di particolare interesse nelle politiche familiari introdotte nel comparto turistico.

Il marchio "Family in Trentino" e il marketing intensivo in questo ambito attivato dall'Agenzia sono stati, in prima istanza, di forte appeal. Osservando il sistema trentino, aspetti come la banca dati per i progetti family e gli incentivi finanziari per le imprese certificate "family", hanno catturato fortemente l'attenzione del mio paese. La combinazione delle misure per famiglie all'interno delle aziende, con l'offerta di prodotti "family" ai clienti, sarà la sfida futura per il cambiamento del Brandeburgo. ■



Permettermi alla PROVA

DITELO A TUTTI... È UNO SCUP!

Il nuovo servizio civile provinciale, denominato SCUP (Servizio Civile Universale Provinciale) è oggi realtà. Dal primo aprile ad oggi sono già 109 i giovani che hanno preso servizio. I primi a partire sono stati coloro che si sono iscritti al programma europeo Garanzia Giovani e che hanno scelto, tra le quattro possibilità attivate in provincia di Trento, il percorso D, ovvero il servizio civile (ad oggi sono 404 le ragazze e i ragazzi che hanno scelto questo percorso).

Il nuovo servizio civile è cambiato profondamente. Le parole chiave che ne stanno alla base sono flessibilità, meno burocrazia, più opportunità. Flessibilità perché i progetti possono avere una durata variabile che va dai 3 ai 12 mesi. I giovani ricevono mensilmente 433,80 euro. Meno burocrazia in quanto è stato semplificato l'iter sia di presentazione del progetto che di adesione. Più opportunità perché gli enti possono presentare progetti più volte l'anno, esistono quindi più "finestre" per i giovani per potervi accedere e non una unica come lo era prima. «La risposta degli enti c'è stata – sottolinea il direttore dell'Ufficio giovani e servizio civile Giampiero Girardi – e

i progetti, attraverso i quali i giovani possono sperimentarsi e avvicinarsi al mondo del lavoro non mancano». Sono infatti 72 i progetti presentati fino ad oggi. Essi variano di durata, dai 3 ai 12 mesi, e anche di contenuti. Sono attivi su tutto il territorio provinciale e sono stati presentati da 35 realtà diverse.

Sono stati fino ad ora 3 i turni di presentazione dei progetti e di candidatura dei ragazzi iscritti a garanzia giovani. Ce ne saranno altri tre nel corso del 2015. Ma il servizio civile non è solo provinciale, è anche nazionale. Lo scorso aprile si è infatti chiuso il bando al quale hanno fatto richiesta 332 i giovani.

Altra novità, sempre per il servizio provinciale, è in arrivo per fine giugno. Uscirà infatti un bando provinciale, al quale potranno aderire anche coloro che non hanno i requisiti di garanzia giovani, quindi anche gli studenti universitari.

Tra le innovazioni che saranno introdotte in questa tornata ci sarà la certificazione delle competenze e l'autofinanziamento, ossia la possibilità per le aziende private di presentare progetti che saranno finanziati in parte dalla Provincia e in parte



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

dall'azienda stessa.

Che la strada intrapresa sia quella giusta ne è convinta l'assessora alle politiche giovanili Sara Ferrari: «Crediamo che in un momento storico di difficoltà mai registrato prima, sia estremamente importante offrire ai nostri giovani occasioni così preziose per fare un'esperienza lavorativa, civile e formativa riconosciuta anche con una retribuzione. L'auspicio è che i giovani sappiano cogliere l'opportunità di sperimentarsi nel mondo del lavoro attraverso questa particolare esperienza». ■

**Ufficio Giovani e servizio civile
Agenzia per la famiglia, la
natalità e le politiche giovanili**

Provincia autonoma di Trento
Piazza Venezia, 41 - 38122 Trento
www.serviziocivile.provincia.tn.it

Per restare INFORMATO

Un sito

www.perilmiofuturogiovani.tn.it

Un profilo Facebook

Per il mio futuro giovani

Una newsletter

Perilmiofuturogiovani

Un Tg

Gli Speciali del Tg giovani Web

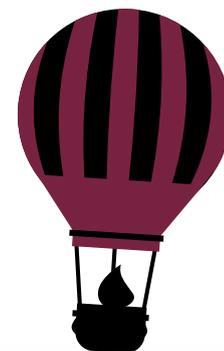
Una e-mail

info@perilmiofuturogiovani.tn.it

Queste due pagine

de "il Trentino":

Sono gli strumenti messi in campo per far conoscere tutte le possibilità di formazione, lavoro, divertimento che la Provincia autonoma di Trento mette a disposizione dei giovani. A tutto questo si aggiunge una pagina Facebook, "Per il mio futuro giovani". #Seguici



Per il mio futuro
GIOVANI

Pernon perdere le OCCASIONI

MUSIC 4 THE NEXT GENERATION

Prendi dieci brani del repertorio classico internazionale, un'orchestra sinfonica regionale e centinaia di giovani musicisti del territorio, mescola tutto in un concorso che ha l'obiettivo di promuovere l'interpretazione della tradizione musicale classica attraverso le sensibilità contemporanee dei musicisti e otterrai "Music 4 the next generation", il nuovo format musicale ideato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Il progetto è nato in partnership con la Fondazione Orchestra Sinfonica Haydn di Trento e Bolzano, il Conservatorio Bonporti di Trento, il Conservatorio

Monteverdi di Bolzano, l'assessorato alla contemporaneità del Comune di Rovereto, gli Uffici giovani della province autonome di Trento e di Bolzano e con la collaborazione di UploadSounds.

I giovani musicisti hanno tempo fino al 23 agosto per iscriversi gratuitamente direttamente sul sito www.m4ng.it. I tre gruppi finalisti si sfideranno in una serata pubblica il 3 ottobre al Teatro Zandonai di Rovereto. La serata vedrà la sfida artistica tra l'Orchestra Haydn, che eseguirà i brani finalisti in versione classica e le bands, che li eseguiranno in versione contemporanea. ■



41

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

PER IL MIO FUTURO GIOVANI

Pernon metteredi SOGNARE

FESTIVAL DELLE RESISTENZE CONTEMPORANEE: OLTRE 3.000 LE PRESENZE

Bilancio positivo per il Festival delle Resistenze contemporanee 2015 che ha visto coinvolte, dal 20 al 26 aprile, le città di Bolzano, con Piazza Matteotti, e quelle di Merano, Bressanone e Trento. L'evento ha catalizzato l'attenzione di oltre 3.000 persone e ha messo in luce storie e idee che raccontano con fiducia il presente e intendono incoraggiare la voglia di farcela. Sono stati 45 gli appuntamenti, 30 i protagonisti, 1.000 i bambini delle scuole elementari, 1 bando rivolto alle scuole superiori, 2 i viaggi studio a Milano e a Montesole per circa 40 studenti delle Scuole superiori del Trentino-Alto Adige, 32 i progetti culturali attivati sul territorio regionale.

Questa edizione del Festival delle Resistenze Contemporanee ha visto ampliare la sua dimensione regionale, grazie alla collaborazione e al sostegno delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. All'apertura del Festival erano presenti i due presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano. «Abbiamo bisogno di cittadini attenti e consapevoli, soprattutto all'informazione che viene data in questo mondo globalizzato – ha commentato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo



Rossi –. Momenti come questo aiutano i nostri ragazzi ad avere una maggiore consapevolezza. La consapevolezza passa dalla conoscenza, dalla cultura, dalla storia, dal sapere interpretare la realtà di oggi anche con uno sguardo al mondo, esercitandosi, come stanno facendo questi giovani, ad avere una

visione di futuro, di società attorno a dei valori di riferimento ma cercando di tenere la mente aperta». Intanto, il macroprogetto Piattaforma delle Resistenze contemporanee iniziato nel novembre 2014, proseguirà oltre al festival bolzantino per approdare al "nuovo" festival a Trento il 7 novembre 2015. ■

L'arte aiuta a dare un senso all'esistenza

Secondo la pittrice trentina Clara Lunardelli
«il fare creativo è un atto che cura e rimargina»

di Enrico Tozzi

“L'arte cura e rimargina” per la pittrice Clara Lunardelli che, attraverso i colori, reagisce all'instaurarsi di una sofferenza fisica e psicologica e racconta come per stare bene la cosa più importante sia trovare la propria strada e percorrerla in modo del tutto personale, secondo il proprio stile.



42

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

SOCIETÀ

Dice ancora come, applicandosi con costanza, ogni persona possa trovare dentro di sé le risorse e le forme che più l'aiutano a esprimere la propria idea di bellezza. Però riflette su quanto frequentemente si venga tentati dall'abbandono davanti alle difficoltà. Invece, resistendo con caparbietà, si possono raggiungere risultati sorprendenti ai propri stessi occhi. Per Clara la pittura, prima di essere una dote innata che alcuni possiedono, resta una pratica espressiva che può aiutare a rivestire di

senso l'esistenza. Ma, perseguendo un originale linguaggio artistico, l'umiltà e la passione rimangono virtù essenziali da non dimenticare mai.

Clara, lei dipinge e convive da tempo con la disabilità. Spesso si dice che l'arte serva per lanciare messaggi e per raccontarsi. Perché ha iniziato a dipingere?

Ho iniziato a dipingere senza sapere di farlo nel periodo postoperatorio, quando la mia vita è cambiata radicalmente. Mia madre mi regalò dei colori e iniziai a usarli sulla carta, scaricando la rabbia che avevo dentro. I primi risultati erano tremendi, rispecchiavano il dolore e la distruttività di un corpo che perdeva la sua funzionalità. Nel corso del tempo invece sono riuscita a comunicare attraverso forme meno angosciate, è arrivata la passione per l'arte e forse posso dire di aver imparato a trovare le cose anche dentro il persistere del buio. Il fare creativo è un atto che cura e rimargina.

Nella sua pittura il rapporto con l'inconscio è centrale. C'è qualche relazione tra questo tema, la sua vita e la disabilità che vive ogni giorno?

Sì, una strettissima relazione. L'inconscio è una parte di noi che dispone le cose aggregando forme diverse, o mai viste, secondo principi e regole delle quali dobbiamo tenere conto e alle quali possiamo interessarci. Dopo aver

dipinto tanto ho capito che i quadri è sufficiente vederli dentro. Quando appaiono superando le quinte della mente si prova un cedimento e un brivido insieme, qualcosa che trascende ed eccede i limiti della conoscenza. La disabilità che ha chiuso tante strade, ne ha aperte altre e se è difficile scalare montagne, o semplicemente coltivare un orto, c'è qualcosa di inesauribile e altrettanto grande dentro a cui attingere. Per questo rispetto le mie "creature", e perché so quanto silenzioso esercizio, quanta reverente pratica mi è servita per imparare ad andare verso di loro e ad attendere con pazienza, sull'uscio invalicabile, che avessero la generosità di svelarsi ai miei occhi.



La pianta di sorgo nella testa del sognatore, 2013



Piedi neri cuore rosso, 2008



1 Pesce azzurro a righe, 2003



1 Tre persone nel tempo, n. 2, 1998

L'handicap oggi è sempre più accettato, ma in certi casi le persone faticano a mostrarsi serenamente agli altri. Incontrando un ragazzo disabile cosa gli direbbe? Con un certo tipo di difficoltà non si esce vincitori, si patteggia continuamente. La mancanza di serenità nel mostrarsi non è una prerogativa dell'età, credo che sia una questione di pudore e fragilità e a questo proposito avrei bisogno anch'io che qualcuno mi dicesse qualcosa.

Quello che invece mi auguro per i giovani, intravedendo nei loro visi e nei loro corpi una lunga strada – ciò che potrà farli soffrire e quanto coraggio e incoscienza saranno loro necessari – è che non si esauriscano precocemente le loro energie, che riescano a trovare rapporti affettivi che diano loro ragione per restare al mondo con convinzione. Ma non è quello che speriamo per tutti?

È impegnata anche nella sensibilizzazione sull'handicap. Se le persone "normodotate" si imbarazzano nell'accostarsi a un disabile, lei cosa fa?

Non so se sia imbarazzo, le persone pos-

sono avere paura o non voler aiutare. Tutti noi percepiamo la reale disposizione dell'altro quando interagiamo sul piano dell'aiuto. Essere in una condizione di handicap può trasformarsi in un interessante osservatorio sulle persone, le quali possono trovarsi ad essere interpellate intorno alla loro gentilezza e disponibilità d'animo, in modo diretto e inaspettato.

In tutti questi anni ho incontrato una varietà di reazioni. La cosa che non smette di sorprendermi è che quanto più l'approccio è costruttivo, tanto più l'handicap si riduce di grado e di peso. La collaborazione tra persone è una risorsa irrinunciabile per l'essere umano anche in condizioni di "normalità", figuriamoci in questi casi.

A quale sua opera è più legata e perché? Non è difficile rispondere, anche se, tra tanti dipinti, qualche esitazione ce l'ho. Però *La pianta di sorgo nella testa del sognatore* è un quadro che nella mia storia creativa risulta irrinunciabile. È dedicato allo scrittore cinese, premio Nobel, *Mo Yan* ed è nato dalla lettura

di una sua intervista. Rappresenta una figura emblematica, misteriosa, profondamente legata al mondo vegetale. È un quadro istintivo quanto complesso. Ogni volta che lo guardo provo una sensazione di disagio e di bellezza insieme. Ma, come per altre mie opere, una volta "create" mi interrogo sulle caratteristiche del mondo dal quale provengono senza connetterle direttamente al mio immaginario, restando convinta che esse abitino in un altro mondo "realmente" esistente. ■

Le note che curano

Nel 1997 nasce a Trento l'associazione "Cantare Suonando" che, per la dedizione del maestro Marco Porcelli e la collaborazione dei volontari, aiuta persone con disabilità psicofisica a comunicare le proprie emozioni con la musica.

Questi musicisti, tramite un apprendimento individualizzato, imparano gradualmente i principi della notazione musicale, così come è scritta (senza l'uso di colori, numeri o altri strumenti alternativi facilitanti). Riescono anche a suonare la pianola elettronica e il pianoforte. Si esibiscono in numerosi concerti sia in Italia sia all'estero. Così allenano la concentrazione e l'autocontrollo emotivo. Ma "Cantare Suonando" dimostra come, nonostante la fatica dell'handicap, nella vita si possano tagliare traguardi, a volte inaspettati.

Per informazioni:

www.cantare-suonando.it



1 Montagne giapponesi, 2013



Cardio 50: prevenzione di malattie cardiovascolari

44

Un nuovo screening per valutare i fattori di rischio rivolto a uomini e donne residenti in Trentino

di Roberta Corazza

È partito in provincia di Trento “Cardio 50”, un nuovo programma di screening per l’individuazione precoce dei fattori di rischio cardiovascolare. Il programma di prevenzione è destinato inizialmente ai nati nel 1964, ma sarà via via esteso a tutti coloro che compiranno i cinquant’anni.

Come gli altri screening attivi in Trentino – pap-test, mammografia e sangue occulto – anche questo programma si rivolge a persone che non manifestano segni di malattia e si propone di individuare coloro che, senza saperlo, hanno fattori di rischio per patologie cardiovascolari e, conseguentemente, consente di suggerire azioni per ridurli o eliminarli. Le evidenze scientifiche, infatti, dimostrano l’importanza di in-

terventi di tipo preventivo per impedire o ritardare l’insorgenza delle malattie cardiovascolari che costituiscono un rilevante problema di sanità pubblica e in Italia rappresentano una delle principali cause di morte.

Nonostante i dati epidemiologici dimostrino l’elevata mortalità per questa causa, vi è nella popolazione una bassa percezione del rischio di ammalarsi e una scarsa informazione sui fattori pre-

disponibili. Per questo la provincia di Trento ha deciso di organizzare, assieme ad altre undici regioni italiane, un programma per individuare il rischio potenziale e prevenire possibili malattie cardiovascolari, coordinato dal Dipartimento di prevenzione dell’Aps.

Come funziona lo screening

Quest’anno sono chiamate ad aderire allo screening tutte le persone, tranne quelle alle quali è già stata diagnosticata una patologia cardiovascolare o una patologia cronica (ad esempio il diabete), nate nel 1964 e residenti nella provincia di Trento. Il programma prevede la valutazione del rischio cardiovascolare, attraverso la rilevazione tramite questionario degli stili di vita della persona, la misurazione della glicemia, della pressione arteriosa, della circonferenza addominale e il calcolo dell’indice di massa corporea (BMI). Operatori sanitari (assistenti sanitari e infermieri) appositamente formati effettueranno un *counselling* sull’adozione di sani stili di vita nei confronti dell’alimentazione, fumo e attività fisica. Le valutazioni, alle quali si accede gratuitamente e senza impegnativa, sono effettuate in 14 ambulatori dei diversi ambiti territoriali. Al termine viene consegnato un referto riportante i valori rilevati e contenente una classificazione finale che sarà utilizzata per indirizzare le persone verso precorsi specifici di prevenzione in relazione al gruppo di rischio.

Classe A: parametri e stili di vita nella norma. *Counselling* di rinforzo dello stile di vita. Classe B: parametri nella norma, ma presenza di fattori di rischio o comportamentali, BMI o circonferenza addominale non nella norma. *Counselling* individuale specifico e consegna di materiale informativo; è previsto un richiamo di controllo dopo sei/dodici mesi per valutare l’impatto del *counselling* ed effettuare un ulteriore rinforzo dei messaggi educativi.

Classe C: parametri non nella norma e presenza di fattori di rischio comportamentali. Invio al medico di medicina generale, per gli approfondimenti diagnostici del caso. ■



Per richiedere informazioni:

800243625

dal lunedì al venerdì

dalle ore 10 alle 12

cardio50@apss.tn.it

La sanità negli anni della Grande Guerra

A cento anni dal primo conflitto mondiale, i vent'anni dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari

di Anna Guastalla

Un percorso per una ricorrenza parallela: il centenario della Grande Guerra e i vent'anni dell'istituzione dell'Azienda sanitaria trentina. Una mostra itinerante che riproduce documenti e immagini relativi alla sanità civile e militare nel periodo 1914-1918.

La mostra è stata prodotta in collaborazione con l'Ufficio beni librari e archivistici e l'Archivio provinciale della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento per il percorso espositivo e la scrittura dei testi; in collaborazione con l'Archivio di Stato di Trento, l'Archivio storico del Comune di Trento, la Fondazione Museo Storico del Trentino e il Museo della Guerra di Rovereto per i documenti e le fotografie. Il percorso espositivo si svolge in luoghi comuni ma affatto insoliti per una mostra: corridoi e atri dei presidi ospedalieri trentini di Arco, Borgo, Cavalese, Cles, Rovereto, Tione, Trento e del Distretto Centro Nord. Per questo motivo sono stati privilegiati gli aspetti meno truci e più curiosi del lungo e tragico Primo conflitto mondiale. Parallelamente ai pannelli e alle vetrine è stata predisposta una breve guida stampata che racconta il percorso

espositivo per coloro che vogliono leggere qualche approfondimento. Con questa iniziativa l'Azienda sanitaria intende promuovere la cultura nei luoghi di passaggio delle strutture del servizio sanitario provinciale: pazienti e accompagnatori potranno così vedere pannelli che sviluppano alcune tematiche legate alla sanità civile e militare nel periodo della Grande Guerra.

Non si tratta quindi di un percorso approfondito in quanto la passeggiata tra i pannelli lascerà semplicemente suggestioni e susciterà curiosità. L'obiettivo è di presentare informazioni interessanti e insolite, svelando qualche particolare dell'immenso patrimonio che gli enti pubblici conservano nei loro archivi e valorizzando il patrimonio culturale che è esclusivamente collettivo anche se sovente poco conosciuto. Sfaccettature di sanità in epoca di guerra lungo il cammino delle persone che entra-

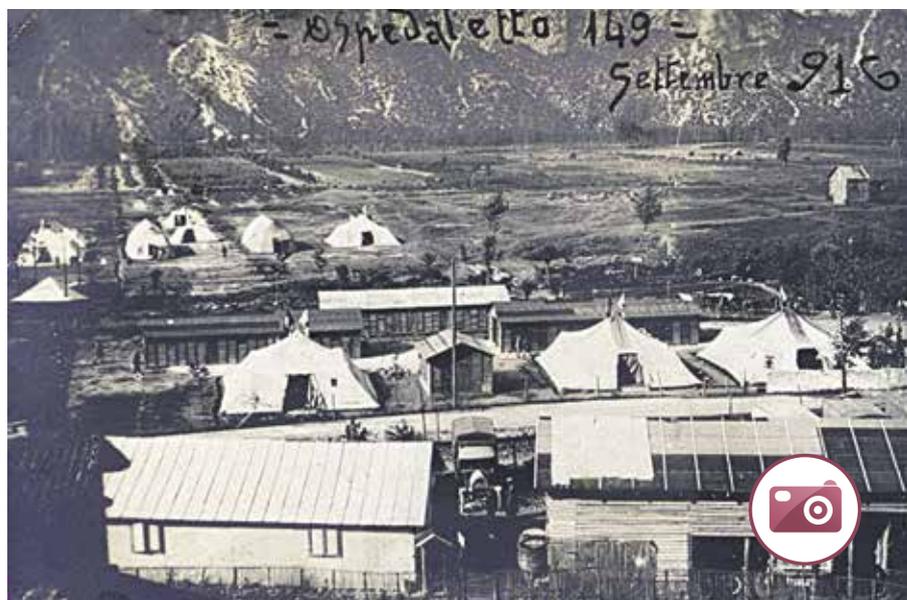


Pieve Tesino agosto 1916. La sede dell'ambulanza 75 della CRI

no in ospedale come pazienti o come accompagnatori e s'imbattono in una distrazione culturale e collettiva.

Gli anni della Prima guerra mondiale hanno visto un cambio epocale nei nostri territori a livello istituzionale, politico, linguistico, sociale e territoriale. Gli ospedali, luoghi di cura della popolazione, gestiti dalle Congregazioni di carità locali erano stati evacuati e utilizzati quali ospedali militari. I malati civili furono quindi rimandati a casa o, nei casi più gravi, spostati in altri istituti di ricovero italiani o esteri. Dei luoghi di cura messi in piedi fortunatamente purtroppo non sono rimaste che poche tracce e nessun documento né scritto né fotografico.

La Grande Guerra rivive in questa mostra con piccoli scorci che celebrano il ricordo e la persistenza di un'epoca storica difficile, ma centrale per l'attuale assetto politico-istituzionale. ■



Settembre 1916. Ospedaletto da campo 149 a Primolano

Calendario dell'esposizione:

Sede APSS, via Degasperi 79, Trento

3 giugno-11 giugno 2015

Ospedale di Arco,

15 giugno-25 giugno 2015

Ospedale di Tione,

29 giugno-9 luglio 2015

Ospedale di Cavalese,

13 luglio-23 luglio 2015

Distretto Centro Nord, viale Verona,

27 luglio-21 agosto 2015

Ospedale di Cles,

24 agosto-3 settembre 2015

Ospedale di Rovereto,

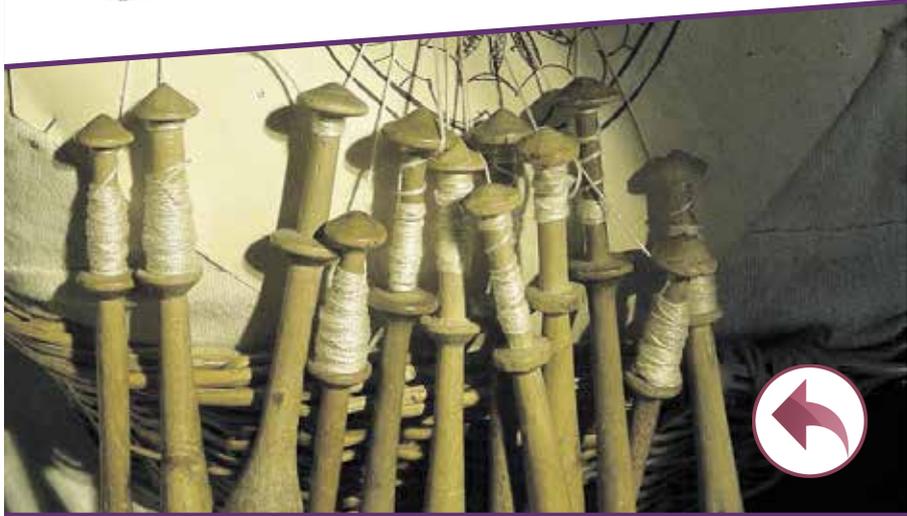
7 settembre-17 settembre 2015

Ospedale di Trento,

21 settembre-1 ottobre 2015

Ospedale di Borgo,

1 ottobre-15 ottobre 2015



*Hent boda hãm genützt di
ronkhauge soin gest guat zo
khnöppla un zo hëkhla spitz boda
di raichan vodar halm Euròpa
hãm geböllt aft soine spuskonsött.*

In mostra gli **abiti** e i **merletti** che raccontano la **storia**

di *Andrea Nicolussi Golo*

Sono state ancora una volta tante le persone che hanno voluto essere presenti alla riapertura del Centro Documentazione di Luserna e all'inaugurazione delle nuove mostre che di anno in anno, nonostante le molte difficoltà, il Centro allestisce con un interesse sempre crescente.

Lo scorso anno si è arrivati alla cifra record di 14.713 visitatori! Una simile realtà, in un paese che conta trecento residenti, può essere considerata a ragione un autentico volano economico dalla notevole ricaduta su tutto il comparto turistico degli Altipiani Cimbri.

Luigi Nicolussi Castellan per la prima volta, dopo diciannove anni, ha preso la parola all'inaugurazione della mostra annuale del Centro Documentazione in una veste diversa da quella di Presidente del Centro stesso: dopo averlo presieduto sin dalla sua fondazione, da poche settimane ha di fatto passato la mano e il suo successore, Fiorenzo Nicolussi, ha cavallerescamente ritenuto giusto che fosse ancora lui, il Presidentissimo, a salutare per primo gli ospiti.

Una storia di particolare grazia quella raccontata quest'anno dal Centro Documentazione con la sua mostra annuale, una storia di "prima del motore", potremmo dire citando una famosa canzone; sono gli ultimi anni felici di un'Europa avviata inconsapevolmente

verso la catastrofe, sono gli anni della *belle époque*, l'epoca bella, quando tutto il futuro doveva ancora avvenire e non poteva che essere un futuro di progresso per tutti, considerando le



conquiste dell'umanità nei più svariati campi della scienza e della tecnica e il miglioramento generale del tenore di vita nel Vecchio Continente.

Nella mostra, Abiti e merletti raccontano la Storia, sono esposti un'affascinante serie di abiti e accessori d'epoca, che non solo dicono di se stessi ma testimoniano quel tempo, quell'epoca che doveva essere la più felice di tutte, finita invece nella tragedia della Grande Guerra. Una mostra questa non certo avulsa dal territorio, come potrebbe sembrare, perché questo piccolo paese, sebbene periferia del grande impero degli Habsburg, ha dato il suo contributo persino alla moda di quegli anni. La scuola di merletto a fuselli – *khnöpplschul* – voluta dall'amministrazione austriaca non solo ha dato modo a molte donne cimbri di ottenere un sostentamento, ma le ha proiettate sui mercati di mezza Europa, dove i preziosi merletti di Luserna erano oltremodo apprezzati. Anche questo si può trovare in mostra con una sezione appositamente dedicata, L'Arte del merletto a fuselli a Luserna, riservata al lavoro delle donne cimbri. È commovente osservare come quelle mani dure, usate ai lavori più faticosi, siano state capaci di trovare la delicatezza per confezionare veri capolavori d'arte.

La Scuola di Merletto liquidata in fretta dal Regno d'Italia è rinata una quindicina di anni fa proprio per l'Impegno di Fiorenzo Nicolussi e dell'Istituto Cimbri e oggi, accanto ai merletti d'epoca, può affiancare la produzione più recente sempre ricca di magia. ■

Il Centro Documentazione
e le sue mostre
rimarranno aperti
tutti i giorni sino al 2 novembre
con orario 10-12 / 14-18
www.luserna.it



ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon di Fascegn



COMUN GENERAL DE FASCIA

MINORANZE
LINGUISTICHE

LADINI



Maria Dezulian e il personale dell'albergo Savoia, datole in affitto dal Cai, nel 1924
(Archivio Istitut Cultural ladin "majon di fascegn")

Dò l gran suzess de la pruma edizion, vegn fora la neva stampa de la publicazion de l'Istitut Cultural Ladin dal titol "Dal Pordoi a Katzenau. Una vita in Val di Fassa nel primo Novecento".

L'é l'edizion, sun papier e en CD audio, de n document de gran enteress per la cognoscenza de la storia del Nefcent te noscia comunitèdes. L liber porta dant la testimonianzes en pruma persona di evenc viviv endèna la Gran Vera da Maria Piaz de Pavarin, sor de Tita Piaz, metan ence al luster i mudamenc economic entravegnui te Fascia e te la Dolomites mascimamenter dal scomenz del Nefcent en cà.



Nuova edizione del volume Dal Pordoi a Katzenau

Maria Piaz de Pavarin racconta un pezzo di storia del Novecento

a cura dell'Istitut Cultural Ladin

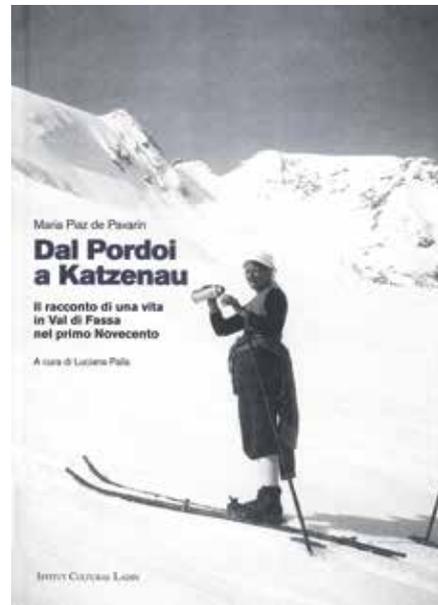
Dopo il grande successo della prima edizione, andata esaurita anche per il rinnovato interesse stimolato dal centenario della Prima guerra mondiale, esce la ristampa riveduta e corretta della pubblicazione dell'Istituto Culturale Ladino "majon di fascegn" intitolata *Dal Pordoi a Katzenau. Una vita in Val di Fassa nel primo Novecento*.

Si tratta dell'edizione, in formato cartaceo e in CD audio, di un documento di straordinario interesse per la conoscenza della storia del Novecento presso la nostra comunità.

Il volume raccoglie la narrazione in prima persona degli eventi vissuti nel corso della Prima guerra mondiale da Maria Piaz de Pavarin, la "mare del Pordoi", sorella del più famoso Tita Piaz. Con la sua voce, conservata grazie ad una registrazione di oltre due ore realizzata dal nipote Franco negli anni Sessanta, Maria ripercorre il periodo del suo arresto da parte delle autorità austriache e del suo internamento nel campo di Katzenau per aver aiutato due trentini a scappare in Italia per sottrarsi all'obbligo di prestare servizio militare nell'esercito austriaco. Il quadro di quegli anni di sofferenze e patimenti è reso ancor più dettagliato dalle oltre

cinquanta lettere che Maria ha inviato dal confine al figlio Francesco, accanto ad altri scritti autobiografici e un'ampia ed interessante sezione fotografica.

La storia di Maria mette in evidenza anche i cambiamenti economici verificatisi in Val di Fassa e nelle Dolomiti a partire dall'inizio del Novecento: con il suo coraggio e la sua capacità di leggere ed interpretare gli eventi e di adattarsi alle nuove situazioni, Maria Piaz riuscì ad avviare un'attività turistica destinata, negli anni seguenti, a crescere in dimensione e importanza, e che in breve tempo ha trasformato radicalmente la vita, la struttura sociale e l'economia di questa e di numerose altre valli montane. Una storia "al femminile", che, come si può leggere nella *Prefazione*, ci presenta la vita di «una donna e una madre che in una società ancora dominata dagli uomini ha saputo testimoniare la



Il volume Dal Pordoi a Katzenau.
Una vita in Val di Fassa nel primo Novecento

dignità e il valore delle donne, senza chiasso né vanto anticonformista, ma con il coraggio, lo spirito di sacrificio e l'idealismo».

Il volume, quarto titolo della collana "Studi e ricerche", è curato con passione e competenza dalla studiosa livinallese Luciana Palla. ■

47

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

CULTURA | MINORANZE LINGUISTICHE



Bersntoler Kulturinstitut
Istitut Cultural Mòchena

MINORANZE
LINGUISTICHE

MÒCHENI

Filzerhof, Vlarotz



“Lem der bòlt, storia e saperi del bosco nella comunità mòchena” ist de austell as ist kemmen organisart haier en sitz van Bersntoler Kulturinstitut en Palai. En doi austell sicht men abia as ist kemmen galep der bòlt va de inser gamoa'schöft. Men sicht de gschicht, de praich, de materialn, s bissn, de beirter ont òlls sèll as hòt za tea' pet en bòlt, a vòrt ont haitzegento. De austell kimm no en de untersuach as ist kemmen gamòcht asn doi tema va Tatiana Andreatta, mitòrbeteren van Institut. De ist offet finz en schanmikeal.

Storia e saperi del bosco nella comunità mòchena

48

La nuova mostra nella sede del Bersntoler Kulturinstitut a Palù del Fersina

di Lorenza Groff

“Lem der bòlt, storia e saperi del bosco nella comunità mòchena”: Questo è il titolo della mostra che è stata allestita quest'anno presso la sede del Bersntoler Kulturinstitut a Palù del Fersina/Palai en Bersntol. La mostra è dedicata al rapporto fra la comunità mòchena e il bosco, un rapporto che ha caratterizzato questo territorio fin dall'arrivo dei primi coloni. Raccontando il bosco si racconta la storia della nostra comunità, il suo rapporto con un ambiente a volte ostile, spesso fonte di preziosa materia prima, uno spazio che ha acquisito nel tempo una forte connotazione culturale, uno spazio temuto, vissuto, sofferto, plasmato.

Il bosco è da secoli uno spazio accanto al quale ha vissuto l'uomo, limitandone l'estensione con la creazione di prati per la fienagione, pascoli e campi, e, al contempo, traendone differenti e vitali risorse. Fin dall'arrivo dei primi coloni in valle, qui come altrove, gli abitanti si sono dedicati al disboscamento delle selve per poter costruire i propri masi. Le prime comunità si sono formate strappando appezzamenti di terra per realizzare campi, prati e pascoli.

Il bosco è stato, ed è tuttora, anche fonte preziosa di materie prime: *in primis* il legno, che ha permesso la costruzione di edifici, infrastrutture, attrezzi senza dimenticare i prodotti del sottobosco, lo strame, le pigne, alcuni dei quali hanno alimentato nel corso del tempo un certo

tipo di commercio. Da questo prezioso rapporto comunità-bosco si è creato nel tempo un prezioso bagaglio culturale, arricchito, nel nostro caso, anche da un



L'allestimento della mostra presso il Bersntoler Kulturinstitut

prezioso patrimonio linguistico. Il bosco, in quanto separato dallo spazio abitato viene spesso, erroneamente, considerato spazio naturale, selvatico. In realtà, perlomeno in ambito alpino, il bosco e la comunità che lo frequenta sono indissolubilmente legati. L'uso, lo sfruttamento, il tentativo di “addomesticarlo” sono cambiati nel corso del tempo e sono stati influenzati dalle vicende storiche, economiche, demografiche e sociali.

A questo tema è dedicata la mostra “Lem der Bòlt”, che cerca di sintetizzare alcuni dei principali aspetti di questo secolare rapporto, attraverso diversi punti di vista. La documentazione storica ci offre uno scorcio sulle vicende che si sono succedute nei secoli.

Il patrimonio linguistico ci regala preziose informazioni sugli usi passati e sulla conformazione e sull'organizzazione del bosco. Dal punto di vista etnografico si scoprono molti elementi legati all'artigianato e al rapporto tra il bosco e le attività agropastorali. Non dimentichiamo gli aspetti legati all'immaginario e alle creature misteriose che vivono al confine tra bosco e comunità. La mostra è stata realizzata in parte grazie a materiali provenienti dalla ricerca etnografica svolta da Tatiana Andreatta e alla collaborazione di numerosi informatori ed è visitabile presso l'Istituto fino al 31 ottobre 2015. ■

Bersntoler Kulturinstitut
tel. 0461 550073
kultur@kib.it; www.bersntol.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

Assemblea pubblica di Ateneo 2015
L'UNIVERSITÀ INCONTRA

INCONTRA L'UNIVERSITÀ

Capitale umano e ricerca.
Il valore dell'Università per l'impresa,
il mondo del lavoro, il territorio.

mercoledì 3 giugno 2015
ore 16.00

presso il
Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive
Palazzo Istruzione
corso Bettini, 84 - Rovereto

Info:
presidenza@unitn.it
www.unitn.it/assembleadiateneo





Picche e alabarde. I **lanzicheneccchi** mercenari dell'**imperatore**

di Gianni Poletti

Da alcuni anni nelle rievocazioni delle Feste Vigiliane sfila anche un multicolore drappello di lanzicheneccchi accompagnati da alcune vivandiere. «Erano fanterie bonissime e uomini di bella statura», scrisse Machiavelli, mercenari che costituirono per due secoli la fanteria imperiale. Divennero famosi per la loro efficienza militare e per le violenze contro i nemici e le popolazioni civili.

Durante il Medioevo le battaglie sono dominate dal cavaliere feudale, armato pesantemente, che va in guerra accompagnato da scudieri, paggi e garzoni che lo assistono in combattimento, hanno cura delle armi, si occupano dei viveri. Verso la fine del secolo XV la cavalleria pesante è ancora l'arma risolutiva delle battaglie, ma l'introduzione di efficaci

armi da fuoco portatili, leggere e relativamente poco costose, e la nuova tattica della fanteria, introdotta dagli svizzeri, fanno perdere rilevanza ai cavalieri coperti di ferro.

Per far fronte alle nuove armi il cavaliere si deve corazzare sempre più pesantemente e deve corazzare anche il destriero, riducendo così la velocità

nelle operazioni. Il fante, inoltre, può disarcionarlo facilmente con l'uncino dell'alabarda.

Quando un "signore della guerra", come il re di Francia o l'imperatore, ha bisogno di soldati, affida l'arruolamento degli uomini necessari ad un "imprenditore". Gli accordi di ingaggio elencano le condizioni e la durata del servizio, il soldo (che è il doppio di quello di un lavorante agricolo) e l'armamento del soldato, al quale è sempre assicurato il diritto di saccheggio.

Sul mercato internazionale i più ricercati sono i fanti svizzeri, e la corona francese, finanziariamente forte, se ne assicura il servizio. Per far fronte agli svizzeri, l'imperatore Massimiliano ricorre ai corpi dei lanzicheneccchi raccolti nei territori dell'Impero. Il termine deriva dal tedesco *Landsknecht* (*Land*, campagna, regione; *Knecht* servitore). Il lanzichenecco non conosce l'Impero come patria, ma è legato al luogo in cui è nato, alla signoria dove è cresciuto.

Il reclutamento nelle città e nei villaggi è fatto da un capitano dell'imprenditore, che è accompagnato da un pifferaio e un tamburino. L'ammissione all'esercito avviene attraverso la rassegna nella località di raccolta scelta dall'imprenditore: viene letta la lettera di impegno, sono presentati i comandanti e i capitani ed è prestato il giuramento. Il nuovo arruolato è introdotto così in una



I lanzicheneccchi verso il castello di S. Giovanni di Bondone, rievocazione del Gruppo Lanzi Lodron di Storo

comunità con diritto e usanze proprie, una marcata coscienza di sé e un'organizzazione gerarchica caratterizzata da forti elementi di ordine e coesione. L'assemblea generale dei fanti di un'unità elegge i suoi rappresentanti, ascolta e giura la lettera d'impegno, manifesta il suo malumore contro gli articoli indesiderati, reclama le paghe arretrate, i compensi supplementari e il benessere per il saccheggio.

La truppa è divisa in drappelli, che possono contare dai 300 ai 500 uomini; il drappello è comandato da un capitano, di solito un nobile, che normalmente promuove l'arruolamento dei soldati nelle sue terre. La presenza di mercenari trentini è accertata dai capitani delle famiglie Lodron, Castellalto, d'Arco, Thun, Trapp e altre.

La truppa dei mercenari costituisce uno spettacolo animato e variopinto, ma la loro vita è dura, non riflessa dai versetti della ballata che amano cantare: «Vita da lanzichenecco, vita allegra, in taverna di notte e di...».

Provengono in prevalenza dalle terre sovrappopolate di Svevia, Baviera, Vorarlberg e Tirolo. Sono in maggioranza figli di contadini e di artigiani, spinti dalla fame e dalla disperazione, ma ci sono anche giovani della borghesia e della piccola nobiltà che si arruolano per sete di avventura o di facile guadagno, spinti a volte dalla necessità di sfuggire alla giustizia del tempo. Per la quasi totalità sono cristiani praticanti, in prevalenza cattolici.

Copiano dagli svizzeri la tattica e l'ordinamento compatto, ma agile e manovriero, e come le armi usano l'alabarda, la picca e il *Katzbalger*. La prima ha un manico di legno lungo tra i 120 e 180 cm, sulla cui sommità è infissa una punta tagliente da entrambi i lati; nel punto di inserimento con l'asta sono montate una corta scure da una parte e una o più punte ad uncino dall'altra. Può essere usata per perforare, tagliare, fratturare, agganciare e strappare. La picca, detta anche lancia lunga, ha invece una lunghezza variabile tra i 4 e i 5 metri, termina in una punta metallica di varie forme ed è priva di scure. Il *Katzbalger* è una spada piccola e larga, che il lanzichenecco impiega in battaglia, quando nel corpo a corpo le aste lunghe non servono più, ma anche nell'accampamento o all'osteria, dove spesso le baruffe si trasformano in zuffe.



Mindelheim (Baviera), lanzichenecchi del Gruppo Lanzi Lodron di Storo, rievocazione storica



L'abbigliamento è vario e variopinto, mai uniforme, perché i lanzichenecchi si vestono a proprio genio, spesso in modo disordinato, recuperando i pezzi di vestiario e le parti di corazza che

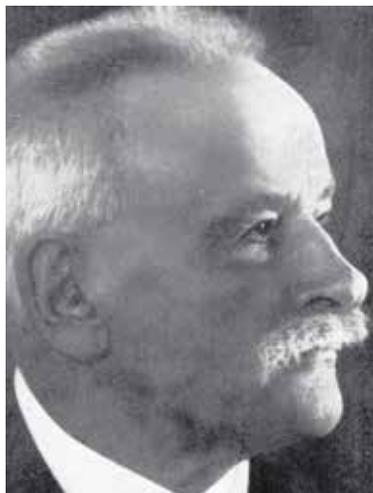
sottraggono al nemico. Per biancheria portano una camicia di lino, di solito a forma di sacco aperto, arricciato superiormente. Sopra i calzoncini di lana o pelle, aderenti quasi come calzamaglie, indossano brache cortissime, contraddistinte da ampi spacchi, sbuffi e fiocchi. La giacca è corta, quasi sempre in cuoio tinto in vari colori e imbottito di crine di cavallo o feltro pressato. La "panziera", un'armatura di metallo, copre in alcuni il petto e la pancia; a volte la parte superiore della gamba è difesa da lamine metalliche.

La testa è protetta da un cappuccio o da un cappello di feltro rinforzato con strisce metalliche all'interno. Alcuni portano un copricapo con ricco piumaggio che contribuisce, con i variopinti colori dei vestiti, a spaventare il nemico.

Il più celebre imprenditore di lanzichenecchi tedeschi e tirolesi fu Georg Frundsberg (1473-1528), sposato con la contessa Anna Lodron. ■

Lanzi Lodron Lebrac di Storo

È un'associazione culturale nata nella primavera del 2009, per iniziativa del "Gruppo Lodron" del Centro Studi Judicaria, per rievocare il passaggio delle truppe del Frundsberg nelle Giudicarie nell'autunno del 1526. Aderisce al Coordinamento dei Rievocatori Storici Trentini (Co.Ri.S.T) ed è composta da 30 lanzichenecchi armati di lance, alabarde e spade forgiate da artigiani locali, da alcuni archibugieri, da suonatori di tamburo e flauti e da un gruppo di vivandiere.



Luigi Credaro, commissario straordinario per Trento

Il Trentino tra Prima guerra mondiale e fascismo

di Luca Rizzonelli

Il trattato di Saint Germain del 10 settembre 1919 sancì il passaggio di Trentino e Alto Adige al Regno d'Italia; i due territori si ritrovarono riuniti all'interno di una stessa regione condividendo gli organi amministrativi, come era stato sotto l'Impero asburgico, ma con la differenza che la precedente maggioranza linguistica diveniva ora minoranza, fatto che unitamente a politiche estensive di nazionalizzazione (attuate dal roveretano Ettore Tolomei, Commissario per la lingua e la cultura in Alto Adige) fomentarono contrasti e divergenze.

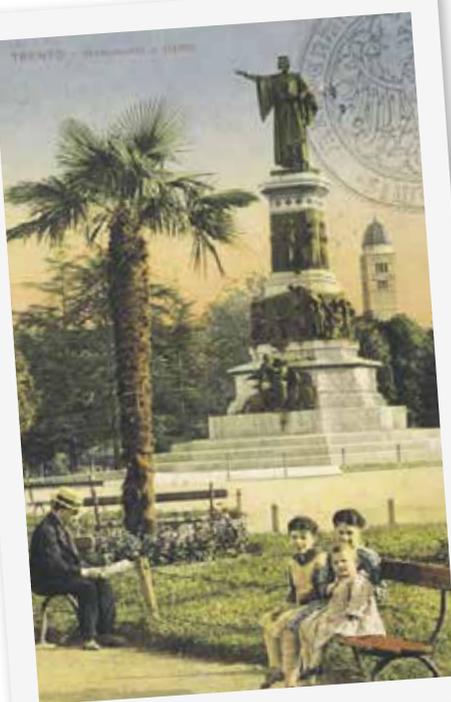
Per quanto riguarda il Trentino, le compagini politiche che si affrontavano nel difficile compito della ricostruzione non erano cambiate, mostrando le stesse divergenze e gli stessi ideali del periodo antebellico; in realtà sotto l'apparente continuità si erano create condizioni del tutto nuove, da una parte per le nuove forme istituzionali che stava assumendo il territorio trentino sotto il controllo del governo italiano, dall'altra parte per un ricambio generazionale e dirigenziale che influenzò profondamente fortuna e declino degli schieramenti politici.

Il partito cattolico e i liberalnazionali trovarono nuovi terreni di lotta, ma se da una parte non vi era uno scontro ideologico (presente ancora di facciata), dall'altra il tentativo di prendere il potere in un Trentino pacificato interessava a tutte le parti in causa. Gli ambienti liberalnazionali più estremisti videro infatti l'occasione di scalzare i cattolici dalle loro posizioni di potere politico ed economico, facendo leva sui cambiamenti avutosi con la guerra e sulle posizioni irredentiste; solo dopo l'avvento del fascismo, questo obiettivo si concretizzò.

La nomina da parte del governo centrale di Luigi Credaro in qualità di commissario straordinario per Trento, in sostituzione del precedente governatore militare, fu l'occasione per un nuovo scontro tra le due parti. Credaro,

pedagogista di orientamento laico, era stato ministro della Pubblica Istruzione tra 1910 e 1914 ed aveva avviato una riforma della scuola elementare che aveva sottratto competenze ai comuni in favore dello Stato centrale. Questi presupposti non potevano essere di certo accolti favorevolmente dai popolari, i quali si schierarono contro la nomina. Contemporaneamente l'ambiente cattolico trentino dava avvio ad una serie di battaglie per il mantenimento dello status quo confessionale, in favore della garanzia dell'insegnamento della religione cattolica a scuola e della conservazione della legislazione scolastica austriaca.

Mentre a livello nazionale il "biennio rosso" si accompagnò a scioperi ed al contempo la risposta dello squadristo trova generale consenso, il socialismo trentino stava vivendo una nuova fase. Cesare Battisti era stato il principale propugnatore socialista di una guerra interpretata in ottica "risorgimentale", ma la sua morte condizionò pesantemente il movimento, nonostante l'attività politica che continuò a svolgere la moglie Ernesta Bittanti. Altre personalità socialiste non godettero della stessa fortuna: Antonio Piscal continuò la propria esperienza politica a Rovereto, concentrandosi su quella realtà locale, ma l'assenza di una leadership forte che potesse tenere insieme le diverse anime



Cartolina di Trento del 1924



Cartolina di Trento degli anni '20

Le immagini di queste pagine sono state estratte da CATINA-Biblioteca comunale di Trento



Cartolina di Trento degli anni '20

che si agitavano all'interno della compagine socialista risultarono determinante nella perdita di una condivisa unità d'intenti, nonostante gli ottimi successi al momento delle elezioni.

Alla presa di Fiume da parte dei legionari di D'Annunzio, personalità quali quelle di Giannantonio Mancini e Giginio Battisti, che avevano partecipato attivamente a quella spedizione, svolsero una parte attiva nell'opporre alla ideologia fascista, motivate da ideali repubblicani, democratici e socialisti, divenendo negli anni successivi figure di guida della Resistenza.

Il primo fascismo trentino ebbe come principale propugnatore Alfredo Degasperi, il cui periodico "La Voce Trentina" diede la propria adesione al programma di San Sepolcro dei fasci mussoliniani del 23 marzo 1919. Due date chiave di questo processo furono il 29 luglio 1919 con la riunione costitutiva di un fascio d'Azione a Trento (esperienza che si risolse negativamente per contrasti interni) e l'11 gennaio 1921 con la fondazione del Fascio di Trento, guidato da Achille Starace, i cui capisaldi erano la nazionalizzazione forzata dell'Alto Adige, l'opposizione ad ogni forma di autonomia e l'opposizione al governo nazionale.

Le prime elezioni del dopoguerra in Trentino si ebbero nel 15 maggio 1921 con la scelta del nuovo Parlamento: il

Partito Popolare Italiano si attestò intorno al 50%, confermando lo strapotere della compagine cattolica, seppure in flessione rispetto ai risultati raggiunti in precedenza per il parlamento di Vienna. Le altre forze politiche seguivano a distanza, con i socialisti al 28%, in notevole aumento, e i liberali al 9,4%. Rispetto al resto d'Italia, quest'ultimi si erano presentati senza confluire nella lista unica fascista, a causa di divergenze con il candidato liberale Adolfo de Bertolini. La lista del Blocco economico, eterogenea compagine che riuniva socialisti riformisti, fascisti, i fiumani e gli esponenti della Lega dei Contadini, raggiunse il 7,4%. Per ultima la lista tedesca trovò sostegno nelle valli ladine, raggiungendo il 4,6%.

Meno di un anno dopo ebbero luogo le elezioni comunali di Trento che confermarono il forte consenso dei socialisti

nel centro urbano, con una quota di 16 seggi, mentre liberali e popolari se ne aggiudicarono rispettivamente 13 e 11, i quali, formando un fronte comune, imposero l'elezione del sindaco Giovanni Peterlongo, costringendo i socialisti ad un'opposizione costruttiva.

I fascisti, questa volta aggregatisi nella lista liberale, ebbero pochissimo peso politico in consiglio, ma nonostante ciò riuscirono a far sentire la propria voce con azioni plateali: dopo una prova di forza a Bolzano, durante la quale fascisti armati occuparono la scuola tedesca ed il municipio, il 4 ottobre 4.000 camicie nere confluirono a Trento occupando il palazzo della Provincia e quello del Governo costringendo il governo centrale a sopprimere il Commissariato e l'Ufficio per le Terre redente. La marcia su Roma del 28 ottobre 1922 sancì definitivamente il cambiamento in atto. ■

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- **Umberto Corsini, Rudolf Lill, *Alto Adige, 1918-1946, Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, 1988.***
- **Umberto Corsini, *Problemi di un territorio di confine. Trentino e Alto Adige dalla sovranità austriaca all'accordo Degasperi-Gruber, Comune di Trento, Trento, 1994.***
- **Gianni Faustini, *Il fascismo del Trentino, UCT, Trento, 2002.***
- **Fabrizio Rasera, *Dal regime provvisorio al regime fascista (1919-1937), in Andrea Leonardi, Paolo Pombeni (a cura di), Storia del Trentino - Vol. VI. L'età contemporanea. Il Novecento, Il Mulino, Bologna, 2006.***
- **Andrea Bonoldi, Maurizio Cau, (a cura di), *Il territorio trentino nella storia europea. Volume IV. L'età contemporanea, FBK Press, Trento, 2011.***



Flavio Faganello, Fedeli alla Comparsa, 1980

Affidarsi al cielo: arte e devozione negli **ex voto**

Due sedi per un'iniziativa espositiva nata dalla collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia autonoma di Trento e il Museo Diocesano Tridentino

“**A**ffidarsi al cielo. Arte e devozione a Montagnaga di Piné” intende valorizzare la storia e il patrimonio di fede e di cultura del principale santuario mariano della Diocesi di Trento: una vicenda sedimentata emblematicamente nel più corposo nucleo di ex voto del Trentino, qui restituiti alla fruizione pubblica dopo la vasta campagna di restauro a cura della Soprintendenza per i Beni culturali che ne ha ripristinato la migliore leggibilità.

Il percorso ha preso l'avvio il 24 aprile 2015 presso la sede del Museo Diocesano Tridentino con l'inaugurazione della sezione espositiva dedicata agli ex voto; il 3 luglio in Torre Vanga verrà aperta la sezione incentrata sul santuario e sulla sua tradizione devota. Al termine dell'esposizione, le tavolette votive saranno infine nuovamente collocate nella loro originaria ubicazione presso il complesso della Madonna di Piné.

Il santuario

Dalle “mirabili apparizioni” del 1729-1730 ai pullman, ai gruppi organizzati, al nuovo turismo religioso con i suoi riti e le sue stagioni. Nel raccontare (quasi) tre secoli di arte e fede a Montagnaga, la sezione di Torre Vanga, organizzata dalla Soprintendenza per i beni culturali a cura di Katia Malatesta con l'allestimento di Michelangelo Lupo, darà conto di nuove ricerche mirate ad approfondire sotto diversi aspetti e con contributi interdisciplinari la storia del santuario e del culto della Madonna di Caravaggio sull'altopiano di Piné. Sin dalla fine del terzo decennio del

XVIII secolo, il racconto delle cinque apparizioni della Madonna a Domenica Targa, tra i prati e la chiesetta di Montagnaga, aveva trasformato un piccolo villaggio di case sparse in un venerato complesso culturale, meta di pellegrini

provenienti da tutto il Trentino e dal Veneto. Al posto dell'antica cappella alpestre crebbe la nuova chiesa di Sant'Anna, sede del santuario, destinata a successivi ampliamenti in parallelo con il crescente “concorso di popolo”;



Eduino Paoli, Case e santuario di Montagnaga di Piné, 1891



Il Laboratorio provinciale di restauro storico-artistico

Sede:

Trento, Torre Vanga
Piazza della Portèla, 1
4 luglio-27 settembre 2015

Orario:

10-18; chiuso il martedì
Ingresso gratuito

Info:

Soprintendenza per i Beni culturali
tel. 0461 496616 / 499388
sopr.beniculturali@provincia.tn.it

Quando il santuario va al museo

di *Domenica Primerano*

Entrando in un santuario spesso ci si imbatte in pareti tappezzate da tavolette dipinte, esposte una a fianco dell'altra, in una sorta di ossessivo *horror vacui* che non prevede censure spaziali: disposti senza un criterio ordinatore, se non quello dettato dal momento dell'offerta, spesso collocati ad altezze che non consentono di coglierne i particolari, gli ex voto sono tessere di una sorta di opera collettiva, incardinata al luogo che la ospita. Il santuario, appunto.

La loro funzione è quella di offrirsi allo sguardo. Uno sguardo duplice: quello di Cristo, della Vergine o del Santo al quale ci si è rivolti in un momento particolare della propria vita e che ora, tramite quel dono, si intende ringraziare; quello di altri fedeli chiamati a condividere frammenti di storie vissute, nelle quali quotidiano e straordinario tendono a mescolarsi. Le offerte divengono così il muto ricordo tra visibile e invisibile: lo sguardo che si posa sulla rappresentazione di un fatto ordinario, la malattia, un incidente, una calamità naturale, è spinto ad andare oltre, a raggiungere una dimensione 'altra' evocata dall'ex voto. Il miracolo, quanto oltrepassa il limite dell'azione umana, irrompe prepotentemente, proprio perché amplificato dalla ripetizione dei gesti, le mani chiuse in preghiera, le braccia che si levano al cielo, lo sguardo rivolto fiducioso verso l'alto, che ciascuna tavoletta propone, in una monotona e ben codificata sequenza che rinsalda la speranza, l'attesa dell'intervento risolutore. La scena spesso si limita alla semplice richiesta di grazia, senza nulla concedere al racconto; talvolta invece appare bloccata in una sorta di fermo immagine, che focalizza l'attenzione del riguardante sull'accadimento che ha motivato la richiesta di aiuto. È un tempo sospeso: è il tempo della fiduciosa attesa che la disgrazia, la malattia, l'evento infausto non sia irreversibile. Comune denominatore di queste immagini, costruite volutamente secondo schemi ricorrenti e per questo rassicuranti, è la sofferenza, componente ineludibile della vita di ogni uomo, a qualsiasi ceto sociale appartenga. Sono lacerti di dolore che salgono verso il cielo. Quel cielo al quale ci si affida. Nella mostra allestita presso il Museo Diocesano Tridentino vengono esposti 235 ex voto del santuario di Montagnaga di Piné: l'obiettivo è quello di introdurre il visitatore alla conoscenza di questo particolarissimo universo. Il percorso è articolato in più sezioni: partendo dall'analisi della loro struttura narrativa, l'esposizione propone una lettura su differenti livelli degli ex voto, fonte privilegiata per la storia della pietà popolare, del costume e delle attività umane.

*Dal santuario di Montagnaga di Piné,
Da sopra: La malattia 1797; Il ringraziamento; Il ringraziamento, 1733*



nel tempo, inoltre, un articolato sistema di edifici e luoghi sacri, completato con la replica della "Scala Santa" laterana nel monumento al Redentore, venne a legare i luoghi delle diverse apparizioni in un eloquente percorso devozionale, alimentato da incessanti notizie di guarigioni ed eventi miracolosi. Attraverso una preziosa selezione di dipinti,oreficerie, paramenti liturgici, documenti d'archivio, la mostra, in cinque sezioni, indagherà le origini e lo sviluppo del culto mariano, "importato" da Caravaggio, la vicenda architettonica e la grande decorazione della chiesa di Sant'Anna, nonché l'impegno profuso

nel rinnovamento dei suoi arredi, spesso coincidente con grandi manifestazioni diocesane capaci di richiamare decine di migliaia di fedeli; sarà inoltre possibile seguire il codificarsi dell'iconografia delle apparizioni e dell'immagine del santuario attraverso le testimonianze offerte da una piccola ma significativa selezione di celebri ex voto, posti a confronto con cartoline, santini e fotografie che documentano anche la fede "antica" dei devoti di fronte all'assalto della modernità. I contenuti della doppia mostra saranno approfonditi attraverso un catalogo a cura della Soprintendenza per i beni culturali. ■

55

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

CULTURA

Sede:
Trento, Museo Diocesano Tridentino
Piazza Duomo, 18
24 aprile-7 settembre 2015

Orario:
10-13 e 14-18; chiuso il martedì
tel. 0461 234419
info@museodiocesano-tridentino.it
www.museodiocesano-tridentino.it

Ingresso:
3 € ingresso alla sola mostra
Affidarsi al cielo
5 € biglietto combinato mostra e museo
ingresso gratuito
ogni prima domenica del mese



Giuseppe Šebesta fondatore del Museo di San Michele

Molte le iniziative per ricordare uno dei padri della moderna museografia etnografica italiana

di Daniela Finardi

Etnografo e saggista, documentarista e regista, pittore e narratore, creatore di pupi animati e sperimentatore scientifico, Giuseppe Šebesta, fondatore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, era sicuramente una personalità eclettica e di eccezionale curiosità nei confronti del mondo. Il 9 marzo scorso, a Tuenno, è stata ricordata la sua figura a dieci anni dalla scomparsa con una serie di iniziative organizzate dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina in collaborazione con la Biblioteca e l'Assessorato alla cultura di Tuenno dal titolo "Giuseppe Šebesta (1919-2005) L'eredità di un genio. Ricordi, testimonianze e attività nel decennale della scomparsa".

Un'espressione intensa di Giuseppe Šebesta

56

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

CULTURA

Un'eredità che è stata indagata per la straordinaria capacità creativa, oltre che scientifica, che caratterizzava Šebesta e la sensibilità nei confronti di un territorio, quello trentino, che ha voluto "immortalare" nel Museo di San Michele. Šebesta può essere considerato uno dei padri della moderna museografia etnografica italiana, poiché ha contribuito anche alla creazione del Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna di Santarcangelo (1971) e del Museo etnografico degli Zattieri del Piave di Codissago di Castellavazzo (2001).

Al primo momento ufficiale della Santa Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Cles, sono seguite le attività didattiche riservate agli studenti della Scuola primaria di Tuenno proposte dai Servizi educativi del Museo e incentrate sulle leggende del Trentino, tema molto caro a Šebesta, che scrisse venti fiabe pubblicate nel celebre libro per l'infanzia *Le dita di fuoco. Venti fiabe di valli trentine* (1962), che hanno approfondito poi con l'omonimo spettacolo di burattini in cui i personaggi nati dalla fantasia di Šebesta si sono animati grazie alle creatività del burattinaio Luciano Gottardi.

Il pomeriggio è stato dedicato alla proiezione di alcuni lavori facenti parte della cospicua produzione filmografica di Šebesta. «Osserva... un mondo meraviglioso, in tutta umiltà, vive accanto a te» è l'incipit dei brevi documentari scientifici firmati da Šebesta, con lo

pseudonimo di Venceslao Moldavia. Momento culminante della giornata è stato il convegno serale con i ricordi di chi ha lavorato a stretto contatto con Šebesta e lo ha conosciuto da vicino: Franco Da Rif conservatore del Museo degli Zattieri del Piave di Codissago di Castellavazzo, Alessandro Fontanari veterano bibliotecario e brillante prefatore del libro *Saga Mòchena* di Šebesta, Gaetano Forni etnografo e studioso di storia dell'agricoltura, Andrea Leonardini ex presidente del Museo di San Michele e ordinario di Storia economica presso la Facoltà di Economia

dell'Università degli Studi di Trento, Giovanni Kezich direttore del Museo di San Michele, Giuliana Sellan antropologa che ha iniziato le sue ricerche nella Valle dei Mòcheni collaborando con l'Istituto Culturale Mòcheno e con Šebesta stesso. L'eredità di Giuseppe Šebesta si riassume in una sua frase, scritta parlando del più importante museo etnografico italiano di ambito regionale cui diede vita, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige: «Ho creato la cassaforte dei trentini, la carta d'identità dei loro valori». ■



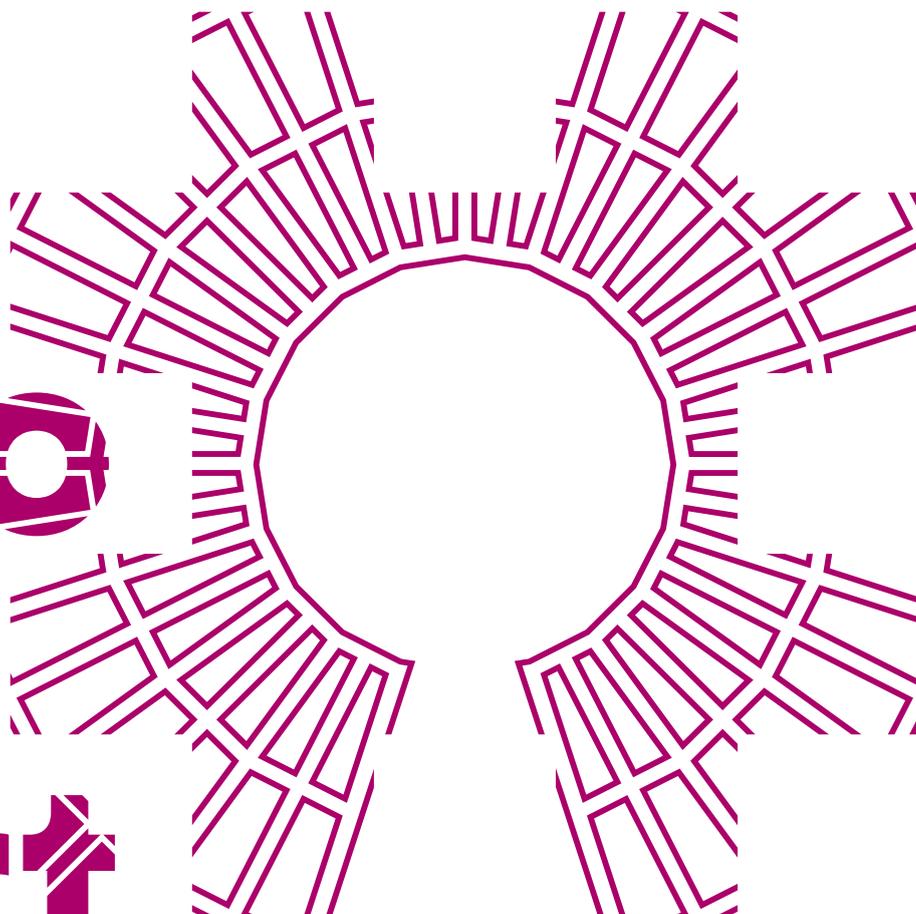
Incontro e dialogo tra Giovanni Kezich e Giuseppe Šebesta (1998)

Un viaggio nella storia dell'arte del '900.
 Il Mart presenta oltre 100 capolavori delle proprie
 collezioni accompagnando il visitatore
 in un appassionato racconto per immagini.
 Un viaggio lungo un secolo che si sviluppa
 in due percorsi autonomi e complementari
 il cui denominatore comune è l'originalità
 della ricerca artistica e della proposta culturale.

#collezionemart

Mart Rovereto
 28.03 ~ 08.11.2015

col
 lezio
 ne
 mart



Provincia autonoma di Trento
 Comune di Trento
 Comune di Rovereto

Mart Rovereto
 Museo di arte
 moderna e contemporanea
 di Trento e Rovereto

43, Corso Bettini
 38068 Rovereto (Trento) - Italia
 Tel. +39 0464 438 887
 Mar. / Dom. 10.00 / 18.00
 Ven. 10.00 / 21.00
 Lunedì chiuso

Info e prenotazioni 800 397760

mart.trento.it/collezionemart

info@mart.trento.it
www.mart.trento.it
 twitter: @mart_museum

In partnership con

ALTEMASI
 TRENTODOC

MANTOVA
 SOFISTICALCAGE

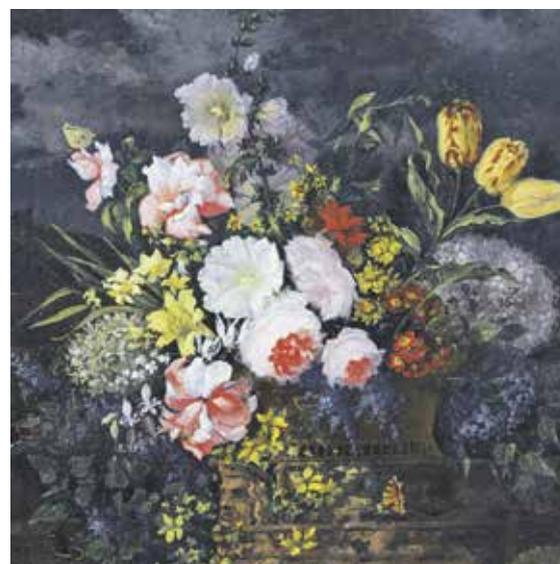


Castel Thun

Ritornano a casa le opere ritrovate della **collezione Thun**

Dal 29 maggio all'8 novembre 2015, negli ambienti di Castel Thun è godibile la mostra "Ritorno a casa. Opere ritrovate della collezione Thun" curata da Emanuela Rollandini e Salvatore Ferrari.

In tale contesto l'attenzione si incentra su alcune raffinate opere d'arte appartenute alla collezione del conte Matteo Thun (1812-1892), che le commissionò per il palazzo di Trento e per il maniero avito a Vigo di Ton. Acquisite dalla Provincia autonoma di Trento nel dicembre 2013, tali testimonianze oggi "tornano a casa", grazie ad un'operazione che per una volta consente di ripristinare il nesso vitale tra l'oggetto e l'ambiente di provenienza. Nella cappella di famiglia del castello, in particolare, i visitatori potranno "incontrare" i personaggi di casa Thun, ritratti dai maestri dell'avanguardia veneta e lombarda dell'Ottocento, e assaporare l'eco di elette conversazioni nutrite di interessi culturali e passioni politiche. Accanto ai volti dipinti da Ludovico Lipparini, Giovanni Pock e Ferdinando Bassi, in dialogo con il prezioso busto marmoreo di Raimondina Thun scolpito da Luigi Ferrari, la mostra raccoglie le *Nature morte* di fiori «fulgidi e rugiadosi... e quasi olezzanti» di Tommaso Castellini, assieme ad incisioni, vedute, arredi ed una selezione di lettere e volumi di pregio, un tempo conservati rispettivamente nell'archivio e nella biblioteca di famiglia e ora custoditi presso l'Archivio provinciale di Trento. ■



Tommaso Castellini, *Natura morta (particolare)*, 1835

Castel Thun
Vigo di Ton
tel. 0461 233770
www.buonconsiglio.it

dal 5 maggio
al 1 novembre:
10-18

Dal 3 novembre,
solo sabato
e domenica:
9.30-17



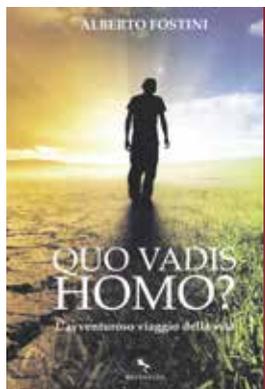
Ferdinando Bassi, *Ritratto di Carolina Arsio Thun*, 1853



Giovanni Pock, *Ritratto di Matteo Thun*, 1817

Biblioteca

a cura di Silvia Vernaccini



Quo Vadis Homo?
L'avventuroso viaggio
della vita, Reverdito,
Trento, 2014,
pp. 240, euro 15

Alberto Fostini, *Quo vadis homo*

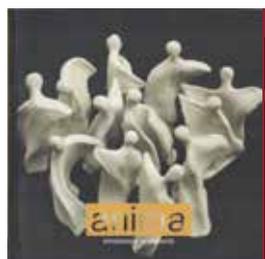
«Il pianeta terra, la nostra madre primordiale, e tutto l'universo appagano ininterrottamente tutti i nostri bisogni. Per mantenere il benessere dell'anima e del corpo serve ben poco e ne resteremo stupiti»: questo l'invito accorato di Alberto Fostini nel libro, ideale (e concreta) continuazione del suo precedente lavoro *Vivere semplice secondo natura* (Reverdito, 2013, it/ted). È un *vademecum* per aiutare gli uomini a vivere più in sintonia con la Natura e i suoi ritmi, ritrovando in ciò appagamento ed energia. Nel variegato panorama delle pubblicazioni che sollecitano a smettere di rendere la Terra sempre più invivibile, *Quo Vadis Homo?* si presenta con un'accattivante commistione tra teoria – con citazioni filosofiche – e pratica – con utili consigli domestici. La conclusione volge all'ottimismo, perché sono sempre di più gli uomini che non vogliono ritrovarsi a pensare, come scrisse J. Luis Borges, «Ho commesso il peggiore dei peccati che un uomo possa commettere. Non sono stato felice» (Il rimorso).

Edgar Morin, *L'uomo e la morte*



Erickson, Trento, 2014,
pp. 370, euro 22

Publicato per la prima volta nel 1950 e poi via via aggiornato dall'autore nel corso degli anni, esce in questa appassionata e davvero magistrale traduzione di Riccardo Mazzeo, editor trentino già noto anche per il suo lavoro a quattro mani con il sociologo polacco Zygmunt Bauman. Col filosofo Morin Mazzeo ha così intessuto un dialogo intenso e continuo, ribadendo «la bellezza e l'enorme ricchezza» che questo libro racchiude. L'idea della morte, che fino a tempi comunque recenti era abbastanza presente nelle persone, oggi viene invece tendenzialmente rimossa in quanto, come scrive Mazzeo nell'introduzione, «tutto quanto non risulti tangibilmente fruttuoso per il godimento immediato (...) viene rimandato al mittente». La morte comunque non cambia, cambiano le condizioni in cui si verifica, ed ecco dunque che Morin in questa edizione ci parla dei «delicati» ma sempre più attuali temi quali il prolungamento della vita, il suicidio e l'eutanasia, il concetto di transumanità e l'accompagnamento del morente.



Trento, 2014, pp. 170;
per acquistarlo
contattare l'autrice:
tel. 0461 232163,
ferruccio.santoni@alice.it

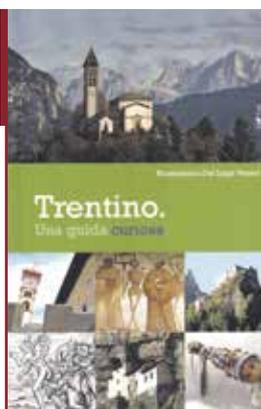
Gianna Santoni, *Anima Emozioni e sentimenti*

Sono piccole "anime" bianche in ceramica le figure in copertina che, come in una magica danza, accompagnano il lettore dentro il mistero dell'anima. Il libro, pensato, amato e scritto da Gianna Santoni, riporta le riflessioni raccolte in anni di assistenza a pazienti, molti ormai giunti alla fine del loro percorso terreno. Non vi è però solo il pensiero di Gianna in questo prezioso libro; alternate alle immagini delle "anime" cariche di luci e di ombre – la vita e la morte – s'avvicinano pagine bianche col testo in caratteri neri e viceversa, il tutto in un susseguirsi di stralci da opere letterarie e confessioni di amici, politici, musicisti, poeti, artisti e manager. A loro, infatti, l'autrice ha chiesto di esprimersi, di fidarsi in merito ad un argomento tanto universale quanto personale: l'anima. Così, ad esempio, per Mastro7, orafa, «l'anima è femminile: principio vitale, coscienza, intuizione, creatività», mentre per la farmacista Francesca Ferri «l'integrazione dell'io psichico (o anima) con l'io biologico deve necessariamente avvenire in modo completo e armonioso per mantenere lo stato di salute psicofisico dell'essere umano».

Brunamaria Dal Lago Veneri, *Trentino.*

Una guida curiosa

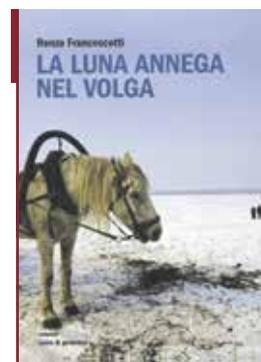
Appassionata conoscitrice del patrimonio di fiabe e leggende dell'Alto Adige, la scrittrice Brunamaria Dal Lago Veneri ha concretizzato tali saperi nella sua ultima pubblicazione: segreti, aneddoti, misteri, miti, stranezze e ancora tante altre particolarità del Trentino sono qui raccolti in ordine geografico, per valli e paesi, in pagine, fitte di testo e immagini. Un modo originale per leggere questo territorio e comprenderne la storia e le genti che vi abitano. Ecco il giardino dei Ciuciò a Lavis, i cavalieri neri e rossi di Besenello, la *Brava Part* di Folgaria... tanti argomenti che presentano, oltre alla descrizione e alle immagini, anche utili info per godere al meglio ogni particolarità. Un libro dunque piacevole da leggere con comodità in poltrona, ma anche da mettere nello zaino e consultare direttamente durante l'escursione.



Raetia, Bolzano, 2014,
pp. 256, euro 19,90

Renzo Francescotti, *La luna annega nel Volga*

Già oltre trent'anni fa Renzo Francescotti era uscito con il libro *Talianski*, un titolo allora "coraggioso" che faceva riemergere dall'oblio le vicende di migliaia di trentini che avevano combattuto la Grande Guerra nelle terre della Russia indossando la divisa austro-ungarica. Poi, nel 1987, esce con *La luna annega nel Volga* (Temi), esaurito e ora riedito con la prefazione di Camillo Zadra, direttore del Museo della Guerra di Rovereto. Una storia vera: due ventenni di Garniga, Nando e Uber, allo scoppio della guerra partono per il Fronte orientale convinti che tutto sarebbe terminato di lì a breve, ma invece si trovano "gettati" in una guerra "mondiale". A narrarla è Nando (classe 1895) che, su richiesta del nipote, riporta su carta i tanti ricordi poi qui elaborati dalla penna sensibile di Francescotti. Un romanzo dunque emozionale, che vibra come memoria della guerra, delle tradizioni e del dialetto trentino, memoria di un'economia contadina trascorsa e contributo al rafforzamento di quei sentimenti universali di amore e amicizia che non guardano al colore della casacca!



Curcu & Genovese,
Trento, 2014,
pp. 260, euro 15

59

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

BIBLIOTECA



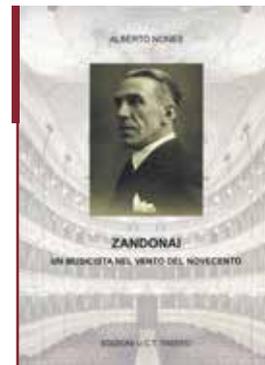
Curcu & Genovese, Trento, 2014, pp. 352, euro 15

Enrico Gasperi, *Fino alla fine del mondo*

Dalle vallate alle Alpi, oltre i limiti del mare, oltre i confini della mente e i confini del cuore, un'avventura incredibile, un viaggio attraverso due continenti alla ricerca di un tesoro, il segreto di un ammiraglio portoghese del Cinquecento e una mappa misteriosa, morti sospette e inquietanti omicidi in un giallo con epilogo in una remota comunità sull'isola Tristan da Cunha, un'isola che non dovrebbe esistere... questo nell'emozionante trailer godibile sul canale you tube all'indirizzo www.youtube.com/watch?v=ddmoncHc1WY del libro *Fino alla fine del mondo*. Giunto ormai al suo sesto romanzo, Enrico Gasperi con quest'opera lascia (temporaneamente?) il filone storico per accompagnare il lettore in un'avvincente racconto di fantasia dove personaggi ben delineati si muovono con un ritmo sempre più incalzante dalla chiesa di Madonna di Campiglio, nel cuore delle Dolomiti di Brenta, fino a giungere su un piccolo pezzo di terra nel sud dell'Oceano Atlantico.

Alberto Nones, *Zandonai. Un musicista nel vento del Novecento*

Riccardo Zandonai, roveretano (1883-1944), è uno dei più importanti musicisti italiani della prima metà del Novecento. A cent'anni dal suo capolavoro, *Francesca da Rimini* – su libretto di Gabriele d'Annunzio, opera messa in scena la prima volta nel 1914 al Teatro Regio di Torino – questo libro racconta i momenti più sensibili e significativi della vita del compositore, in continuo dialogo con la musica e il contesto storico. A scriverlo è il pianista e musicologo Alberto Nones – collaboratore della Rai, sede di Trento, come autore e conduttore di programmi di divulgazione musicale – che con un taglio sintetico e uno stile quanto mai scorrevole offre al lettore la profondità dello spaccato poetico zandonaiiano. A firmare l'introduzione è Diego Cescotti, responsabile del laboratorio permanente "Riccardo Zandonai" presso la Biblioteca Civica di Rovereto, mentre la postfazione è del direttore d'orchestra piemontese, Paolo Peloso.

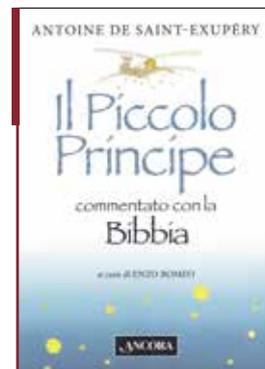


UCT, Trento, 2014, pp. 144, euro 16

Enzo Romeo (a cura di), *Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry commentato con la Bibbia*

Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry, tra le opere letterarie più celebri del XX secolo e tradotto in oltre 220 lingue e dialetti, ha da sempre affascinato il vaticanista Enzo Romeo. Dopo averne fatta un'analisi, per così dire metafisica, nel saggio *L'invisibile bellezza*, esce ora con questo titolo dove Romeo sviscera i tantissimi riferimenti religiosi e biblici presenti nella fiaba.

Una traduzione dunque inedita che mostra, con i commenti biblici a fronte, «il costante anelito all'assoluto: egli [Saint-Exupéry] è interprete delle inquietudini, del nomadismo spirituale e della profonda nostalgia dell'inafferrabile che abita nell'uomo moderno». Secondo Romeo *Il Piccolo Principe* è, infatti, un "Nuovissimo Testamento" nel quale può specchiarsi ogni persona in ricerca dell'assoluto e di Dio». E così, nel mistero che avvolge la fiaba, nel finale il parallelo va ai Colosesi (2,3): in Cristo "sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza". A impreziosire ancor più il libro sono i delicati acquerelli originali realizzati per la prima edizione dallo stesso autore (1943), divenuti ormai inconfondibili.



Ancora, 2015, pp. 192, euro 17

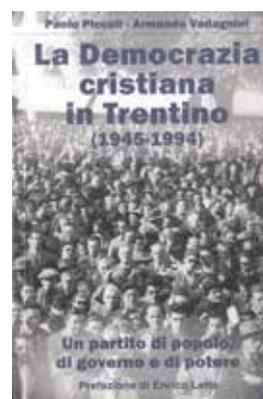
Giovanni Alamia e Franco Menapace, *L'eccidio di Cefalonia e Corfù*



UCT, Trento, 2014, pp. 256, euro 20

Un titolo importante questo, che esce a oltre settant'anni dalla efferata strage di Cefalonia e Corfù avvenuta l'8 settembre del 1943, giorno in cui fu annunciato l'armistizio di Cassibile che sanciva la cessazione delle ostilità tra l'Italia e gli anglo-americani.

Dopo l'armistizio anche i soldati italiani – per gran parte appartenenti alla Divisione Fanteria da Montagna Acqui, ma erano presenti anche finanzieri, carabinieri e marinai della Regia Marina – devono fare una scelta: combattere a fianco dei tedeschi oppure resistere. Alla fine, il 22 settembre 1943 la Divisione Acqui viene sterminata nonostante la resa, dopo giorni di sanguinosi combattimenti. In queste pagine sono raccolte le testimonianze degli allora soldati trentini, così come fotografie, lettere e articoli apparsi sulla stampa nel corso dei decenni; una vicenda dunque che, pur appartenendo alla storia europea, aiuta alla conoscenza di un altro capitolo della storia trentina.



Il Margine, Trento, 2014, pp. 669, euro 30

Paolo Piccoli e Armando Vadagnini, *La Democrazia cristiana in Trentino (1945-1994)*

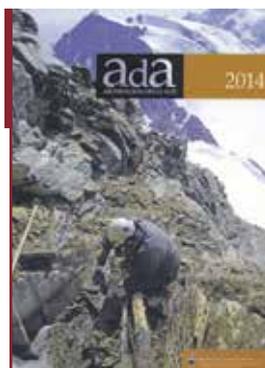
Ha l'autorevole prefazione di Enrico Letta questo libro, voluto per ricostruire la storia della Democrazia cristiana dopo la sua cessazione, ormai «nuda, fragile e stanca oltre che corrotta» come ebbe a dire uno dei suoi ultimi leader. Si tratta dell'approfondimento di un importante capitolo della nostra storia recente, che ha portato l'immagine del Trentino ad essere quasi sinonimo di "democristianità" nella realtà socio-politica italiana. La firma è dell'ormai

collaudata coppia composta dal notaio Paolo Piccoli, segretario provinciale della Dc negli anni Ottanta, e dallo storico Armando Vadagnini, autore di diversi saggi sulla storia del Trentino, compresi i movimenti politici e l'Autonomia. Oltre all'inserito fotografico, frutto di archivi pubblici e di contributi privati, preziosa risulta la corposa Appendice documentaria con schede dedicate alla struttura e al finanziamento del partito, alle biografie dei suoi principali protagonisti, al resoconto sinottico dei risultati elettorali locali e nazionali...

Franco Nicolis (a cura di),
Roberta Oberosler (cura redazionale),
ADA Archeologia delle Alpi

È il primo numero del rinnovato periodico che raccoglie articoli relativi a singoli scavi, ricerche, scoperte effettuate nel territorio provinciale e più in generale nell'area alpina centro-orientale: si tratta di articoli, saggi, riflessioni, interventi informativi di carattere archeologico che provengono dall'Ufficio beni archeologici e da altre istituzioni trentine che hanno appunto tra le competenze anche la ricerca archeologica.

Prezioso nelle immagini a corredo, quanto scientifico nell'apparato delle note in calce ai diversi contributi, il volume è dunque un prezioso strumento per archeologi ma anche per cittadini e amanti della storia: la conoscenza del passato del proprio territorio è, difatto, uno strumento fondamentale per radicare il senso di appartenenza e così quello di identità! Ecco tra le altre le ricerche sulla trasformazione della mobilità epigravettiana nelle Alpi; sulla sepoltura romana di Cloz; sul recupero e conservazione di reperti bellici da ambiente glaciale...



Soprintendenza beni culturali, Ufficio beni archeologici, Provincia autonoma di Trento, pp. 246, 214. Distribuzione a fini istituzionali (tel. 0461 496616 / 0461 492100; sopr.beniculturali@provincia.tn.it)



Mauro Neri,
L'armonica d'argento

L'armonica d'argento è un racconto che, partendo da una solida documentazione storica arricchita da una fantasia verosimigliante, ci racconta i cinque anni della Grande Guerra (con le trincee della Galizia, i bombardamenti, l'esecuzione di Battisti, la via crucis dei profughi...) visti attraverso gli occhi e il cuore di un ragazzo, Angelo Nicolussi Moz di Luserna. Tutto il racconto è accompagnato dalla colonna sonora suonata da un'armonica, che sarà fedele compagna del piccolo Angelo per tutta la durata della guerra. Perché proprio un'armonica? Forse perché è lo strumento ad ampio spettro espressivo e musicale che può essere portato in tasca, messo nello zaino senza problemi e, all'occorrenza, nascosto con facilità. Ma anche perché, come dice l'autore, «l'armonica del giovane Angelo è l'ancora di salvezza che lo mantiene legato ai suoi ricordi, ai suoi cari, ai suoi amici; è il pegno di amicizia che lo aiuta a solcare le onde di quell'enorme e crudele diluvio per aiutarlo, alla fine, a riannodare i fili della sua esistenza».



Accademia di Santa Cecilia, Roma, 2014, pp. 104, euro 14 (disegni di Federica Periotto)

61

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino

Aldo Polo,
Chapeau! un cappello pieno di storie di vita e... Poesie

«A raccontare la quotidianità c'è spesso il rischio di cadere nella banalità» scrive Aldo Polo, soprannominato "Aldino", nel suo libro, ma non è un pericolo che corre l'autore, anche se ammette di essere incerto della qualità del suo prodotto fino a quando non lo vede stampato. Anche questo titolo, come i precedenti *Era soltanto ieri* (2010) e *Una storia semplice* (2012), racchiude un racconto formato da diverse micro-storie – se si vuole comuni ai più! –, ma alimentate da pizzichi di nostalgia ed emozioni: un gusto quasi ingenuo, a volte nostalgico ricopre le storie e così i suoi disegni e le poesie in vernacolo (con piccolo glossario), per anni chiuse nel cassetto e qui recuperate.



&MyBook, Vasto (CH), 2014, pp. 108, euro 10

Neva Capra, Luca Gabrielli,
Paolo Varriale (a cura di),
**Nel segno del Cavallino Rampante
Francesco Baracca tra mito e storia**

A quasi cent'anni dalla sua morte il nome di Francesco Baracca è ancora ben noto anche al di fuori dell'ambito degli studiosi di aeronautica o del primo conflitto mondiale. Nella cornice delle iniziative previste per il centenario della Grande Guerra, il Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni di Trento e il Museo Baracca di Lugo di Romagna (RA) hanno organizzato un'esposizione che presenta la figura del maggiore asso dell'aviazione italiana: dalla gioventù ai successi come cavallerizzo; dalla scelta di diventare pilota passando ad esaminare la sua carriera di cacciatore e comandante, alla creazione del mito e alla sua persistenza, senza però dimenticare di fornire un ritratto che, senza retorica, restituisca la reale dimensione dell'uomo. Chiusa la mostra (12 aprile 2015), rimane dunque questo ben curato catalogo.



Museo dell'Aeronautica "G. Caproni", Trento, 2015, pp. 190, euro 20 (euro 18 presso il bookshop del museo)

BIBLIOTECA

Jonas Lüscher,
La primavera dei barbari

«La barbarie – citazione quale incipit al romanzo – è anche un processo creativo: quando la coesione generale di una cultura va in pezzi, si apre la via a un rinnovamento della forza creativa» (F. Borkenau). E, di fatto, questo titolo mostra una doppia valenza: di "primavera araba" come (ri)sollevazione di/in una società globalizzata e di un divenire di "nuovi barbari", personaggi ricchi e arroganti che all'improvviso vengono travolti dalla crisi finanziaria. «L'uomo diventa una bestia quando si toccano i suoi risparmi» ammette il protagonista della storia, Preising, un industriale in viaggio d'affari in Tunisia. Qui, in un elegante resort, viene invitato a una lussuosa festa di nozze ma, annunciata la crisi, il mondo si sgretola attorno e tutti loro si trovano screditati. Un libro dunque di grande attualità, che mette in guardia contro i pericoli della finanza sfrenata: una satira credibile e acuta, già best seller in vari Paesi europei. L'autore, lo svizzero Jonas Lüscher, ha lavorato nel cinema tedesco ed è dottorando in Filosofia.



Keller, Collana "Vie", Rovereto (TN), 2015, pp. 144, euro 14,50, trad. dal tedesco di Roberta Gado

Avviata la rete di apprendimento sulle misure di **mobilità transnazionale** per i giovani

La Rete TLN Mobility (Learning Network on Transnational Mobility Measures for Disadvantaged Youth and Young Adults), di cui è partner la Provincia autonoma di Trento con il Servizio Europa - FSE, ha presentato a Marsiglia, lo scorso febbraio, i risultati dei suoi due anni di attività, nel corso di una conferenza di chiusura.

Alla conferenza e al successivo Network meeting ha partecipato la Provincia autonoma di Trento, rappresentata da Ivan Morato. È stata l'occasione per fare un bilancio dei risultati conseguiti e ha favorito il confronto dei partecipanti alla rete sugli ultimi eventi relativi alla transnazionalità e sulla programmazione delle prossime attività dei partner. Il coordinamento transnazionale nasce su iniziativa del Ministero federale tedesco del lavoro e degli affari sociali, sullo spunto dell'esperienza del Programma tedesco di mobilità transnazionale IDA (Integration through exchange) e vede coinvolti, oltre al capofila tedesco, i rappresentanti di Francia, Irlanda, Italia (Ministero del Lavoro e Provincia autonoma di Trento), Polonia, Portogallo, Spagna (Catalogna, Galizia, Paesi Baschi e Andalusia) e Svezia. L'esperienza

di questa rete rappresenta un approccio innovativo al mutuo apprendimento tra paesi europei; viene considerata dalla Commissione europea un esempio positivo che verrà finanziato e riproposto nei prossimi anni anche in altre aree tematiche. In questo ambito è stato fra l'altro realizzato un apposito Toolkit (moduli comuni per la costituzione del partenariato, toolbox per il soggiorno all'estero, elementi di supporto per la rendicontazione, uno FAQ) strumento utile predisposto dalla rete per facilitare la mobilità transnazionale. Dal confronto della conferenza finale è emerso che tutti i partner hanno previsto nei loro Programmi operativi un'ingente dotazione finanziaria destinata ai programmi di mobilità per i giovani. In effetti, se da un lato si concludono le attività ufficiali della rete, dall'altro



i partner entrano nel vivo delle loro azioni di mobilità. I due anni passati hanno permesso di costruire il percorso che porta nel 2015 al lancio dei bandi coordinati e ad ulteriori azioni di coordinamento e programmazione fra i partner. La Provincia autonoma di Trento, seconda sola al capofila tedesco, ha lanciato a gennaio il suo primo bando pilota e scelto a marzo l'operatore che per quest'anno condurrà l'operazione pilota di mobilità di circa 40 giovani da e verso la Germania e la Spagna. Destinatari delle azioni saranno domiciliati e residenti in Provincia di Trento che risultino non essere impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un corso scolastico o formativo con età compresa tra i 18 e i 35 anni con precedenza ai giovani fino ai 29 anni. Attualmente, oltre alla Germania e alla Provincia autonoma di Trento, la regione francese di Paca, la Galizia, i Paesi Baschi, Svezia e Polonia sono in fase avanzata di avvio dei bandi ed hanno iniziato a programmare attività di coordinamento e supporto reciproco per garantire un approccio comune alla gestione dei diversi progetti nazionali. ■





GESTIRE LA MIGRAZIONE

La Commissione europea ha approvato un'agenda sulla migrazione in cui delinea le misure previste nell'immediato per rispondere alla situazione in cui versano migliaia di migranti che rischiano la vita per attraversare il Mediterraneo e anche le iniziative da varare nei prossimi anni per meglio gestire la migrazione in ogni suo aspetto. L'agenda è una risposta europea che combina la politica interna ed estera, sfrutta al meglio agenzie e strumenti dell'UE e coinvolge tutti gli attori: Stati membri, istituzioni UE, organizzazioni internazionali, società civile, autorità locali e paesi terzi. La crisi migratoria del Mediterraneo ha puntato i riflettori sui bisogni immediati, ma ha anche rivelato tutta l'inadeguatezza della nostra comune politica migratoria. Tra le azioni concrete proposte dalla Commissione per affrontare questo problema c'è il triplicare le capacità e i mezzi delle operazioni congiunte di Frontex, la distribuzione obbligatoria tra 25 stati membri (Regno Unito, Irlanda e Danimarca al momento sono esclusi) dei profughi attualmente presenti in Europa con una percentuale stabilita in base a criteri definiti e offrire accoglienza ad altre 20 mila persone che attualmente si trovano ancora nei loro paesi di origine e hanno già chiesto asilo attraverso l'Alto commissariato per i rifugiati. Di questi 20 mila rifugiati all'Italia spetterà il 9,94% sul totale, vale a dire 1989. ■ www.europa.eu/rapid/press-release_IP-15-4956_it.htm

63

Marzo | Maggio 2015 • Il Trentino



MULTE SENZA FRONTIERE

L'Europarlamento e il Consiglio UE hanno approvato una nuova direttiva sulla sicurezza stradale che consentirà l'accesso ai registri di immatricolazione di tutti i 28 stati membri. In questo modo qualunque guidatore che commetta un'infrazione grave al codice della strada all'estero si vedrà recapitare a casa la multa. Le infrazioni sono: eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, guida senza cinture di sicurezza o senza casco, uso di corsie vietate, mancato rispetto del semaforo rosso e uso del cellulare o di altri dispositivi di comunicazione durante la guida.

Entro il 6 maggio tutti gli Stati membri dovrebbero aver recepito la direttiva nei propri ordinamenti, esclusi Gran Bretagna, all'Irlanda e alla Danimarca che avranno due anni di tempo in più per adeguarsi. Per valutare l'efficacia della direttiva la Commissione europea avrà tempo fino al novembre 2016. ■

DIRETTIVA (UE) 2015/413

www.eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32015L0413&from=IT

PUBBLICAZIONI GRATUITE PRESSO IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA

La Commissione europea mette a disposizione gratuitamente dei cittadini europei interessati pubblicazioni che trattano in modo semplice ed immediato tutti gli aspetti dell'UE. La collana "Le politiche dell'Unione europea" comprende una serie di brevi pubblicazioni che illustrano in modo chiaro e semplice le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'UE e quali risultati ha ottenuto.

Per chi fosse interessato, queste pubblicazioni e molte altre sono a disposizione presso:

Centro di Documentazione Europea

Provincia autonoma di Trento - Servizio Europa

Via Romagnosi, 7 - 38122 Trento

tel. +39 0461 495087, cde@provincia.tn.it

www.cde.provincia.tn.it

www.europa.provincia.tn.it

orario: lunedì - giovedì: 9.00-12.45 / 14.00-16.00, il venerdì: 9.00-12.45 ■





VICINI AL NEPAL

Provincia Autonoma di Trento | Consorzio dei Comuni Trentini | Associazione degli Industriali della Provincia di Trento | Federazione Trentina della Cooperazione | Unione Commercio, Turismo e Attività di Servizio | Confesercenti del Trentino | Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento | Associazione albergatori della Provincia di Trento | C.G.I.L. del Trentino | C.I.S.L. del Trentino | U.I.L. del Trentino | Coldiretti Trento | Confederazione Italiana Agricoltori | Confagricoltura del Trentino | Associazione Contadini Trentini | SAT | Caritas tridentina | Apeiron | Asoka | ASIA Trento | Fondazione senza frontiere | Trentino for Tibet | Gruppo autonomo volontari per la cooperazione e sviluppo terzo mondo | Raffaella Piva Fund | Ciao Namastè | SOS Villaggi dei bambini | Sulle strade del mondo | Amici trentini | Centro per la formazione alla solidarietà internazionale

Partecipa anche tu, i fondi raccolti saranno destinati a progetti di associazioni trentine operanti in Nepal.

Il Trentino promuove una raccolta fondi

c/c: IBAN IT 12 S 02008 01820 000003774828

UniCredit spa – causale: “Fondo Nepal”



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

☎ 0461 493441

serv.emigr-sol.int@provincia.tn.it

www.trentinocooperazione-solidarieta.it

